

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ABRUZZESE: Sospensione sindaco di Somma Vesuviana (Napoli) (6280, <i>già orale</i>)	11183	BARTOLE: Percentuale dei contributi di liberi professionisti per il fondo sociale INPS (22531)	11192
ABRUZZESE: Trattamento economico di lavoratori in case di cura private (14451)	11183	BASSI: Commesse di navi-traghetto ai Cantieri navali di Palermo (24887) . .	11193
ABRUZZESE: Multa ad alcuni infermieri dell'ospedale Cardarelli di Napoli (21883)	11183	BERLINGUER LUIGI: Elezioni comunali in Sennori (Sassari) (6577, <i>già orale</i>) . .	11193
ABRUZZESE: Circa le attività di riparazioni navali (22710)	11184	BERNETIC MARIA: Dati sull'EISE (24371) .	11194
ABRUZZESE: Lavoratori del ramo industriale-meccanico nell'ambito del porto di Napoli (23210)	11185	BERTÈ: Pubblicità ai quotidiani cattolici (24606)	11194
ABRUZZESE: Personale non di ruolo dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali (24839)	11185	BERTÈ: Agenzia postale in Certosa di San Donato Milanese (Milano) (25807) . .	11195
ABRUZZESE: Amministrazione comunale di Portici (Napoli) (24882)	11186	BIAGINI: Elezioni presso le casse mutue coltivatori diretti in alcuni comuni del pistoiese (19709)	11195
ABELLI: Distribuzione pacchi natalizi e sussidi nel Friuli (25791)	11186	BIAGINI: Snellimento pratiche INAIL in provincia di Pistoia (21972)	11195
ABENANTE: Indennità agli allevatori di suini colpiti da peste africana (22878)	11187	BIANCHI GERARDO: Aperture gallerie fiorentine (24584)	11196
ABENANTE: Vendita delle paste alimentari (23812)	11188	BISANTIS: Approvvigionamento idrico di Destro di Longobucco (Cosenza) (23662)	11196
ABENANTE: Organico della DERIVER di Torre Annunziata (Napoli) (25375) . .	11188	BOTTA: Termine per accertamento redditi soggetti ad imposte dirette (24999) . .	11196
ALESI: Provvidenze per la provincia di Belluno (23095)	11189	BOZZI: Esclusione della FISAFS dagli organi collegiali dell'azienda ferroviaria (24851)	11197
ALINI: Progettata costruzione di una raffineria di petrolio in Cascina Gudo di Vignate (Milano) (21617)	11190	BRESSANI: Trasferimento deposito munizioni di Santa Margherita di Moruzzo (Udine) (25428)	11198
ALPINO: Opere pubbliche in Marano Ticino (Novara) (13300)	11190	BRUSASCA: Inquinamento del fiume Bormida (23394)	11198
ALPINO: Sopraelevazione edificio scuola media di Vigone (Torino) (20674) . .	11191	BRUSASCA: Denuncia della società vinicola Giovanni Bosca di Canelli (Torino) (24571)	11198
AMENDOLA PIETRO: Addebiti a carico del collocatore capo di Salerno (24025) . .	11191	BRUSASCA: Limitazione chiusura passaggio a livello nella stazione di Visone (Alessandria) (25644)	11199
AMENDOLA PIETRO: Congedo ordinario e straordinario del personale sussidiario del lotto (25225)	11191	CACCIATORE: Ratei arretrati di pensione ai ciechi civili (25137)	11200
AMENDOLA PIETRO: Farmacia in Camerota (Salerno) (25388)	11191	CACCIATORE: Congedo ordinario e straordinario del personale sussidiario del lotto (25468)	11200
AZZARO: Impiego di vecchie carrozze sulle linee ferroviarie Roma-meridionali (25521)	11192	CALABRÒ: Difesa produzione agrumicola italiana (25099)	11200
		CALABRÒ: Confezione pacchetti da cinque sigarette (25446)	11201

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

	PAG.		PAG.
CALABRÒ: Sull'inquadramento in ruolo del ferroviere Bonelli Arcangelo (25525)	11201	DE LORENZO: Amministrazione comunale in Portici (Napoli) (24831)	11215
CAPRARA: Situazione igienica del comune di Frattamaggiore (Napoli) (6333, già orale)	11202	DE MARZI: Infortuni sul lavoro degli artigiani della provincia di Foggia (19418)	11215
CAPRARA: Nuovo stabilimento ferroviario in provincia di Napoli (25551)	11202	DE MARZI: Trattamento di quiescenza di ex dipendenti del servizio contributi agricoli unificati (22686)	11217
CARADONNA: Amministrazione comunale di Roviano (Roma) (25053)	11203	DI BENEDETTO: Situazione del personale diurnista presso l'ufficio tecnico erariale di Agrigento (25382)	11217
CARIOTA FERRARA: Interessi di mora per tributi indiretti sugli affari di natura complementare (24826)	11203	DIETL: Liquidazione indennizzi ad imprese nazionalizzate ENEL della provincia di Bolzano (24941)	11219
CASSANDRO: Irregolarità nel concorso per l'assegnazione di una farmacia in Bari (24447)	11204	FASOLI: Revisione assegno mensile ai ciechi civili (25003)	11221
CAVALLARI NERINO: Aggiornamento elenco dei lavori insalubri (24309)	11205	FASOLI: Equipaggiamento militari della divisione <i>Ariete</i> (25175)	11221
CERUTI CARLO: Cimitero in Busseto di Pecorara (Piacenza) (24527)	11205	FERIOLI: Aumento rette ospedaliere ai centri di recupero per discinetici (21287)	11222
COCCIA: Regolamento organico del personale impiegatizio dell'ONMI (20869)	11205	FERIOLI: Approvvigionamento idrico in Vicobarone di Ziano Piacentino (Piacenza) (24588)	11222
COVELLI: Trasferimento del portalettere di Santo Stefano d'Aveto (25621)	11206	FINOCCHIARO: Circa il funzionamento di un istituto di educazione fisica in Genova (25702)	11223
CRUCIANI: Riconoscimento di zone depresse in Umbria (23363)	11206	FIUMANÒ: Sciopero delle raccogliatrici di gelsomino in provincia di Reggio Calabria (23807)	11223
CRUCIANI: Ventilata soppressione di alcune ricevitorie postali in Perugia (24450)	11207	FIUMANÒ: Agitazione sindacale dei lavoratori telefonici della provincia di Reggio Calabria (25398)	11223
CRUCIANI: Trasferimento polveriere di Foligno (Perugia) (24848)	11208	FODERARO: Contributo per acquisto di automezzo per la nettezza urbana in Soriano Calabro (Catanzaro) (22866)	11224
CRUCIANI: Pensione di guerra di Stangoni Renato, Amantini Enrico, Domiziani Tito (24918, 25140 e 25141)	11208	FODERARO: Nuova sede INAM in Catanzaro (23979)	11224
D'ALESSIO: Fornitura di pasta Aprea alle forze armate (25054)	11209	FODERARO: Asili infantili in Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) (24392)	11225
D'ALESSIO: Edilizia scolastica in Fontana Acquaviva di Sezze (Latina) (25079)	11209	FODERARO: Provvidenze turistiche e alberghiere (24775)	11225
D'ALESSIO: Interventi della Cassa per il Mezzogiorno in Formia, Itri, Gaeta, Minturno e Castelforte (Latina) (25089)	11209	FORNALE: Pubblicità Alitalia ai quotidiani cattolici (24559)	11226
DE CAPUA: Anticipata partenza da Bitonto della corsa della linea automobilistica Bitonto-Bari (24942)	11212	FORNALE: Sistemazione ufficiali di complemento trattenuti in servizio (25513)	11226
DE CAPUA: Sollecito pagamento pensioni INPS (25318)	11212	FORTINI: Raddoppio binario sulla Roma-Napoli via Cassino (25412)	11226
DEGAN: Campagna di baritazione dello zuccherificio di Cavarzere (Venezia) (25281)	11213	FRANCHI: Situazione della jutfificio di Aulla (Massa Carrara) (24265)	11226
DE GRAZIA: Continuità di servizio dell'aeroporto di Albenga (Savona) (6296, già orale)	11213	FRANCHI: Pensione di guerra a Dalmas Riccardo (25121)	11227
DE GRAZIA: Abilitazione della dogana di Viareggio al servizio TIR (25532)	11213	FRANCO RAFFAELE: Questionari di assunzione diramati dalla società METEOR di Ronchi dei Legionari (Gorizia) (23844)	11227
DELFINO: Indennità di residenza alla farmacia rurale di Scurcola Marsicana (L'Aquila) (19543)	11214	FRANZO: Pubblicità Alitalia ai quotidiani cattolici (24561)	11228
DE LORENZO: Soppressione condotte mediche in Azzano Decimo e Sesto al Reghena (Udine) (21378)	11214		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

PAG.	PAG.
GAGLIARDI: Quota <i>pro capite</i> per bimbi predisposti ricoverati in preventori (23476)	LUCIFREDI: Spedizione nei giorni festivi di fiori della riviera ligure per la Sardegna (25343)
11228	11239
GAGLIARDI: Sorveglianza della laguna di Venezia (24455)	MACCHIAVELLI: Riordinamento ruoli organici dell'ANAS (22069)
11228	11240
GAGLIARDI: Campagna di baritazione dello zuccherificio di Cavazere (Venezia) (25408)	MAGNO: Stabilimento chimico dell'ENI a Biccari (Foggia) (25652)
11229	11240
GATTO: Assegno vitalizio danneggiati politici a Canino Lorenzo (22032)	MALAGODI: Prestito del Governo italiano al Sudan (23867)
11229	11240
GENNAI TONIETTI ERISIA: Impiego della somma destinata alla riparazione di antichi monumenti dell'isola d'Elba (24490)	MALAGODI: Pubblicità Alitalia ai quotidiani cattolici (24656)
11229	11241
GHIO: Completamento strada litoranea La Spezia-Sestri Levante (11852)	MANNIRONI: Epidemia infantile a Cabras (Cagliari) (22998)
11230	11242
GIOMO: Inserimento fra le materie obbligatorie della scuola media delle applicazioni tecniche ed educazione musicale (24912)	MANNIRONI: Asili infantili nel Mezzogiorno e in Sardegna (25213)
11231	11243
GIUGNI LATTARI IOLE: Riposo settimanale ai medici condotti (24233)	MANNIRONI: Organico degli uffici del registro e delle conservatorie registri immobiliari in Sardegna (25334)
11231	11244
GIUGNI LATTARI IOLE: Turni del servizio notturno del personale ferroviario viaggiante (25494)	MARCHIANI: Anno scolastico in coincidenza con l'anno solare (22200)
11232	11244
GOEHRING: Situazione di piccole aziende elettriche assorbite dall'ENEL (25245)	MARCHIANI: Vertenza degli zuccherieri (23572)
11232	11245
GOLINELLI: Pensione di guerra di Bruno Campello (24593)	MASSARI: Riconoscimento delle zone depresse della provincia di Pavia (24214)
11233	11245
GONELLA GIUSEPPE: Cittadinanza italiana a Tatiana Dikgaut e Emma Nararenko (25432)	MATTARELLI: Potenziamento scalo merci di Cesena (Forlì) (25496)
11234	11246
GUARIENTO: Ammissioni al concorso per medico scolastico a Roma (22746)	MENCHINELLI: Noli marittimi per pezzami di marmo (22828)
11235	11246
GUARIENTO: Sede municipale di Saonara (Padova) (23780)	MICELI: Energia elettrica in Spilinga (Catanzaro) (24182)
11236	11247
GUIDI: Mortalità di neonati nell'ospedale civile di Terni (20377)	MICHELI: Eliminazione passaggi pedonali nella statale Foligno-Perugia (20340)
11236	11248
IOZZELLI: Ripartizione terreno agli assegnatari di alloggi popolari in Tre Cancelli di Nettuno (Roma) (24626)	MILIA: Sciopero dei veterinari condotti (25461)
11237	11248
LANDI: Elezioni nella mutua coltivatori diretti di Tresana (Massa Carrara) (22841)	MINASI: Variante esterna all'abitato di Monasterace Marina (Reggio Calabria) della statale Jonica (19571)
11237	11249
LANDI: Revisione assegno mensile ai ciechi civili (25029)	MINASI: Alloggi per ferrovieri in Reggio Calabria (25444)
11237	11249
LENTI: Finanziamenti all'Artigiancassa (22439)	MIOTTI CARLI AMALIA: Riconoscimento di infermità da causa di servizio all'insegnante Mazzonetto Zanon Odila (24862)
11237	11250
LEOPARDI DITTAIUTI: Presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Camerino (Macerata) (22332)	MONASTERIO: Richiesta d'ufficio dei certificati della conservatoria dei registri immobiliari (22803)
11238	11251
LEZZI: Costo dell'Emagel (22907)	MORELLI: Ripristino assegnazione sussidio ai poveri del comune di Adria (Rovigo) (25298)
11238	11251
LIZZERO: Programma di sviluppo dell'AMMI nel Friuli-Venezia Giulia (25323)	NAPOLITANO LUIGI: Spostamento a monte della ferrovia che corre lungo la costa in provincia di Imperia (25338)
11238	11251
LUCCHESI: Intensificazione relazioni ferroviarie Livorno-Milano (25354)	PAGLIARANI: Ricostruzione Palazzo Lettimi in Rimini (Forlì) 24689)
11239	11252
	PALAZZESCHI: Trattamento giuridico-economico del personale della CRI (19534)
	11252
	PALAZZOLO: Uso di carta al difenile per la conservazione degli agrumi (23421)
	11252

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

PAG.	PAG.		
PASSONI: Prestazioni INAM a lavoratori emigrati nel Principato di Monaco (24280)	11253	ROMUALDI: Presidenza dell'ospedale di Palestrina (Roma) (24382)	11264
PEDINI: Lavori sul fiume Chiese in San Giorgio di Montichiari (Brescia) (24750)	11254	ROSSINOVICH: Situazione lavorativa nella Breda siderurgica di Sesto San Giovanni (Milano) (24856)	11264
PELLEGRINO: Soppressione linea marittima Genova-Sardegna-Tunisi-Sicilia (22799)	11254	RUFFINI: Disdetta convenzioni Ministero sanità-preventori antitubercolari per bambini (23446)	11265
PELLEGRINO: Miglioramento servizi marittimi nelle isole Egadi (25180)	11254	SAMMARTINO: Asilo infantile in Forlì del Sannio (Campobasso) (25214)	11265
PELLEGRINO: Circa le tolleranze concesse alle esattorie siciliane (25184)	11255	SANTAGATI: Situazione finanziaria dell'ENPALS (18802)	11265
PICCIOTTO: Circa il numero degli alunni per lo sdoppiamento delle classi (6596, <i>già orale</i>)	11255	SANTAGATI: Importazione di zolfo da parte della raffineria Zanucoli di Catania (25358)	11266
PICCIOTTO: Intervento della Cassa integrazione salari per i periodi di sospensione dei lavori delle ditte appaltatrici in Calabria (19685)	11256	SCALIA: Gestione di alcuni ospedali di Palermo (16985)	11267
PICCIOTTO: Erogazione energia elettrica in San Donato Minea (Cosenza) (25197)	11256	SCALIA: Attività degli istituti pubblici di finanziamento nell'ambito della programmazione (18983)	11267
PICCIOTTO: Visita medica per i mutilati e invalidi civili (25212)	11257	SCALIA: Sistemazione strade di Zafferana Etnea (Catania) (24679)	11268
PINTUS: Approvvigionamento idrico di alcune zone della Sardegna (24916)	11257	SCALIA: Aule scolastiche in alcune frazioni di San Piero Patti (Messina) (25008)	11268
PUCCI EMILIO: Apertura galleria fiorentina (22792)	11258	SCALIA: Edificio scuola media in Grammichele (Catania) (25009)	11268
PUCCI EMILIO: Presunta azione intimidatoria del sindacato italiano indossatrici (23035)	11258	SCALIA: Scuola elementare in Linguaglossa (Catania) (25011)	11269
QUARANTA: Criteri nell'imposizione della tassa di famiglia in San Rufo (Salerno) (23471)	11259	SCALIA: Concorsi per assunzione personale alla manifattura tabacchi di Catania (25537)	11269
RADI: Provvidenze per danni da terremoto in provincia di Rieti (24403)	11259	SCALIA: Ufficio postale in Santa Venera di Mascali (Catania) (25775)	11269
RADI: Per la libera circolazione dei suini nei mercati (24567)	11260	SCIONTI: Inidoneità dei locali di due istituti tecnici di Bari (24809)	11270
RADI: Sistemazione cimiteri della provincia di Rieti (24776)	11260	SCOTONI: Ingresso in Italia del giornalista Benedikt Freistadt (24445)	11270
RADI: Ventilata soppressione di alcune ricevitorie postali in Perugia (24778)	11261	SERVADEI: Elettrificazione in Civorio di Civitella di Romagna (Forlì) (23505)	11270
RAIA: Sezione coordinata dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Aragona (Agrigento) (24896)	11261	SERVADEI: Gravosità dei contributi della presidenza marinara (23515)	11270
RE GIUSEPPINA: Progettata costruzione di una raffineria di petrolio in Cascina Gudo di Vignate (Milano) (21721)	11261	SERVADEI: Causa della Società <i>Pioneer</i> della Repubblica di San Marino (24574)	11271
RICCIO: Sistemazione porto di Pozzuoli (Napoli) (24832)	11262	SERVADEI: Elettrificazione linea ferroviaria Rimini-Ravenna (25232)	11272
RINALDI: Pensione di guerra a Giovannini Giacinto (24453)	11262	SERVELLO: Scarsa erogazione di energia elettrica in Candia Lomellina (Pavia) (24849)	11272
ROBERTI: Commesse allo stabilimento Vianini di Aprilia (Latina) (24566)	11263	SINESIO: Liceo scientifico di Bivona (Agrigento) (24207)	11272
ROBERTI: Pagamento retribuzioni ai dipendenti dei collegi riuniti Principe di Napoli (25090)	11263	SINESIO: Aeroporto Punta Raisi di Palermo (24506)	11273
ROMEO: Funzionamento asilo-nido in Quarta Oggiaro di Milano (24348)	11264	SINESIO: Trasferimento caserma dei carabinieri di Naro (Agrigento) (24802)	11273
		SPONZIELLO: Rimozione del busto del sottotenente Ugo Tafuri da palazzo Salviati (25005)	11273

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

	PAG.
TEMPIA VALENTA: Situazione degli uffici finanziari di Biella (Vercelli) (24577)	11274
TURNATURI: Consegna alloggi GESCAL in Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) (22070)	11274
URSO: Interpretazione data dall'INPS in materia di assegni familiari (22575)	11275
VEDOVATO: Notizie di stampa circa la partecipazione dell'Italia in seno alle comunità europee (25510)	11275
VENTURINI: Situazione dei posteletrofonici dell'ufficio pacchi (25507)	11277
VERONESI: Applicazione agevolazioni previste per la costruzione di case per lavoratori (24398)	11277
VESPIGNANI: Restauro Rocca Sforzesca di Dozza (Bologna) (25340)	11278

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché la prefettura di Napoli, a distanza di due mesi da quando il sindaco del comune di Somma Vesuviana è stato rinviato a giudizio dalla magistratura, non lo ha sospeso come vuole la legge. (6280, già orale)

RISPOSTA. — Il presidente del tribunale di Napoli, in data 20 settembre 1967, ha emesso decreto di citazione a giudizio nei confronti del sindaco del comune di Somma Vesuviana, imputato dei reati di cui agli articoli 81, 314, 479, 476, 323 e 319 del codice penale.

Soltanto a partire da tale data si è determinato — per altro *ope legis* e, quindi, senza bisogno di apposito provvedimento prefettizio — l'effetto della sospensione della carica di sindaco nei confronti del sunnominato amministratore.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del penoso trattamento economico e dell'eccessivo sfruttamento a cui sono assoggettati i lavoratori dipendenti delle case di cura private, ai quali vengono corrisposti stipendi che si aggirano sulle 40 mila lire mensili, con l'obbligatorietà della prestazione oraria da 10 a 12 ore al giorno.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere come intenda intervenire con urgenza a riscontro della richiesta di sollecito, per promuovere un incontro, inoltrato da tempo dalle organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL con l'associazione padronale ANIOP, per riprendere le trattative al fine di

rinnovare il contratto di lavoro scaduto sin dal 1958. (14451)

RISPOSTA. — Come è noto, allo stato attuale, le case di cura private sono sottoposte soltanto a vigilanza tecnico-sanitaria da parte di questa amministrazione.

I rapporti istituiti dalle stesse nei riguardi del proprio personale, invece, si espletano nell'ambito della regolamentazione del lavoro privato.

Pertanto della questione prospettata dall'interrogante è stato interessato vivamente il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il quale ha fatto presente che da accertamenti da esso esperiti risulta che le amministrazioni ospedaliere aderenti all'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP) osservano nei confronti del personale dipendente le disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro, rinnovato il 4 maggio 1966 dall'Associazione istituti di cura privati (ANICP).

Il predetto dicastero ha fatto altresì presente che sono stati già stipulati fra le parti interessate accordi economici provinciali per Messina, Forlì, Novara e Venezia, mentre sono in corso di definizione analoghi accordi per le province di Roma, Palermo, Macerata, Firenze, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Rovigo.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda provvedere alla revoca della multa di lire mille inflitta agli infermieri Larucci, Smiraglia, Barberio e Donnarumma dell'ospedale Cardarelli in Napoli, in seguito al rifiuto da parte di questi ultimi di provvedere materialmente alla pulizia dei locali al posto e per conto del personale inserviente.

Il caso è già stato segnalato con l'interrogazione n. 13359 (allegato al resoconto della seduta del 19 settembre 1966) e ad essa fu risposto, molto impropriamente, che il regolamento prevede « oltre il compito di assistenza degli ammalati, anche quello di curare l'ordine e la pulizia scrupolosa del luogo di lavoro ».

In proposito, si fa osservare che non esiste alcun articolo del citato regolamento che possa essere interpretato nel senso che gli infermieri debbano anche « eseguire » la pulizia dei locali e che, quindi, il ministro è stato inesattamente informato. In ogni caso, se esistesse un tale articolo (e, si ripete, non esiste), esso sarebbe senz'altro da abrogare, per-

ché non è assolutamente pensabile che lo stesso personale addetto alla medicazione dei degenti, sia utilizzato, negli intervalli tra una medicazione e l'altra, con funzioni di scopini.

Non è d'altra parte il caso di trascurare il fatto che l'impiego di personale infermieristico in luogo di inservienti, non può essere dettato da una politica di forzata economia, in quanto all'epoca della precedente interrogazione il bilancio dell'ospedale Cardarelli presentava un attivo di ben 480 milioni, cosa che poteva ben permettere il potenziamento del personale ausiliario di sala, se esso fosse risultato insufficiente al disbrigo della pulizia dei locali.

Si chiede quindi di prendere provvedimenti atti ad assicurare la revoca della multa inflitta ai quattro infermieri citati e il regolare futuro andamento dei servizi igienico-sanitari nell'ambito dei nostri ospedali, il cui decoro non sarebbe certamente esaltato dallo spettacolo di infermieri-scopini impegnati nell'esercizio di queste due contrastanti mansioni. (21883)

RISPOSTA. — La cessata amministrazione ordinaria degli ospedali riuniti di Napoli, con provvedimenti adottati a seguito di regolari procedimenti disciplinari, inflisse una multa di lire mille agli infermieri Barberio, Donnarumma, Larucci e Smiraglia, per essersi rifiutati di provvedere alla pulizia degli ambienti del reparto in quelle ore in cui, per i turni di servizio, non c'era personale inserviente.

Avverso detti provvedimenti, gli interessati non hanno prodotto ricorso, facendo in tal modo acquiescenza ai provvedimenti stessi.

Comunque, con deliberazione del 30 dicembre 1966, n. 1422 i predetti ospedali riuniti hanno soppresso l'ultimo comma dell'articolo 8 del regolamento del personale di assistenza e servizio dell'ente, sostituendolo con un nuovo comma con il quale viene previsto che i servizi di sala e la pulizia degli ambienti vengano svolti dal personale inserviente.

Nel contempo l'amministrazione ospedaliera in questione ha anche modificato i turni di servizio del personale aiutante, in modo da assicurare la regolarità della pulizia delle sale.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABBRUZZESE, CAPRARA, D'IPPOLITO, ABENANTE, PALAZZESCHI, RAUCCI E PIETROBONO. — *Al Ministro del lavoro e*

della previdenza sociale. — Per sapere se ritenga opportuno annullare la circolare del 19 aprile 1963, n. 24017 cot. A in risposta al foglio della Fincantieri del 1° aprile 1963, ove la stessa evidenziava la necessità delle aziende di riparazione navale.

In proposito, si ritiene, che non sussistano i requisiti, nel settore, concessi dalla circolare n. 24017 alla attività di riparazione navale, in quanto in essa è detto che: « Al riguardo questo Ministero è dell'avviso che le esigenze che si manifestano nel settore delle riparazioni navali possano essere soddisfatte, in relazione al tipo e alla natura della lavorazione, attraverso il disposto dell'articolo 1, secondo comma, lettera D) della legge n. 230, la quale consente l'apposizione di un termine alla durata del contratto per le lavorazioni a fase successiva che richiedono maestranze diverse, per specializzazioni da quelle normalmente impiegate e limitatamente alle fasi complementari ed integrative per le quali non vi sia continuità di impiego nell'ambito dell'azienda », ed inoltre si concede anche la possibilità di avvalersi del comma C) dello stesso articolo 1 della legge la quale ammette l'assunzione a tempo determinato per « l'esecuzione di un'opera o di un servizio definiti e predeterminato nel tempo aventi carattere straordinario ed eccezionale.

Quindi, la esigenza di concedere quanto disposto dal comma D) e C) dell'articolo 1 della legge, si ritiene che sia in netto contrasto con le funzioni del settore delle riparazioni navali, con lo scritto e lo spirito della legge medesima, in quanto il tipo di lavorazione della riparazione navale non richiede « maestranze diverse da quelle normalmente impiegate » essendo le categorie dei lavoratori assunti con contratto a tempo determinato le stesse che lavorano negli organici stabili dove le relative aziende le hanno inquadrato in appositi reparti.

Gli interroganti si permettono far presente che la clausola predetta sarebbe valida per assunzioni di soli radaristi in quanto le aziende di riparazione navale mancano di appositi reparti lasciando il predetto lavoro ad aziende specializzate.

Inoltre, per il comma C) dello stesso articolo 1 non sussistono i motivi in esso contenuti in quanto la riparazione navale rappresenta l'unica e sola attività svolta normalmente e quindi il carattere non è né straordinario e né occasionale.

A tale stato di fatto si intende conoscere come codesto Ministero farà giustizia dell'at-

tuale situazione, ritenendo che la circolare in discussione sia il « frutto di autorevoli pressioni ».
(22710)

RISPOSTA. — Con la lettera circolare di cui fa cenno l'interrogante, questo Ministero non ha innovato né derogato in ordine alla disciplina contenuta nella legge 18 aprile 1962, n. 230, sul contratto di lavoro a tempo determinato, ma si è limitato a richiamare che la disposizione di cui all'articolo 1, secondo comma, lettera d), concernente le lavorazioni a fasi successive, è stata inserita nella legge citata — come emerge chiaramente dall'esame dei relativi atti parlamentari — tenuto conto principalmente delle modalità e delle esigenze specifiche delle lavorazioni nel settore navale.

Per quanto attiene all'articolo 1, lettera c), il quale consente l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro quando la assunzione abbia luogo per la esecuzione di un'opera o di un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario o occasionale, parimenti questo Ministero si è limitato a confermare in generale che l'esercizio di tale facoltà deve intendersi subordinato all'accertamento — da effettuare volta per volta in relazione alle singole fattispecie — dei presupposti e delle condizioni previste dalla stessa disposizione normativa.

Gli organi ispettivi, nei casi di accertata violazione di tali disposizioni, hanno sempre adottato i provvedimenti di competenza a carico dei trasgressori.

Il Ministro: Bosco.

ABRUZZESE, CAPRARA E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, dagli accertamenti esperiti per il tramite dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, sia risultato che il numero dei lavoratori meccanici del settore ramo industriale che prestano la loro opera nell'ambito del porto di Napoli è di circa 1000, di cui 700 fissi e 300 occasionali, in quanto alla sola SEBN (Società esercente bacini napoletani) il numero dei lavoratori saltuari (contrattisti) supera largamente le 1.500 unità comprendenti tutte le qualifiche normalmente impiegate nell'organico stabile dell'azienda stessa.

Intanto la richiesta di una risposta comprendente il numero esatto dei lavoratori del settore ramo industriale del porto di Napoli va inteso, si ripete, nella sua componente categoriale, cioè: tubisti, aggiustatori, ponteggiatori, motoristi, ecc.
(23210)

RISPOSTA. — Alla data del 30 giugno 1967, i lavoratori del ramo industriale-meccanico occupati presso le diverse ditte operanti nell'ambito del porto di Napoli erano complessivamente 1.668 dei quali 1.188 fissi e 480 occasionali. Tale rilevazione si riferisce esattamente ai lavoratori aventi le seguenti qualifiche: aggiustatori, autisti, calafatori, calderari, carpentieri, fabbri, congegnatori di bordo, elettricisti, gruisti, marinai, meccanici-fresatori, meccanici-tornitori, meccanici-tracciatori, modellisti, motoristi, palombari, pompieri, ponteggiatori, sagomatori, saldatori, tracciatori navali, tubisti, manovali ed altre.

Presso la SEBN che è la più importante delle imprese di che trattasi, alla predetta data erano occupati 1.081 lavoraratori aventi le qualifiche sopraccennate; di essi 658 erano fissi e 423 occasionali.

Il Ministro: Bosco.

ABRUZZESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che sino ad oggi hanno ostacolato la retta applicazione della legge nei confronti del personale ex cottimista del Ministero delle finanze, inquadrato tra il personale non di ruolo in base all'articolo 21 della legge n. 959 del 1962, ed in special modo di quello che presta servizio presso l'amministrazione del catasto, che, con disposizioni contraddittorie, si è visto di volta in volta applicate e negate le marche assicurative nel periodo precedente l'inquadramento.

Ad evitare false interpretazioni, si precisa che il servizio prestato da cottimista è stato determinato ai fini dell'inquadramento, dato che, a detto personale, era stato imposto il rispetto dell'orario d'ufficio, come al restante personale di ruolo.
(24839)

RISPOSTA. — L'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, con circolare del 5 settembre 1959, decise la sospensione dei contributi assicurativi o previdenziali, versati fino al 31 agosto 1959 a favore del personale ex cottimista utilizzato dagli uffici tecnici erariali per l'esecuzione dei lavori a cottimo, in conformità del parere espresso dalla Avvocatura generale dello Stato nel febbraio del 1959, nei confronti del personale ex cottimista utilizzato presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Successivamente, intervenuta la legge 19 luglio 1962, n. 959 sulla revisione dei ruoli

organici dell'amministrazione finanziaria, venne regolarizzata la posizione di tutti coloro i quali, comunque assunti e denominati, prestavano servizio presso gli uffici dell'amministrazione stessa ed erano in possesso dei requisiti richiesti.

Gli ex cottimisti in parola vennero, pertanto, inquadrati tra il personale non di ruolo con effetto 14 agosto 1962 e furono versati all'INPS i relativi contributi.

Naturalmente il periodo compreso tra il 1° settembre 1959 ed il 14 agosto 1962 rimase privo di benefici previdenziali, per cui alcuni ex cottimisti, agitando la questione in sede sindacale, produssero domanda per ottenere la regolarizzazione della loro posizione assicurativa, e quindi la corresponsione dei contributi per tale periodo.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, pur ritenendo dubbia l'esistenza dello obbligo assicurativo di detto personale, impartì istruzioni agli uffici dipendenti affinché permettessero la regolarizzazione dei periodi scoperti anteriori all'entrata in vigore della citata legge 19 luglio 1962, n. 959.

In considerazione di tali discordi vedute si ritenne opportuno interpellare il Consiglio di Stato affinché definisse chiaramente la dibattuta questione.

L'alto consesso, però, con decisione interlocutoria della III sezione in data 12 maggio 1965, prescrisse che al riguardo venisse preventivamente sentito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Soltanto in data 3 maggio 1967, sulla base delle considerazioni fornite dal Ministero anzidetto, il Consiglio di Stato ha espresso il proprio definitivo parere favorevole al versamento dei contributi in questione relativi alle prestazioni effettuate dagli ex cottimisti dipendenti dall'amministrazione statale.

In conclusione, si può affermare che è stato possibile dare retta applicazione alla legge nei confronti del personale ex cottimista del Ministero delle finanze soltanto ad avvenuto superamento delle difficoltà di parere manifestatesi fra i vari organi amministrativi interessati (Avvocatura generale dello Stato, Ministero del tesoro, Ministero del lavoro, Consiglio di Stato, INPS) in ordine alla natura del rapporto venutosi a costituire fra l'amministrazione statale ed i cottimisti impiegati in servizi a carattere eccezionale e contingente presso alcuni uffici del catasto e delle imposte dirette.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ABRUZZESE E CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comune di Portici (Napoli) da circa 3 anni è senza sindaco. Infatti il predetto è tuttora in attesa di un giudizio penale pendente nei suoi confronti. Poiché da tale epoca il consiglio comunale non è stato in grado di eleggere il nuovo sindaco, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre fine a tale caotica e critica situazione.

(24882)

RISPOSTA. — Il sindaco di Portici è stato sospeso dalle funzioni, a seguito di rinvio a giudizio, solo il 23 febbraio 1967. Le sue funzioni, comunque, sono state assunte, ai sensi dell'articolo 157 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale dall'assessore anziano, che le esercita regolarmente.

Si soggiunge, infine, che il predetto sindaco è stato già assolto dall'imputazione di interesse privato in atti d'ufficio, perché il fatto non sussiste, pur continuando a restare sospeso in quanto la relativa sentenza del tribunale, a seguito di impugnativa del pubblico ministero, non è ancora passata in giudicato.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in occasione delle recenti feste natalizie sono stati distribuiti in Friuli, ad iniziativa del sottosegretario all'interno, numerosi pacchi viveri a persone segnalate esclusivamente dai dirigenti centrali e periferici delle federazioni dei partiti socialisti delle province interessate; che è noto che tali pacchi sono stati confezionati con i mezzi messi a disposizione dal Ministero dell'interno sebbene la loro destinazione fosse stabilita con criteri di parte come risulta evidente dalla provenienza delle segnalazioni ed anche dagli aspetti elettorali caratterizzati dalla perfetta dosatura degli abbinamenti dei biglietti di auguri.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere in base a quali criteri ed a quali principi vengano, dalla medesima fonte e con eguali procedure, distribuiti, in gran numero, sussidi di 10-15 mila lire per un ammontare complessivo mensile di alcuni milioni e di conseguenza di conoscere anche se si ritenga corretto tale sistema così evidentemente partitico ed elettorale che consente l'uso di denaro senza controlli di sorta e fuori delle consuete vie attraverso le quali si opera nel settore assistenziale.

(25791)

RISPOSTA. — La direzione generale della assistenza pubblica presso il Ministero dello interno concede contributi integrativi ad enti pubblici e privati di assistenza, in base al capitolo n. 2481 dello stato di previsione della spesa.

I prefetti vigilano che tali erogazioni siano destinate effettivamente per l'assistenza ai bisognosi.

Fra gli enti che hanno beneficiato di tali contributi è anche il CISS che, in base al proprio statuto del 1957, è un ente autonomo che opera su scala nazionale, con organismi periferici provinciali e comunali, nel settore assistenziale.

Per quanto concerne la concessione di sussidi personali, si fa presente che essi vengono erogati, nel Friuli come in ogni altra regione, esclusivamente ad elementi che dalle informazioni e dall'istruttoria svolta da organi statali, risultano effettivamente bisognosi.

In particolare, nel 1967, hanno fruito di sussidi direttamente erogati dalla direzione generale dell'assistenza pubblica 28 persone residenti nella provincia di Udine (per un totale di lire 1.070.000); altre 241 hanno avuto sussidi a seguito di determinazioni del competente ufficio di assistenza pubblica della prefettura (per complessive lire 5.195.000).

Il Ministro: TAVIANI.

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali disposizioni intendano dare ai veterinari provinciali per la determinazione delle somme da corrispondere agli allevatori di maiali colpiti da peste africana evitando l'inconveniente lamentato a Napoli ove l'abbattimento dei suini è stato effettuato registrando soltanto il numero dei capi abbattuti ed il rimborso è determinato unilateralmente dal veterinario con grave danno agli interessati.

Atteso che è quindi impossibile rapportare la misura della indennità di abbattimento alle caratteristiche dei capi abbattuti, lo interrogante chiede di conoscere se i ministri intendano dare disposizioni perché la misura dell'indennità di rimborso sia calcolata unitariamente per tutti gli animali abbattuti così come già è avvenuto a Roma, Grosseto e Siena. (22878)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 24 febbraio 1965, n. 108, in applicazione dell'articolo 265 del testo unico delle leggi sanitarie, prevede che questo Ministero, per impedire la diffusione di alcune delle più dannose malattie infettive degli animali, possa stabilire

con suo decreto l'obbligo di abbattere e di distruggere gli animali infetti o sospetti d'infezione o di contaminazione. Il veterinario provinciale provvede all'emanazione del decreto di abbattimento e di distruzione dei singoli animali.

La stessa legge stabilisce i limiti minimi e massimi delle indennità che sono concesse ai proprietari per l'abbattimento degli animali (nel caso della peste suina africana il limite minimo è di lire 6 mila ed il massimo è di lire 20 mila, di cui due terzi a carico dello Stato e un terzo a carico delle amministrazioni provinciali) e attribuisce il potere di stabilire le modalità delle indennità da corrispondere al veterinario provinciale, il quale, ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 20 luglio 1965, concernente l'abbattimento e la distruzione degli animali infetti o sospetti di malattie esotiche, può anche fissare la misura dell'indennità nei limiti stabiliti dalla suddetta legge n. 108.

Successivamente, con il decreto legge 8 maggio 1967, n. 247, convertito nella legge 7 luglio 1967, n. 514, è stato elevato il limite massimo dell'indennità in parola da lire 20 mila a lire 24 mila, di cui tre quarti a carico dello Stato ed un quarto a carico delle amministrazioni provinciali; inoltre è stato previsto che al veterinario provinciale spetta stabilire l'ammontare complessivo della indennità da corrispondere al proprietario in ragione del numero degli animali abbattuti e della misura dell'indennità calcolata per ciascun animale.

Ci premesso, si fa presente che questo Ministero non ha ritenuto opportuno dettare delle precise regole circa i criteri da seguire per la corresponsione dell'indennità ai proprietari degli allevamenti colpiti.

Infatti, pur riconoscendo che la misura delle indennità risulta inferiore al valore commerciale dell'animale, bisogna considerare che se dall'abbattimento ne deriva un danno notevole per l'allevatore, questo danno deve almeno risentirsi in misura equa per tutti gli allevatori che subiscono il suddetto provvedimento; pertanto non si ritiene opportuno stabilire una misura unica di indennità, in quanto tale unica misura danneggerebbe ancora di più i proprietari di suini già maturi e comunque di maggior valore, mentre per i proprietari di suini lattoni la quota unica risulterebbe di maggiore entità rispetto al valore reale dell'animale, rivelandosi un risarcimento completo dei danni subiti.

Per ovviare a questo inconveniente i veterinari provinciali interessati, in rispetto alla

facoltà attribuita loro dalla legge, hanno ritenuto opportuno suddividere i soggetti in quattro categorie (lattoni, lattonzoli, magroni e suini grassi adulti) assegnando a ciascuna di esse una misura di indennità che risultasse il più possibile proporzionale al valore reale degli animali, sempre restando nel limite minimo e massimo stabilito dal suddetto decreto legge n. 247.

A tale proposito si fa presente che questo Ministero ha presentato un apposito disegno di legge, concernente « Provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche » il quale, già approvato dal Parlamento prevede, tra l'altro, l'elevazione della misura dell'indennità sino al 70-80 per cento del valore commerciale dell'animale da abbattere.

Per quanto concerne la questione relativa agli abbattimenti effettuati a Napoli, si precisa che il veterinario provinciale di detta città ha disposto l'abbattimento e l'interramento dei suini esistenti nei singoli allevamenti colpiti da peste suina africana con appositi decreti, nei quali viene determinata la misura dell'indennità da corrispondere ai rispettivi proprietari per ciascun suino abbattuto; in detti decreti è stato affidato al servizio veterinario ufficiale il compito di stimare gli animali allo scopo di catalogarli secondo le quattro categorie sopraccennate.

Del resto questo Ministero, nel rilasciare gli accreditamenti, ha attentamente controllato, sia ai fini economici sia a quelli profilattici, i decreti di abbattimento e può assicurare che per quanto riguarda le indennità a carico dello Stato si è seguito, in tutti gli uffici provinciali interessati, un criterio assolutamente uniforme.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in relazione alla entrata in vigore della legge sulla « Disciplina e vendita delle paste alimentari », allo scopo di poter effettuare validi controlli analitici (che allo stato risultano difficili e incerti) intendano dare precise disposizioni perché la metodica dei professori Brogioni e Franconi sia ufficialmente adottata nei controlli ispettivi. (23812)

RISPOSTA. — Il metodo d'analisi spettrofotometrica all'infrarosso dei professori Brogioni e Franconi, atto ad accertare la presenza di sfarinati di grano tenero nelle paste alimentari, è oggetto di esame da parte di una apposita commissione operante presso l'Istituto nazionale della nutrizione.

Detta commissione sta effettuando studi per accertare la validità del metodo stesso ed i limiti entro i quali il metodo può trovare concreta applicazione.

Qualora la commissione, i cui lavori stanno per terminare, confermerà l'utilità della spettrofotometria all'infrarosso, sarà cura delle amministrazioni interessate fare sì che il metodo Brogioni e Franconi sia tenuto nel dovuto conto, in sede di emanazione della regolamentazione della legge 4 luglio 1967, n. 580, sulla « disciplina per la lavorazione ed il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari ».

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia rispettato l'accordo stipulato a Napoli tra Intersind e sindacati il 26 giugno 1965 e in base al quale nel corso dell'anno 1967 sarebbe stato ripristinato alla Deriver di Torre Annunziata l'organico esistente nella fabbrica alla data dell'accordo stesso.

L'interrogante sottolinea la necessità d'intervenire urgentemente per superare le resistenze che l'azienda frappone al rispetto dell'accordo liberamente contrattato con i sindacati, condizione questa per ristabilire la normalità alla Deriver, ove per mancanza di personale le condizioni di lavoro sono diventate sempre più insostenibili e si è giunto anche a fermare la produzione in alcuni reparti dato che oggi vi sono ben 98 dipendenti in meno su quanti erano occupati nel 1965.

L'interrogante sottolinea infine la necessità di far rispettare l'accordo suddetto per permettere sia l'assunzione di nuovi lavoratori in una città gravata da un pesante disoccupazione cronica sia il rientro immediato alla Deriver degli operai trasferiti provvisoriamente in altre aziende pubbliche napoletane. (25375)

RISPOSTA. — Nel 1965, in seguito allo smantellamento del treno semicontinuo nello stabilimento di Torre Annunziata, già dell'Italsider, venne concluso un accordo che prevedeva, in un tempo successivo, il reinserimento presso la società Deriver del personale che

in seguito alla chiusura del semicontinuo risultava in eccedenza rispetto alle effettive necessità produttive.

Tale accordo, per altro, presupponeva, come condizione necessaria, uno sviluppo della Deriver che consentisse di riassorbire, senza pregiudizio per i risultati economici della gestione, i dipendenti temporaneamente trasferiti all'Italsider di Bagnoli. L'accordo indicava, altresì, il 1967 come data probabile di completamento del programma di ristrutturazione aziendale.

La situazione odierna, nonostante gli sforzi dell'azienda e della Finsider, appare tuttavia ancora così pesante, da rendere assolutamente inattuabile qualsiasi aumento di organico alla Deriver, non essendosi ancora verificato, per altro per cause non dipendenti dalla direzione aziendale, l'auspicato sviluppo produttivo.

Proprio in considerazione dei motivi sopra indicati, in un incontro avvenuto a Roma il 19 dicembre 1967, presso l'associazione sindacale Intersind — nel corso del quale si è anche esaminato il problema di che trattasi — è stato concordato con le organizzazioni sindacali di rinviare alla metà del 1968 l'esame della situazione di quegli operai (una ventina circa) che, al momento del loro trasferimento a Bagnoli, avevano chiesto di essere tenuti in posizione prioritaria per una riassunzione presso la Deriver.

Quanto all'asserita scarsità di personale, si fa presente che essa non trova riscontro nella realtà o che, al contrario, si registra una sovrabbondanza di personale.

In proposito si rileva che l'azienda si è costantemente adoperata per evitare qualsiasi licenziamento, come dimostra il fatto che la diminuzione degli occupati — passati da 879 a 845 fra la fine del 1965 e la fine del 1967 — è risultata di 34 unità, tutte tolte dall'organico per raggiunti limiti di età o per motivi analoghi.

Si precisa, infine, che nessuna produzione in alcun reparto è stata mai fermata, per mancanza di personale.

Il Ministro: Bo.

ALESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se sia allo studio qualche provvedimento in favore della provincia di Belluno.

Situata fra due regioni a statuto speciale e pertanto stretta fra due economie fortemente agevolate da interventi sia locali sia statali, la provincia bellunese soffre di una co-

stante regressione agricola e industriale determinata anche dalla sua struttura montagnosa e dall'esodo della manodopera migliore.

Oltre alla sua qualificazione di zona depressa occorrerebbe anche un sostanziale intervento governativo che ne risollevi le sorti economiche e curi, in particolare, un efficace rilancio turistico. (23095)

RISPOSTA. — L'intera provincia di Belluno è stata inclusa nei comprensori che beneficiano degli interventi straordinari previsti dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

Circa gli interventi nei confronti dei diversi settori citati dall'interrogante, si fa presente che, per quanto concerne l'agricoltura, sono state destinate alla provincia di Belluno le somme: di lire 1.600 milioni sui fondi di cui all'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614, a favore delle aree depresse della stessa provincia; di lire 1.450 milioni, in attuazione della legge 27 luglio 1967, n. 632, per la esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo; di lire 100 milioni sui fondi ordinari per la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica montana; di lire 270 milioni, per i primi due anni di applicazione del piano verde n. 2, nonché lire 43.300.000, per i provvedimenti a favore dei territori montani.

Per quel che concerne il settore delle opere di miglioramento fondiario, si assicura che, con le provvidenze recate dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 « piano verde n. 2 » (contributi in conto capitale e mutui pluriennali a tasso agevolato) e con i contributi del FEOGA — sezione orientamento — non si mancherà di svolgere nel territorio della provincia di Belluno interventi di notevole entità, sia a vantaggio di singole aziende, sia per opere a carattere collettivo, interessanti le strutture fondiarie o destinate alla valorizzazione dei prodotti.

A tale proposito, si precisa che, nella ripartizione dei fondi recati dalla citata legge 27 ottobre 1966, n. 910, per taluni settori di intervento, sono state attribuite alle varie province — compresa, quindi, quella di Belluno — le disponibilità relative a più esercizi finanziari, al fine di consentire una maggiore ampiezza operativa e la formulazione di programmi organici e funzionali.

Inoltre, in relazione alle leggi 25 luglio 1952, n. 991, e 18 agosto 1962, n. 1360, recanti provvidenze creditizie per i territori montani, e con le quali è stata, tra l'altro, autorizzata la spesa complessiva di 31 miliardi per la

concessione di mutui agevolati per l'impianto e lo sviluppo di aziende forestali e di aziende trasformatrici di materie prodotte negli stessi territori, a tutto il mese di agosto 1967 sono state accordate, agli istituti di credito operanti nella provincia di Belluno, anticipazioni per lire 1.166.000.000, a valere sulla somma predetta.

Per quanto concerne il settore industriale è da ricordare che in relazione all'articolo 19-bis sub 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357 è stato costituito il consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Belluno. Inoltre, con decreti interministeriali del 1° ottobre 1965 e del 21 febbraio 1966 sono state delimitate le aree di agglomerazione industriale, rispettivamente, nei comuni di Longarone e Castellavazzo, per cui il consorzio predetto ha dato inizio alla propria attività.

È altresì noto che le imprese industriali operanti nella provincia di Belluno fruiscono dei benefici di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, prorogata e modificata dalla legge 15 febbraio 1967, n. 38.

Difatti, dall'entrata in vigore della legge n. 623 a tutto il 31 dicembre 1967, i finanziamenti assistiti da contributo in conto interessi ammontano a lire 3.418.200.000 e gli investimenti provocati a lire 9.822.563.000, con la creazione di 1.444 nuovi posti di lavoro.

Per quanto concerne infine il settore turistico, si fa presente che trova applicazione la citata legge n. 614 del 1966. In particolare, da parte della competente amministrazione è in corso di definizione una graduatoria intesa a stabilire una priorità di interventi che permetterà di finanziare attività ricettive e infrastrutture turistiche intraprese da privati, enti e consorzi in località montane di interesse turistico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ALINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della progettata costruzione, da parte di un grande complesso petrolifero, di una grossa raffineria e distilleria di olii minerali e di carburanti in località Cascina Gudo in territorio del comune di Vignate (Milano).

In particolare per sapere quale atteggiamento intendano assumere circa i pericoli che dalla eventuale costruzione del nuovo impianto, ulteriormente, deriverebbero all'inquinamento atmosferico, con grave danno alla

salute delle popolazioni e all'agricoltura della zona, di cui si è fatto unanime portavoce il consiglio comunale di Pioltello (Milano) con un suo ordine del giorno del 29 marzo 1967 rimesso per competenza anche ai ministri interrogati. (21617)

RISPOSTA. — La società Sarni *Gulf Italiana Company* ha ottenuto la concessione ad installare ed esercire una raffineria di petrolio nel comune di Zelo Buon Persico e non in quello di Vignate.

Nell'istruttoria svolta a norma delle disposizioni previste dalle leggi vigenti, sono stati valutati tutti gli aspetti, compresi quelli igienico-sanitari.

In particolare, la scelta della località ove ubicare l'impianto ha formato oggetto di accurato studio da parte di una apposita commissione nominata dal prefetto di Milano e, in ultimo, di accertamenti tecnici eseguiti dall'Istituto superiore di sanità.

La concessione è stata condizionata all'obbligo da parte della società di adempiere a determinate prescrizioni che serviranno ad eliminare il pericolo che possano verificarsi gli inconvenienti cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intendano accogliere le richieste avanzate dal comune di Marano Ticino (Novara), località dichiarata economicamente depressa, per la concessione dei benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per le seguenti opere e attrezzature pubbliche:

a) lavori di fognatura comunale per una spesa complessiva di lire 20 milioni, come da richiesta presentata in data 8 febbraio 1965 tramite il genio civile di Novara;

b) lavori di acquedotto comunale per una spesa di lire 64,5 milioni, come da richiesta 18 marzo 1965;

c) ampliamento cimitero per una spesa di lire 16.111.900, come da richiesta 24 giugno 1965;

d) completamento, adattamento e arredamento edificio scolastico per una spesa di lire 25 milioni, come da richiesta presentata in data 24 febbraio 1965 tramite il provveditorato agli studi di Novara;

e) impianto illuminazione pubblica per una spesa di lire 11.313.360, come da richie-

sta 24 giugno 1965 tramite il genio civile di Novara.

Si fa presente che l'esecuzione delle opere in questione appare indispensabile e pregiudiziale nei confronti dell'avviato processo di industrializzazione, atto a sollevare la zona dalla depressione e dalle difficoltà economiche. (13300)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur rendendosi conto della importanza degli interventi richiesti dall'interrogante a favore del comune di Marano Ticino, deve tener conto della necessità che siano inquadrati in senso unitario gli analoghi problemi esistenti in tutto il territorio nazionale.

Pertanto le segnalate esigenze del comune di Marano Ticino saranno esaminate in relazione alle disponibilità di bilancio ed in concorso con le analoghe richieste degli altri comuni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano accelerare l'accoglimento della domanda avanzata dal comune di Vigone (Torino) per il contributo statale nella sopraelevazione di un piano dell'edificio scolastico della locale scuola media, con prolungamento di una nuova ala a sud dell'edificio medesimo, con spesa di lire 65 milioni, di cui 59 per i lavori di costruzione e 8 per l'arredamento.

La domanda di contributo venne trasmessa fin dal settembre 1961 al provveditorato di Torino e ripresentata al completo nel febbraio 1965. (20674)

RISPOSTA. — Si assicura che non si mancherà di esaminare con la dovuta attenzione le esigenze di edilizia scolastica del comune di Vigone, in sede di formulazione dei programmi d'intervento previsti dalla legge 28 luglio 1967, n. 641.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi abbia disposto a seguito dell'esposto indirizzato in data 31 agosto 1967 dalla camera confederale del lavoro di Salerno, esposto nel quale vengono formulati gravi addebiti nei confronti del collocatore capo di Salerno, signor Naddeo. (24025)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati tramite la direzione dell'ufficio provinciale del lavoro di Salerno, i fatti denunciati nell'esposto inoltrato dalla locale camera del lavoro nei confronti del dirigente la sezione di collocamento del capoluogo sono risultati privi di fondamento.

Il Ministro: BOSCO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di assumere le opportune iniziative affinché venga eliminata l'odiosa, assolutamente ingiustificata, discriminazione sancita dall'articolo 228 del vigente regolamento del lotto, in virtù della quale il personale gestore (titolari e reggenti) fruisce di trenta giorni di licenza ordinaria e può fruire fino a trenta giorni di congedo straordinario, nel mentre al personale sussidiario (aiuto ricevitori e commessi avventizi) competono soltanto quindici giorni di congedo ordinario e quindici di congedo straordinario. (25225)

RISPOSTA. — Lo schema del disegno di legge che reca modifiche alla vigente legge del lotto, elaborato dal Ministero delle finanze, è attualmente all'esame del Parlamento.

L'articolo 3 di tale schema porta ad un mese, ricalcando la formulazione della corrispondente norma dello stato giuridico dei pubblici dipendenti, il periodo di congedo ordinario annuale anche per il personale del lotto che attualmente fruisce di soli 15 giorni, in base al disposto di cui all'articolo 83, secondo comma, della legge sul lotto.

Il congedo straordinario invece, di cui possono fruire ora soltanto i ricevitori, è previsto dal citato schema anche per gli aiuto ricevitori, per gravi motivi di famiglia, per matrimonio, esami, eccetera, per la durata massima complessiva di un mese per ciascun anno, oltre la aspettativa per motivi di salute.

Il Ministro: PRETI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali è tuttora sospesa l'autorizzazione già data nel 1962 dal medico provinciale di Salerno alla istituzione di una farmacia in Camerota capoluogo, importante centro che conta una popolazione di oltre 2.000 abitanti. (25388)

RISPOSTA. — L'ufficio del medico provinciale di Salerno, con decreto del 23 luglio 1962, n. 4869, approvava la modifica della pianta organica delle farmacie del comune

di Camerota, che prevedeva l'istituzione di una terza sede farmaceutica in detta città.

Avverso il summenzionato provvedimento il farmacista titolare della farmacia sita nella frazione Licusati proponeva ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, che, con ordinanza n. 143, sezione IV del 13 dicembre 1962, accoglieva la domanda di sospensione del citato provvedimento.

Allo stato attuale, il summenzionato supremo consesso amministrativo non si è ancora pronunciato in ordine al ricorso in parola.

Il Ministro: MARIOTTI.

AZZARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e in quale misura corrisponda al vero che la amministrazione delle ferrovie utilizza le carrozze più antiquate e malandate per il trasporto di persone da Roma verso il sud, specialmente nel periodo estivo.

Il fatto è stato fatto presente da numerose agenzie turistiche siciliane, le quali, in seguito ad un'inchiesta sul turismo in Sicilia promossa dal quotidiano catanese *La Sicilia*, hanno unanimemente riportato le lamentele dei turisti italiani e stranieri per dover viaggiare in carrozze vecchie, guaste e, addirittura, sporche per raggiungere le regioni meridionali più lontane.

Si chiede pertanto di accertare i fatti e di far conoscere quali provvedimenti intenda eventualmente adottare per non nuocere al turismo meridionale, e siciliano in particolare, che costituisce una delle principali vie d'uscita dalla avvilita depressione economica di quelle sfortunate popolazioni. (25521).

RISPOSTA. — Su tutta la rete ferroviaria italiana, per la composizione dei treni principali a lungo percorso, compresi quelli in circolazione sulle linee della Sicilia, è previsto l'impiego di carrozze di tipo recente, a cassa metallica, con sedili imbottiti nella seconda classe, in buone condizioni di efficienza e manutenzione.

Per altro, nei periodi di punta del traffico ed in particolare durante i mesi estivi, può rendersi talvolta necessario l'impiego di carrozze di tipo meno recente, e ciò non soltanto per i treni in circolazione nel mezzogiorno, bensì anche per quelli dell'Italia centro-settentrionale.

Tuttavia, anche nei periodi di maggior traffico, la azienda ferroviaria assegna di norma ai servizi turistici carrozze di seconda classe con sedili imbottiti, salvo sporadici casi di forza maggiore.

La situazione accennata va gradualmente migliorando con l'immissione in servizio delle nuove carrozze previste dal noto piano decennale delle ferrovie dello Stato.

Già in atto qualche treno a lungo percorso che collega Roma con la Calabria e con la Sicilia viene composto con carrozze di tipo unificato europeo, di recentissima costruzione, con particolari caratteristiche di comforto e di lunghezza maggiore delle carrozze normali. Tale ultima caratteristica limita la possibilità di traghettamento delle vetture stesse; ma è già previsto che, con la graduale consegna da parte dell'industria costruttrice di un ulteriore contingente di vetture con l'entrata in servizio, a non lunga scadenza, delle navi-traghetto di maggiore capacità attualmente in allestimento, l'impiego delle carrozze di tipo unificato possa estendersi ad altri treni con destinazione in Sicilia.

Al riguardo si precisa che sono in corso di allestimento 270 carrozze del tipo citato, con previsioni di consegna tra il gennaio di quest'anno ed il giugno 1969, mentre è prevista per la primavera del 1969 l'entrata in servizio di due nuove unità di navi traghetto da 700 tonnellate.

Anche i treni locali circolanti sulle linee della Sicilia sono composti con carrozze di tipo corrispondente a quelle utilizzate per analoghi treni delle altre regioni d'Italia.

Per quanto riguarda la pulizia delle carrozze si precisa che essa viene effettuata regolarmente e compiutamente nelle stazioni di origine, sia per i treni a lungo percorso sia per quelli locali.

Inoltre molti treni a lungo percorso diretti in Sicilia sono scortati da pulitore viaggiante con l'incarico di mantenere sulle vetture soddisfacenti condizioni di pulizia, espletando tale compito nelle ore e nelle tratte più opportune, compatibilmente con l'obbligo di evitare molestia ai viaggiatori.

Si assicura comunque che anche nel settore del materiale rotabile tutto è in via di miglioramento e che l'utilizzazione del materiale stesso si svolge con criteri opportuni, e senza alcuna discriminazione, su tutta la rete ferroviaria.

Il Ministro: SCALFARO.

BARTOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se reputi arbitraria la pretesa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di incamerare il 10 per cento indiscriminatamente delle contribuzioni versate dai liberi professio-

nisti ai loro rispettivi enti di assistenza e previdenza, allo scopo di alimentare il Fondo sociale istituito con la legge 21 luglio 1965, n. 903.

Prescindendo dal fatto che così verrebbe a pregiudicarsi in maniera non riparabile i bilanci — tuttora lodevolmente in attivo — di tutti i predetti enti assistenziali, la illegittimità costituzionale della disposizione appare, a giudizio dell'interrogante, evidente in quanto non è concepibile che ad enti che assicurano la previdenza dei liberi professionisti, dei quali viene raccolto il risparmio, si impongano contributi per una categoria diversa di lavoratori.

Devesi inoltre tener presente che non tutti gli iscritti ai singoli enti assistenziali rivestono la figura di professionisti autonomi: così ad esempio i farmacisti collaboratori sono lavoratori professionisti ma non sono indipendenti. Essi inoltre già contribuiscono mediante parte delle ritenute INPS alla formazione del Fondo sociale in parola e pertanto un prelievo del 10 per cento dei contributi da essi versati all'ENPAF (Ente nazionale assistenza e previdenza farmacisti) equivale a una doppia imposizione, del pari illegittima sotto il profilo costituzionale della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Analogha considerazione devesi poi ripetere nei confronti degli stessi farmacisti titolari di farmacia aventi farmacisti alle loro dipendenze, poiché essi, pur rivestendo la qualifica di cui alla lettera *i*) dell'articolo 3 della citata legge 21 luglio 1965, n. 903, già contribuiscono, anzi in misura maggiore, al suddetto Fondo sociale mediante parte dei contributi INPS a carico del datore di lavoro. (22531)

RISPOSTA. — La questione della legittimità costituzionale delle disposizioni legislative della legge 21 luglio 1965, n. 903, relative al versamento all'INPS del 10 per cento delle contribuzioni versate dai liberi professionisti ai rispettivi enti di assistenza e di previdenza, è stata formalmente portata all'esame della Corte costituzionale.

Ciò premesso, non resta pertanto che attendere la decisione del citato consesso.

Il Ministro: Bosco.

BASSI E SINESIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e della marina mercantile.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, riportata ieri dal *Giornale di Si-*

cilia, che i cantieri navali di Palermo, per lunga tradizione costruttori di notevole parte della flotta della Tirrenia, verrebbero esclusi dalla commessa relativa alle nuove navi-traghetto che dovrà realizzare la suddetta società di navigazione; e se intendano intervenire affinché, nel quadro della programmazione politica di sviluppo del Mezzogiorno, vengano assicurate ai suddetti cantieri, congrue aliquote delle commesse navali delle società a partecipazione statale globalmente valutate, e pertanto, quando possibile, compensative dei massimi tonnelli riservati ai cantieri del nord. (24887)

RISPOSTA. — Ai sensi del terzo comma dell'articolo 7 della legge 2 giugno 1962, n. 600, questo dicastero esprime preventivamente al Ministero della marina mercantile il proprio assenso per la approvazione dell'elenco delle ditte fra le quali dovranno essere indette le gare per il compimento, sulle navi delle società marittime di preminente interesse nazionale, di grandi lavori di trasformazione o di ammodernamento e per la costruzione di nuove unità. In tale elenco sono compresi, fra gli altri, anche i Cantieri navali riuniti di Palermo.

Per quanto concerne, in particolare, l'assegnazione di commesse per la costruzione delle navi richiamate nell'interrogazione cui si risponde, si comunica che i Cantieri navali riuniti, unitamente all'Italcantieri, parteciperanno alle gare per la costruzione di sei mototraghetti tipizzati per conto della società di navigazione Tirrenia.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BERLINGUER LUIGI E MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Sennori (Sassari) si regge da oltre un anno e mezzo senza l'appoggio della maggioranza dei suoi consiglieri. Le sopraggiunte dimissioni dei 12 di questi (su 20) ha da vari mesi reso la situazione politicamente, moralmente e giuridicamente insostenibile.

Nonostante tutto questo il sindaco e parte della giunta comunale continuano ad amministrare il pubblico denaro al di fuori di ogni legalità.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere le ragioni del palese appoggio del prefetto di Sassari a questa giunta municipale ormai screditata. Mentre in numerosi altri casi, specie di amministrazioni popolari,

altri prefetti sono giunti allo scioglimento del consiglio comunale per ragioni assai meno gravi, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi di tanto palese appoggio politico del prefetto di Sassari ad una giunta legalmente inesistente, e se il ministro intenda provvedere con urgenza al ripristino della legalità calpestata, giungendo con la massima rapidità all'elezione di un nuovo consiglio comunale.

(6577, già orale)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Senori, in data 26 ottobre 1967, ha preso atto delle dimissioni di 12 dei 20 membri di cui è composto.

Pertanto, tale consesso — ai sensi dell'articolo 8, lettera *b*) del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 — è soggetto a totale rinnovamento, che avverrà quanto prima.

Nel frattempo il comune continuerà ad essere amministrato, per la parte ordinaria, dall'attuale giunta la quale ha perduto due assessori effettivi, ma può contare, oltretutto sul sindaco, su due assessori effettivi e due supplenti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BERNETIC MARIA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia la denominazione integrale dell'EISE, casella postale 1251 Trieste, se sia un ente istituito dal Governo e se agisca alle sue dipendenze, e qualora ciò corrisponda al vero, quali siano le mansioni che detto ente esplica e sotto quale direzione, inoltre quale sia l'esatto indirizzo della sede. (24371)

RISPOSTA. — L'ente di che trattasi si denomina « Ente incremento studi educativi » (EISE) ed ha sede in Trieste, in piazza Silvio Benco, 1, da dove, secondo quanto risulta, si trasferirà in via delle Zudecche, 1, della stessa città.

Sorto nel 1947 ad iniziativa dell'Unione insegnanti scuole medie, ha carattere privato e compiti prevalentemente di assistenza scolastica.

In un primo tempo rivolse la sua attività assistenziale al personale scolastico italiano in servizio nelle scuole dell'ex zona *B* del Territorio libero di Trieste; successivamente, estese tale attività agli alunni provenienti dalla predetta zona.

In generale, svolge un'azione di sostegno della cultura italiana nella stessa zona, azione che viene ad affiancarsi a quella svolta da

gli organi statali nel quadro degli accordi tra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza delle minoranze etniche.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

BERTÈ, DE MARIA E ROMANATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i criteri secondo i quali l'Alitalia distribuisce la propria pubblicità alla stampa quotidiana e periodica: nei giorni scorsi, infatti, è apparsa abbondante pubblicità dell'Alitalia su diversi quotidiani d'informazione e di partito, rimanendo incomprensibilmente esclusi i quotidiani cattolici ed altri importanti giornali di informazione.

Per sapere se si ritenga che un'azienda a partecipazione statale, nella distribuzione della pubblicità alla stampa, debba attenersi a rigorosi criteri che impediscano arbitrarie esclusioni. (24606)

RISPOSTA. — Secondo notizie fornite dall'IRI, si fa presente che i programmi pubblicitari dell'Alitalia sono ispirati a stretti criteri tecnico-commerciali. La distribuzione della pubblicità alla stampa quotidiana e periodica è infatti esercitata tenendo presente non solo la tiratura delle pubblicazioni, ma anche la copertura regionale di determinate testate, nonché le caratteristiche dei lettori cui le pubblicazioni sono destinate, in relazione ai servizi offerti con l'annuncio pubblicitario.

In base a tali criteri, la relazione annuale di bilancio è stata distribuita dall'Alitalia a tutti i quotidiani, perché conteneva dati che interessano ogni lettore ed ogni regione, mentre la pubblicità di un nuovo servizio merci è stata assegnata, come di regola, solo ai giornali economici ed alle maggiori testate, tra i cui lettori vi sono, presumibilmente, i più importanti operatori economici. Per analoghi motivi, la pubblicità di un nuovo aereo, su una certa linea, viene inserita sui maggiori giornali nazionali, cercando di non creare duplicati di copertura, o addirittura sui soli quotidiani pubblicati nelle città dove fa scalo il nuovo aereo.

Per quel che concerne, in particolare, la pubblicità svolta in occasione dell'inaugurazione della nuova sede e dell'annuncio della nuova flotta, la società ha ritenuto opportuno, trattandosi di pubblicità cosiddetta di prestigio, di diffondere un annuncio di vaste pro-

porzioni, limitandone la distribuzione ai periodici aventi maggiore rilevanza e tiratura nazionale e regionale, escludendo i quotidiani che avessero la stessa zona di diffusione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BERTÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si intenda provvedere urgentemente all'istituzione di un'agenzia postale nella frazione Certosa di San Donato Milanese (Milano).

L'interrogante fa presente:

a) la frazione Certosa di San Donato è una zona molto popolosa e distante circa due chilometri dal capoluogo;

b) gli abitanti di detta frazione, per raggiungere l'ufficio postale di San Donato, sono costretti ad attraversare la via Emilia che presenta un intenso traffico in tutte le ore del giorno;

c) la pratica per l'istituzione dell'agenzia postale in frazione Certosa di San Donato Milanese è in corso dal 1961. (25807)

RISPOSTA. — La pratica per l'istituzione di un'agenzia postale a Certosa di San Donato Milanese ha formato oggetto di esame nel 1961, nel 1963 e da ultimo nel 1967. Tale esame si è concluso, ogni volta, con esito negativo per l'esigua distanza intercorrente tra la predetta località e l'ufficio di San Donato, che risulta solo di un chilometro.

Ciò stante e tenuto conto, altresì, che la località in argomento è ben collegata da un servizio di autocorriere della linea Milano-Lodi, non si ritiene che in atto sussistano le condizioni necessarie per far luogo al provvedimento richiesto.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BIAGINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto: che nella provincia di Pistoia ben 5 casse mutue comunali per l'assistenza ai coltivatori diretti e precisamente quelle di Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Mazza e Cozzile e Chiesina Uzzanese sono da anni rette da gestioni commissariali malgrado il preciso disposto dell'articolo 8 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, che fissa in cinque mesi il termine massimo del regime commissariale; che addirittura la cassa mutua di Buggiano è priva degli organismi elettivi sino dal 1961 mentre per le altre tale illegale situazione si protrae da alcuni anni.

Per conoscere, infine, quali immediati provvedimenti intendano assumere in ordine al ripristino della normalità nei predetti organismi essendo risultate finoggi vane tutte le proteste della categoria. (19709)

RISPOSTA. — Le gestioni commissariali delle casse mutue comunali di Borgo a Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile e Chiesina Uzzanese si sono protratte oltre i termini fissati dalla legge in quanto diversi commissari, poco dopo la nomina, hanno rassegnato le dimissioni senza essere riusciti a ricondurre le casse mutue alla normalità.

Soltanto nel mese di aprile 1967 è stato possibile provvedere ad indire le elezioni per la ricostituzione dei normali organi di gestione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente tra gli infortunati della provincia di Pistoia aventi diritto a rendite permanenti per infortunio o malattia professionale determinato dal notevole ritardo che interpone l'ufficio compartimentale rendite INAIL di Firenze nella costituzione di dette rendite e nelle relative liquidazioni.

L'interrogante chiede, pertanto, l'adozione di urgenti provvedimenti atti a sanare tale situazione. (21972)

RISPOSTA. — Le cause del ritardo nella costituzione e liquidazione delle rendite da infortunio o da malattia professionale da parte della sede INAIL di Pistoia sono da attribuire alle difficili condizioni in cui si trova la Sede in parola, dovute a insufficienza di locali e di personale, aggravate anche dal prolungarsi dello stato di disagio dell'ufficio rendite compartimentale INAIL di Firenze, il quale non ha ancora ripreso il normale ritmo di lavoro dopo i gravi danni subiti per l'alluvione dell'autunno 1966.

Poiché è stata già ultimata a Pistoia la nuova costruzione nella quale, entro il corrente anno, si trasferiranno gli uffici di quella sede INAIL, la situazione sarà quanto prima avviata a normalità.

Si fa presente infine che sono in corso di attuazione provvedimenti intesi ad accelerare l'attività del citato ufficio rendite di Fi-

renze, mediante accentramento su mezzi elettronici degli atti relativi alla gestione rendite del compartimento.

Il Ministro: BOSCO.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, e quando — specialmente per ciò che si riferisce al personale di custodia — per assicurare la regolare apertura delle gallerie fiorentine. (24584)

RISPOSTA. — La situazione dei servizi delle gallerie fiorentine verrà entro breve tempo migliorata attraverso nuove assunzioni di personale di custodia.

L'amministrazione sta procedendo all'immissione, nei ruoli del personale ausiliario delle sovrintendenze alle antichità e belle arti, di un contingente di invalidi di guerra ed assimilati. Inoltre si stanno espletando i concorsi, a carattere provinciale e interprovinciale, per l'assunzione negli stessi ruoli di 750 custodi e guardie notturne, dei quali 125 saranno assegnati agli istituti della Toscana e dell'Umbria.

Il Ministro: GUI.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna della frazione Destro del comune di Longobucco (Cosenza).

La Cassa per il mezzogiorno ha costruito l'acquedotto di Macrocioli, ed è indispensabile portare a compimento la rete di distribuzione interna tanto necessaria per gli abitanti della ripetuta frazione Destro. (23662)

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Longobucco, intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1942, n. 589, sulla spesa di lire 58 milioni, per i lavori di costruzione della rete idrica nella frazione Destro, è inclusa nella graduatoria redatta ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 134, dall'ufficio del genio civile di Cosenza.

Tale istanza sarà tenuta presente per essere valutata per ogni possibile intervento, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario disporre tempestivamente che il termine per l'accertamento di cui all'articolo 32 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, modificato con legge 31 ottobre 1966, n. 958, venga opportunamen-

te prorogato quanto meno di altrettanti giorni quanto quelli di durata dello sciopero dei funzionari degli uffici distrettuali delle imposte, ad evitare che alla ripresa del lavoro essi siano costretti a procedere a notifiche di avvisi di accertamento cosiddetti cautelativi, immotivati o generici o redatti in serie a stampa in palese contrasto con l'articolo 37 del citato testo unico. (24999)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della legge 31 ottobre 1966, n. 958 (che ha abbreviato i termini per l'azione di accertamento e di rettifica da parte degli uffici delle imposte dirette già previsti dall'articolo 32 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645), l'amministrazione finanziaria non ha mancato di prospettarsi le difficoltà ed il maggior lavoro cui sarebbero andati incontro gli uffici interessati in sede di accertamento e rettifica dei redditi assoggettabili alle imposte dirette.

È stata, quindi, disposta l'elaborazione di apposito programma di lavoro per il 1967 per ogni ufficio dipendente al fine di poter procedere nel modo più produttivo al disbriogo di tutti i servizi.

In relazione al maggior volume di lavoro da espletare nell'anno, per effetto dell'abbreviazione dei termini di che trattasi, ed in considerazione della eventuale necessità di rinunciare ad una parte degli accertamenti che si sarebbero svolti in un anno normale, è stato raccomandato agli uffici distrettuali di abbandonare le posizioni marginali o di scarso rilievo fiscale, senza mai trascurare le posizioni più rilevanti.

Sono state anche impartite disposizioni affinché venissero eseguiti con urgenza e conclusi entro il 30 giugno 1967 gli spogli e le rivelazioni di notizie concernenti i periodi di imposta in scadenza.

Per l'esatta e scrupolosa esecuzione dei programmi di lavoro predisposti, il personale degli uffici distrettuali delle imposte dirette è stato, inoltre, invitato ad effettuare lavoro straordinario anche in eccedenza ai limiti normali.

In considerazione di quanto sopra, si ritiene che il periodo di sciopero dei funzionari addetti all'accertamento dei redditi non possa aver influito sullo svolgimento dell'azione accertatrice e sulla regolarità e tempestività della notificazione dei relativi avvisi. Ciò trova conferma nelle notizie al riguardo fornite dagli organi ispettivi. Non si esclude che in qualche caso gli uffici distrettuali possano aver effettuato degli accertamenti cautelativi, determinando il reddito in via sintetica. Per tali

accertamenti si dovrà, ovviamente, procedere ad un riesame alla stregua della obiettiva risultanza di tutti gli elementi di valutazione acquisiti dagli uffici stessi.

Tenuto conto, infine, che l'abbreviazione dei termini in argomento investe una disposizione di carattere generale del testo unico n. 645, non si può che esprimere avviso contrario alla richiesta proroga dei termini di scadenza di cui all'articolo 1 della ripetuta legge n. 958; che, per avere effetto retroattivo, non mancherebbe di determinare perplessità circa la sua legittimità costituzionale.

Giova, infine, ricordare che in applicazione del decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, convertito nella legge 28 luglio 1961, n. 770 — recante norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari — è stato emanato ed è in corso di pubblicazione il decreto ministeriale che proroga i termini di prescrizione e decadenza nonché quelli di adempimento di obbligazioni e di formalità previsti dalle norme riguardanti le imposte e le tasse a favore dell'erario, scadenti durante il periodo dello sciopero, fino al decimo giorno successivo alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Il Ministro: PRETI.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli argomenti giuridici che hanno determinato l'esclusione del sindacato autonomo dei ferrovieri FISAFS dalle commissioni e dagli organi collegiali dell'azienda ferroviaria. L'interrogante fa presente che detto sindacato ha carattere nazionale e unitario, in esatta conformità con i criteri fissati nella legge 27 luglio 1967, n. 668; fa presente, altresì, che nelle elezioni del 1964 (designazione dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato) la FISAFS conseguì il terzo posto, presentandosi nella competizione sotto la lista ASA (Associazione sindacato autonomo), che dalla FISAFS medesima era diretta ed esclusiva emanazione.

La non ammissione di detto sindacato autonomo pregiudica gravemente, anche in vista di imminenti vicende elettorali in seno alla categoria dei ferrovieri, i diritti di libertà organizzativa della categoria di lavoratori e il loro interesse alla legittima rappresentatività.

(24851)

RISPOSTA. — La legge 27 luglio 1967, n. 668, prevede che siano chiamati a far parte dei vari organi collegiali dell'azienda ferroviaria

anche tre rappresentanti del personale designati da altrettante organizzazioni sindacali a carattere nazionale ed unitario maggiormente rappresentative e che la rappresentatività sia desunta dai risultati delle ultime elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Alle elezioni per la nomina di detti rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione per il triennio 1965-67 (le ultime tenute precedentemente all'entrata in vigore della citata legge del 1967 n. 668) parteciparono:

a) tre sindacati unitari: il sindacato ferrovieri italiani (SFI), il sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (SAUFI) e il sindacato italiano unitario ferrovieri (SIUF), ciascuno con una propria lista;

b) un raggruppamento di sindacati di categoria: il sindacato funzionari amministrativi e tecnici (SINFAT), il sindacato macchinisti-aiuto macchinisti (SMA), il sindacato nazionale autonomo capi stazione (SNACS) ed il sindacato ferrovieri italiani personale esecutivo (SFIPE), con propria lista siglata ASA (alleanza sindacati autonomi).

c) l'associazione diplomati ferrovieri (ADIFER), pure con propria lista.

All'atto della scadenza della presentazione delle liste in occasione delle anzidette elezioni (30 ottobre 1964) la Federazione italiana sindacati autonomi ferrovieri Stato (FISAFS), cui si riferisce l'interrogante, non era ancora in effetti costituita.

Infatti la federazione stessa, secondo le comunicazioni fatte a suo tempo dal proprio segretario generale, sarebbe stata costituita ufficialmente dai quattro sindacati di categoria, presentatori della lista ASA, il 13 novembre 1964.

Per altro, invitata a produrre copia dell'atto costitutivo e dello statuto, la federazione medesima trasmise in data 4 febbraio 1965 i documenti in parola dai quali risulta che la costituzione dell'organizzazione in questione ha avuto luogo in Roma il 22 gennaio 1965.

Allo stato degli atti, quindi, non si è potuto tener conto dei risultati conseguiti nelle ricordate elezioni del 1964 della citata lista ASA.

Comunque sulla questione è stato posto quesito al Consiglio di Stato proprio al fine di avere la chiara individuazione delle caratteristiche di « sindacato nazionale unitario ». L'alto consesso ha fatto presente che, potendo tale quesito interessare altri settori della pub-

blica amministrazione, era opportuno che venisse sottoposto al consiglio stesso in modo generale dalla Presidenza del Consiglio. Si è già provveduto ad interessare la Presidenza perché formuli il quesito stesso e lo sottoponga al Consiglio di Stato.

Stando così le cose, dopo aver esposto la situazione di fatto, si ritiene opportuno non entrare in ulteriori valutazioni.

Il Ministro: SCALFARO.

BRESSANI, ARMANI, BIASUTTI E TOROS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in esito alle ripetute richieste del comune di Moruzzo (Udine), volte alla dismissione del deposito di munizioni sito in frazione di Santa Margherita.

Va rilevato che:

1) il deposito militare per munizioni di Santa Margherita è collocato a circa cento metri dalle scuole elementari ed a duecento metri dalla chiesa parrocchiale;

2) l'amministrazione della difesa, ancora nel 1964, non si era dichiarata, in linea di principio, contraria alla rimozione del deposito, pur ponendo al comune la inammissibile condizione di « permutare detto deposito con altro di analoghe caratteristiche da costruire in altra zona »;

3) il trasferimento della polveriera di Santa Margherita in diversa località, lontana dai centri abitati, verrebbe a soddisfare nel contempo le primarie esigenze della pubblica incolumità e quelle militari;

4) lo stato di allarme degli abitanti della zona è accresciuto dopo la tragica esplosione verificatasi a Udine, in un deposito clandestino di esplosivi. (25428)

RISPOSTA. — Il deposito di munizioni di Santa Margherita di Moruzzo non presenta carattere di pericolosità tale da renderne necessario il suo trasferimento in altra sede.

Invero il manufatto, di modeste proporzioni, è stato sensibilmente alleggerito del suo carico e sono state assicurate le opportune norme di sicurezza. In conseguenza si è provveduto anche a ridurre le servitù militari relative a detto deposito.

D'altra parte, non appare, almeno per il momento, possibile il trasferimento dell'infrastruttura in parola sia per l'indisponibilità di aree coperte idonee al ricovero del particolare materiale, sia per le difficoltà di reperire una nuova area di sedime che possieda i ne-

cessari requisiti militari e non arrechi pregiudizio agli interessi economici e sociali della zona.

Il Ministro: TREMELLONI.

BRUSASCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — sollecitando nuovamente i provvedimenti tanto attesi dalle popolazioni interessate — i risultati dei controlli epidemiologici sugli scarichi dell'acqua di Cengio eseguiti dalla commissione nominata *ad hoc* e per sapere quali proposte la commissione stessa abbia fatto ai ministeri competenti in materia per la definitiva liberazione delle popolazioni della Valle del Bormida dai danni dell'inquinamento delle acque del fiume.

(23394)

RISPOSTA. — Il problema dell'inquinamento del fiume Bormida è stato sempre oggetto di particolare esame da parte del Ministero della sanità.

Infatti la questione, dopo essere stata esaminata da una apposita commissione di studio, alle cui sedute l'interrogante ha talvolta anche partecipato, è stata demandata ad un'altra commissione interministeriale, costituita presso il Ministero dei lavori pubblici, per l'esame e la soluzione dei singoli casi di inquinamento, specie di quelli che presentano aspetti di maggiore gravità, al fine di indicare le specifiche misure di emergenza, da adottare sulla base delle disposizioni attualmente vigenti.

Comunque nelle more dell'ultimazione dei predetti lavori, vengono effettuati periodici controlli sulle acque del Bormida e la ditta ACNA, cui era stato attribuito il maggiore carico inquinante delle acque, ha già provveduto all'innocuizzazione di alcune acque madri di lavorazione ed alla costruzione di una seconda vasca di sedimentazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

BRUSASCA. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti esso intenda adottare per impedire che si rinnovino fatti ingiusti e gravemente dannosi come quello della denuncia da parte del nucleo antisofisticazioni di Torino a carico della ditta Giovanni Bosca di Canelli per impiego di antifermentativi non consentiti dalle leggi vigenti, denuncia dichiarata infondata dall'autorità giudiziaria competente.

L'interrogante riconosce e dà atto dei grandi, necessari, servizi resi dai NAS per la repressione delle frodi, ma ritiene che essi,

che, per ovvie ragioni, non possono possedere una esatta conoscenza tecnica dei processi produttivi, quando occorra una competenza specifica per accertare reali violazioni di legge prima di presentare denunce debbano consultare gli esperti che lo Stato può mettere a loro disposizione nelle specifiche materie.

Nel caso in esame, ad esempio, il NAS di Torino avrebbe potuto avere sicuri ed obiettivi elementi di giudizio dal professor Tarantola, direttore della stazione enologica di Asti.

Nessun danno può derivare all'azione dei NAS ed alla funzione dell'autorità giudiziaria da questa precauzione di giustizia che può, invece, evitare le involontarie conseguenze, alle volte irreparabili, di denunce risultate infondate.

Il caso della società Giovanni Bosca di Canelli, una delle più antiche e più rinomate case vinicole del Piemonte sul quale, nel suo vigile senso di coraggiosa responsabilità in difesa dei legittimi interessi dei produttori vinicoli locali, ha preso posizione il presidente della camera di commercio di Asti additando i rovinosi effetti che possono conseguire da prove non vagliate e da notizie premature, deve richiamare l'attenzione di tutti gli organi governativi competenti per evitare che esso abbia a ripetersi a danno degli innocenti e a grave pregiudizio della fiducia dei cittadini nelle pubbliche istituzioni.

(24571)

RISPOSTA. — Il comando carabinieri NAS, istituito nell'ottobre del 1962, con lo specifico compito di prevenire e reprimere le sofisticazioni alimentari, svolge la propria attività in conformità di quanto previsto dall'articolo 219 e seguenti del codice di procedura penale e dall'articolo 17 della legge 26 febbraio 1963, n. 441.

Tale attività si esplica mediante meticolose e laboriose indagini di polizia giudiziaria, i cui risultati, prima dell'inoltro del relativo rapporto all'autorità giudiziaria, vengono debitamente controllati.

Infatti il NAS provvede sempre a far sottoporre ad analisi i campioni di prodotti (prelevati e sigillati) presso i laboratori provinciali di igiene e profilassi o l'Istituto superiore di sanità e soltanto se l'esito di dette analisi convalida la giustezza degli accertamenti preliminari dà corso all'inoltro degli atti all'autorità giudiziaria.

Inoltre è da tener presente che il personale addetto al NAS è formato da elementi qua-

lificati che hanno frequentato appositi corsi di specializzazione, della durata di sei mesi, presso l'Istituto superiore di sanità.

Anche nel caso particolare della ditta Giovanni Bosca di Canelli, cui fa riferimento l'interrogante, la procedura seguita dal NAS di Torino è stata quella dianzi accennata. Non si è trattato di denuncia risultata poi infondata al vaglio dell'autorità giudiziaria, giacché il pretore di Canelli, al quale il rapporto del NAS era stato trasmesso, con sentenza n. 318/67 registro giudiziario del 27 settembre 1967, per intervenuta richiesta di oblazione, comminava a carico di Bosca Giulio, Bosca Leonardo e due loro dipendenti, il pagamento complessivo di lire 4.186.545 ed ordinava la confisca delle merci sequestrate, « trattandosi di cose la cui detenzione costituisce reato ».

Il comportamento del nucleo antisofisticazioni di Torino è stato, pertanto, convalidato dal riconoscimento dell'esistenza di un reato (sia pure contravvenzionale), appunto perché anche nella fattispecie si era avvalsa del parere di uffici tecnici istituzionalmente preposti ad indagini del genere.

D'altra parte la ditta in questione — come ha rappresentato la procura generale della Repubblica di Torino — non ha ritenuto di valersi della facoltà di richiedere analisi di revisione di quelle allegate al rapporto del NAS (facoltà prevista dall'articolo 1 della legge 30 aprile 1962, n. 283), preferendo invece pagare l'importo dell'oblazione, con un riconoscimento sia pure implicito dell'esattezza delle analisi poste a base del rapporto del NAS.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga necessario disporre che le manovre dei treni merci nella stazione di Visone (Alessandria) sulla linea ad unico binario Acqui-Ovada siano opportunamente interrotte per lasciare il transito alle colonne di autoveicoli costretti ad attendere spesso, per lungo tempo, la cessazione degli spostamenti dei carri.

(25644)

RISPOSTA. — Al personale della stazione di Visone è stato vivamente raccomandato di adoperarsi nel miglior modo, affinché la chiusura delle barriere del passaggio a livello ubicato nell'ambito della stazione ed interessante il raccordo Zanoletti, oltreché il binario di corso della linea Acqui-Ovada, sia

contenuta entro limiti di tempo strettamente indispensabili.

È stato inoltre disposto che l'azienda ferroviaria esamini se e quali provvedimenti sia possibile adottare per migliorare le condizioni di esercizio del passaggio a livello suddetto.

Il Ministro: SCALFARO.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In ordine al grave stato di disagio venutosi a creare nella categoria dei ciechi civili a seguito della mancata liquidazione dei ratei arretrati di pensione, maturati e non riscossi da coloro ai quali è stato riconosciuto il diritto a pensione vitalizia, e loro familiari superstiti.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui viene ormai da molti mesi procrastinata tale liquidazione, nonostante sia già stata stanziata al riguardo la considerevole somma di lire 12 miliardi circa, ed in modo specifico perché fino a questo momento non è stata data esecuzione al deliberato del comitato centrale delle pensioni dell'Opera nazionale per i ciechi civili del 12 febbraio 1967, con il quale veniva concessa la pensione a Pecora Filippo da Laureana Cilento (Salerno) nella misura di lire 14.000 dal 1° gennaio 1963.

L'interrogante chiede infine di sapere se si ritenga opportuno risolvere con estrema urgenza tale situazione, al fine di consentire a questa infelice e disagiata categoria di avere almeno il pane nelle prossime festività natalizie. (25137)

RISPOSTA. — Con legge del 13 luglio 1967, n. 576, è stato concesso all'Opera nazionale ciechi civili un contributo straordinario di 3 miliardi di lire per il pagamento delle competenze arretrate ai beneficiari di assegno vitalizio o di pensione.

Il complesso iter amministrativo per l'effettiva disponibilità dei fondi si è concluso nello scorso mese di novembre e l'Opera nazionale ciechi civili ha provveduto subito ai necessari adempimenti, dando inizio al pagamento degli arretrati. Le note agitazioni sindacali dei bancari hanno, però, procrastinato la data di spedizione dei relativi assegni da parte del banco incaricato del servizio di tesoreria dell'Opera.

Per quanto riguarda, in particolare, il cieco civile segnalato dall'interrogante si comunica che la pensione allo stesso attribuita è stata posta in regolare pagamento con il bimestre gennaio-febbraio 1967. Gli arre-

trati spettantigli ammontano complessivamente a lire 670.200. È attualmente in corso di liquidazione un acconto di lire 250.200, relativo al periodo 1° luglio 1965-31 dicembre 1966 per un totale di 18 mensilità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

CACCIATORE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga dover assumere le opportune iniziative per eliminare la discriminazione esistente tra il personale gestore (titolare e reggente) ed il personale sussidiario (aiuto ricevitore e commesso avventizio) del lotto.

Infatti l'articolo 228 del vigente regolamento del lotto prevede per il personale gestore 30 giorni di licenza ordinaria e 30 giorni di congedo straordinario, mentre il personale sussidiario può fruire di 15 giorni di congedo ordinario e 15 giorni di congedo straordinario. (25468)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25225, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pag. 11191).

CALABRÒ. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la difesa della produzione degli agrumi italiani a seguito delle svalutazioni monetarie recentemente adottate nell'Inghilterra ed in altri paesi. (25099)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue attentamente gli sviluppi della situazione derivante dalla svalutazione della sterlina e delle altre monete che si sono allineate e sta raccogliendo ogni elemento per avere un quadro il più possibile aderente alla realtà di quelle che potranno essere le conseguenze sul commercio estero italiano.

È da tener presente, tuttavia, che il problema riguarda le esportazioni di tutti i settori della produzione nazionale e non soltanto di quello agrumario, settore che questo Ministero, consapevole dell'importanza che esso riveste per l'economia meridionale, ha sempre cercato di favorire sia mediante incentivi (legge del 1° agosto 1959, n. 703 e legge del 7 maggio 1965, n. 493) sia attraverso notevoli azioni promozionali all'estero, come campagne pubblicitarie a carattere istituzionale, condotte per più anni sui mercati europei, partecipazioni alle più importanti manifestazioni fieristiche settoriali estere, eccetera.

La legge n. 703 prevede, come noto, un concorso statale negli interessi, nella misura del 3 per cento, sui mutui o prestiti a medio termine da concedersi alle imprese ortofrutticole ed agrumarie per costruire, ampliare, completare con attrezzature, eccetera, i complessi per la lavorazione, conservazione e confezione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari destinati all'esportazione. La legge n. 493 prevede l'aumento del predetto contributo dal 3 per cento al 5 per cento per le sole imprese operanti nel Mezzogiorno.

Purtroppo tali incentivi, mentre si sono rivelati di salutare stimolo per altre zone del paese, nel Mezzogiorno non hanno dato i risultati sperati per molteplici fattori, non ultimo quello dovuto a particolari condizioni ambientali riguardanti il ricorso al credito.

Ciò premesso, la nuova situazione del settore, determinatasi a seguito della svalutazione della sterlina, è stata esaminata da un apposito gruppo di lavoro della commissione consultiva ortofrutticola-agrumaria, funzionante presso l'ICE.

Il gruppo, fra le misure atte a fronteggiare le difficoltà derivanti alle nostre esportazioni del ramo, ha prospettato l'opportunità di estendere, dal punto di vista geografico e merceologico, la validità del mercato ministeriale 1° settembre 1957, che prevede, com'è noto, la concessione di rimborsi all'esportazione di prodotti ortofrutticoli verso i paesi terzi. Tale estensione dovrebbe permettere sia di comprendere gli agrumi tra i prodotti beneficiari delle citate restituzioni all'esportazione, sia di ampliare il numero dei mercati terzi di destinazione da ammettere al suddetto beneficio.

Per quanto riguarda, invece, i mercati della CEE (verso i quali non è consentito accordare rimborsi all'esportazione) una misura da prendere è quella di un miglioramento del sistema di protezione della produzione comunitaria di cui al regolamento n. 23, sistema basato sull'applicazione delle tasse di compensazione al verificarsi di determinate circostanze (cioè forniture dei paesi terzi effettuate a prezzi inferiori ai cosiddetti prezzi di riferimento). Va rilevato che il principio del rafforzamento della protezione comunitaria viene già sostenuto da parte italiana, nel quadro dei lavori tuttora in corso a Bruxelles, per la definizione di una politica commerciale comune nel settore degli ortofrutticoli, da porre in vigore, al massimo, a partire dal 1° luglio 1968.

Va però sottolineato che la migliore difesa della nostra produzione, non solo agru-

maria, sui mercati suddetti è costituita dalla entrata della Gran Bretagna nel Mercato comune, auspicata e sostenuta dalla politica del Governo italiano.

Il Ministro: TOLLOY

CALABRÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di disporre — con gli strumenti a sua disposizione — che il Monopolio tabacchi confezioni anche pacchetti da 5 sigarette cadauno, ciò oltre che per motivi di sanità, anche per motivi di igiene, venendosi così ad evitare la vendita di sigarette sciolte, in grande uso specie nel sud d'Italia. (25446)

RISPOSTA. — In merito alla vendita di sigarette sciolte sono state presentate in Parlamento due proposte di legge, il cui testo unificato è stato già approvato, in sede legislativa, dalla Commissione finanze e tesoro della Camera in data 14 dicembre 1967. Tale provvedimento contempla il divieto di vendita al pubblico, sotto qualsiasi forma, delle sigarette sciolte.

Per quanto riguarda il condizionamento in pacchetti da 5 pezzi, che l'interrogante cortesemente propone di adottare in conseguenza delle difficoltà che deriverebbero agli acquirenti dal divieto di vendita delle sigarette sciolte, si fa presente che trattasi di un tipo di confezione fuori commercio e cioè usato solo per pubblicità. Per altro l'adozione del confezionamento in pacchetti da 5 pezzi sarebbe oltremodo costosa in quanto comporterebbe una spesa enorme per l'acquisto del relativo macchinario, che, d'altra parte, potrebbe essere disponibile soltanto fra alcuni anni dato che tale tipo di macchinario non è di normale produzione.

L'antieconomicità del confezionamento in parola è anche dimostrato dal fatto che in nessun altro paese sono in vendita sigarette di consumo apprezzabile in confezione da 5 pezzi.

Il Ministro: PRETI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come mai il ferroviere Bonelli Arcangelo del compartimento ferroviario di Catania Acquicella (matricola 425906) assunto in servizio il 10 dicembre 1941 e successivamente ferito in servizio il 18 gennaio 1943 — per quanto in possesso della matricola di « sussidiario » fin dal 1945 — sia stato immesso in ruolo soltanto in data 30 giugno 1950. (25525)

RISPOSTA. — L'attuale usciere capo Bonelli Arcangelo, nato il 10 aprile 1925, venne assunto in servizio, in età inferiore ai 18 anni, il 13 dicembre 1941 come manovale straordinario aspirante sussidiario.

In data 18 gennaio 1943 rimase gravemente ferito a seguito di mitragliamento aereo del treno sul quale prestava servizio, e soltanto nel febbraio 1945 riprese servizio in mansioni compatibili con le sue minorate condizioni fisiche.

Intervenuto il decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 292, concernente la sistemazione a ruolo del personale sussidiario, venne disposto che anche i dipendenti divenuti fisicamente inidonei alle mansioni della qualifica rivestita fossero ammessi alla sistemazione in parola sempreché essi, prima di aver perduto la richiesta idoneità fisica, avessero maturato tutti gli altri requisiti voluti per la sistemazione medesima, e ciò per non privarli di qualsiasi eventuale beneficio che sarebbe loro derivato dalla posizione di ruolo che avrebbero in tal modo acquisita.

Il Bonelli non poté però egualmente fruire di detta sistemazione in quanto, non potendosi tener in alcun conto il servizio reso prima del compimento del diciottesimo anno di età — come esplicitamente disposto dall'articolo 3, comma secondo, del citato decreto legislativo luogotenenziale del 1946, n. 292 — egli venne a risultare sprovvisto, alla data dell'infortunio, del prescritto anno di servizio continuativo con un minimo di 300 giornate di effettive prestazioni, tassativamente richiesto dal medesimo articolo 3.

In tale stato di cose, conformemente alla normativa all'epoca vigente, avrebbe dovuto farsi luogo alla dispensa dal servizio del Bonelli, ma venne invece stabilito di soprassedere a tale estremo provvedimento in attesa di una nuova disciplina legislativa nei confronti degli invalidi per servizio, concretatasi poi con la legge del 1950, n. 539.

Nel caso in esame detta normativa venne applicata nel modo più favorevole all'interessato fissando cioè, quale decorrenza della sua nomina in prova, la data del 2 agosto 1950 di entrata in vigore della legge stessa.

A prescindere da quanto sopra, si precisa comunque che trattasi di posizione pregressa ed ormai consolidata per il lunghissimo tempo trascorso dall'adozione dei relativi provvedimenti, divenuti ormai inoppugnabili.

Il Ministro: SCALFARO.

CAPRARA E ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Sulla grave situazione igienica del comune di Frattamaggiore (Napoli). In particolare gli interroganti sollecitano adeguati interventi per il fatto specifico che le disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 vengono eluse poiché i pozzi neri in funzione sono stati costruiti pendenti fine alle falde dell'acqua, così esposta a continue possibilità di inquinamento.

(6333, già orale)

RISPOSTA. — La sistemazione delle fognature nel comune di Frattamaggiore è avviata a definitiva soluzione.

Infatti il sindaco del predetto comune, interessato della questione, ha reso noto che il Ministero dei lavori pubblici, con telegramma del 13 ottobre 1967 ha comunicato di aver disposto la concessione del contributo dello Stato sulla spesa di lire 418.578.470 che, aggiungendosi ai precedenti contributi sulla complessiva somma di lire 458.421.530 — concessi ai comuni interessati (Frattamaggiore, Arzano, Casavatore, Frattaminore, Crispano) — assicura il finanziamento della spesa di lire 877.000.000, prevista per la realizzazione del 1° lotto funzionale del progetto generale delle opere terminali consortili delle reti di fognatura dei comuni anzidetti.

Allo stato attuale si è in attesa della formale emissione del decreto ministeriale e di quello, conseguente, del provveditorato alle opere pubbliche per poter dare inizio alla realizzazione delle opere.

Comunque, questo Ministero ha provveduto ad interessare l'ufficio sanitario provinciale affinché, nelle more del compimento delle opere, venga continuata ed intensificata la vigilanza sulle acque in distribuzione, venga assicurata razionalmente la periodica vuotatura dei pozzi neri ed infine venga attuata una efficace azione atta ad eliminare i pozzi neri perdenti.

Il Ministro: MARIOTTI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale sia, allo stato attuale, la fase di realizzazione del nuovo stabilimento ferroviario da costruirsi nella provincia di Napoli, quali i fondi a disposizione e di quale ammontare e quali, infine, i prevedibili tempi di esecuzione.

(25551)

RISPOSTA. — Per la costruzione della nuova officina veicoli in località di Santa Maria La Bruna di Torre del Greco sono stati già

stanziati tre miliardi di lire per l'attuazione di una prima fase di lavori e si prevede che il suo completamento richiederà altri 3 miliardi circa.

È stata già bandita la gara per l'appalto concorso riguardante la costruzione dei due grandi capannoni di lavorazione ed i numerosi progetti pervenuti sono all'esame tecnico ed economico di apposita commissione aziendale.

I restanti lavori d'importanza minore sono iniziati o in corso d'appalto.

Si prevede che le opere già finanziate possono essere ultimate entro il 1969 e che, disponendo tempestivamente dell'ulteriore stanziamento occorrente, l'officina possa entrare in attività entro il 1970.

Il Ministro: SCALFARO.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che da oltre un anno la giunta comunale di Roviano (Roma) è travagliata da gravi contrasti che ne hanno paralizzata ogni attività; che a seguito di tali contrasti nei giorni del settembre 1967 il sindaco ed alcuni assessori rassegnavano le dimissioni e che tutt'oggi il consiglio comunale non è stato ancora convocato data la impossibilità di trovare sbocco alla crisi dell'amministrazione suddetta; premesso altresì che a seguito della paralisi dell'amministrazione sono derivati gravi danni all'interesse del comune di Roviano quali la revoca del contributo, già a suo tempo concesso, per la costruzione di case per i lavoratori; e la mancata utilizzazione del nuovo edificio scolastico per cui la scolaresca di Roviano rischia di affrontare l'inverno in locali inadatti e malsani — se ritenga opportuno promuovere lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina di un commissario prefettizio al comune di Roviano per provvedere alle impellenti necessità dei cittadini e di indire nuove elezioni per consentire una rinnovata e stabile amministrazione del suddetto comune. (25053)

RISPOSTA. — Nell'adunanza del 7 settembre 1967, il consiglio comunale di Roviano prese atto delle dimissioni rassegnate, dalla carica di sindaco, dal signor Giuseppe Scacchi nonché di quelle rassegnate, dalla carica di assessore supplente, dai signori Eliano Aleantri e Federico Innocenti.

In seguito alla diserzione di un'adunanza consiliare, indetta per l'8 ottobre, il consiglio comunale si è riunito nuovamente il 3 e l'8 dicembre 1967 ed ha provveduto, nella prima

di tali adunanze, alla sostituzione dei due assessori dimissionari e, nella seconda, all'elezione del sindaco.

Circa i rilievi formulati dall'interrogante riguardo a talune omissioni nelle quali sarebbe incorsa la civica amministrazione sono in corso accertamenti sul cui esito si fa riserva di informarla.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — a seguito della consolidata giurisprudenza della commissione centrale imposte la quale ha ripetutamente affermato che gli interessi semestrali di mora debbono decorrere dal giorno della richiesta della imposta complementare di registro, a norma dell'articolo 1219 del codice civile, e non dal giorno del pagamento della imposta principale — ritenga opportuno modificare in tal senso le direttive impartite nel 1963 dalla direzione generale delle tasse e delle imposte indirette, secondo le quali « il valore accertato altro non è che il valore che le parti avrebbero dovuto in effetti dichiarare nell'atto al momento della formalità della registrazione ».

Se è difficile ipotizzare in quale forma ed in base a quale norma di legge, al momento della registrazione di un contratto di vendita immobiliare, i contraenti e l'ufficiale rogante possano di nuovo trovarsi insieme presso l'ufficio del registro, ed ivi inserire nell'atto già formato una « dichiarazione di valore », si può invece rilevare che non sono i contribuenti a dar luogo al presupposto necessario per la applicazione degli interessi semestrali di mora, bensì gli stessi uffici finanziari, in quanto questi ultimi usano notificare la richiesta di imposta complementare o « aumento di valore » oltre sei mesi dopo la registrazione del contratto, mentre se la notificassero entro il primo semestre il maggiore aggravio per il contribuente rimarrebbe escluso.

Anche la grande stampa di informazione ha divulgato la ricordata giurisprudenza della commissione centrale, per cui è prevedibile che mentre addivenendo a concordato con il contribuente l'amministrazione intende evitare una procedura contenziosa sull'aumento di valore, la imposizione dei detti interessi dà ugualmente luogo ad un ricorso contenzioso, destinato a gravare sull'amministrazione in misura molto superiore agli interessi indebitamente percepiti e da rimborsare con altri interessi. (24826)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria non può che confermare il principio, per altro consacrato dalla stessa legge, secondo cui gli interessi moratori dovuti per i tributi indiretti sugli affari di natura complementare, non potuti liquidare integralmente al momento della liquidazione principale per mancanza ed insufficienza degli elementi occorrenti alla liquidazione, decorrono dallo stesso giorno in cui, per essere sorto il rapporto tributario, è dovuto il tributo principale (legge 28 marzo 1962, n. 147, interpretativa della legge 26 gennaio 1961, n. 29).

Se è indubbio, infatti, che il tributo principale si applica sui prezzi o corrispettivi dichiarati, è anche vero che l'articolo 15 del regio decreto 7 agosto 1936, n. 1639, ha fissato il principio generale secondo il quale le imposte di successione e di registro, progressive e proporzionali, di trasferimento, nonché le imposte gradualità, quelle di trascrizione ed i diritti catastali concernenti i beni in detto articolo indicati « sono commisurati sul valore venale in comune commercio dei beni stessi ».

In virtù di tale disposizione i soggetti passivi dei tributi sopra specificati sono tenuti a corrispondere i tributi stessi sul valore venale dei beni del quale sono e debbono essere a conoscenza. Il che, per altro, non è una presunzione, essendo evidente che in una contrattazione a titolo oneroso, così come in una donazione ed in un trasferimento *mortis causa*, aventi per oggetto i beni indicati nell'articolo 15 dell'anzidetto regio decreto numero 1639 (immobili, diritti reali, aziende industriali e commerciali, quote di compartecipazione in società di commercio, navi), le parti contraenti conoscono il valore in comune commercio dei beni stessi, per le medesime ragioni per le quali i soggetti passivi della imposizione diretta conoscono l'entità dei loro redditi e del loro patrimonio.

D'altra parte, la legge pone a fondamento della propria normativa non già la conoscenza del valore venale quale entità fissa, ma con uno scarto di un quarto del valore stesso, in modo da evitare un rigorismo non ammissibile in materia.

La norma legislativa, dunque, considera come dato acquisito la conoscenza del valore venale, tanto che, proprio su tale presupposto, commina la pena pecuniaria per l'insufficiente dichiarazione del valore venale (articolo 40, regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269). Sempre sul medesimo presupposto, l'anzidetto articolo 40, secondo comma, consente agli interessati di rettificare, ai fini del-

la sanzione sopraddeata, il prezzo o il valore dichiarato.

Da tutto scaturisce il principio secondo cui i soggetti passivi hanno l'obbligo di pagare i tributi sull'ammontare del valore venale e che detto valore, da essi conosciuto, deve essere dichiarato, o all'atto della registrazione del contratto o della denuncia, oppure con dichiarazione suppletiva; diversamente non si giustificerebbe la sanzione per insufficiente dichiarazione di valore, né il concordato valori con i competenti uffici del registro.

In ordine al secondo punto dell'interrogazione in oggetto, relativo al trattamento di favore di cui beneficiano quei contribuenti ai quali, venendo notificato il modello 85 prima del compimento dei sei mesi dalla data di registrazione, non sono richiesti gli interessi moratori di cui trattasi, si precisa che gli uffici tecnici erariali in linea di massima riescono a corrispondere tempestivamente alle richieste di stima inviate loro dagli uffici del registro, alcune volte, invece, o per l'esorbitante numero di richieste, o per la necessità di accurati sopralluoghi, o, infine, per il rinvio delle domande di perizia ad altri uffici tecnici territorialmente competenti, possono comunicare il valore di stima soltanto dopo un certo termine di tempo, compreso, in ogni caso, nell'arco di un anno fissato dall'articolo 21 del regio decreto 7 agosto 1936, n. 1639 per la notifica al contribuente del valore accertato.

Il Ministro: PRETI.

CASSANDRO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia a conoscenza di irregolarità che si sarebbero verificate nel concorso interno bandito dal comune di Bari per l'assegnazione di una farmacia della città vecchia e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare. (24447)

RISPOSTA. — Con decreto del 16 febbraio 1967, n. 1460, il medico provinciale di Bari bandiva il concorso per l'assegnazione della quinta sede del comune di detta città, riservato ai titolari di farmacie in esercizio nel comune medesimo.

Soltanto quattro concorrenti presentavano, entro i termini previsti, le relative domande di partecipazione e, di questi, due venivano esclusi con decreto del 12 settembre 1967, n. 2312, in quanto uno non era in possesso dei requisiti richiesti dalla legge e l'altro aveva ommesso di presentare una completa documentazione per partecipare al concorso stesso.

Degli altri due concorrenti, la sede farmaceutica della predetta zona quinta è stata assegnata a colui che era in possesso di maggiori titoli preferenziali.

Dall'esame degli atti non è stata rilevata alcuna irregolarità sia formale sia sostanziale.

Comunque l'eventuale invalidazione del concorso in questione non può avvenire se non a seguito di impugnativa da parte di quegli interessati che si ritengono lesi dal provvedimento in parola.

Il Ministro: MARIOTTI.

CAVALLARI NERINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sollecitare ulteriori comunicazioni in merito allo stato della pratica di aggiornamento dell'elenco dei lavori insalubri comportanti maggiorazioni di servizio ai fini di pensione di cui alla precedente interrogazione n. 22288.

Per conoscere — premesso che l'esigenza di tale aggiornamento è stata prevista dal regio decreto-legge 31 dicembre 1925, n. 2383 — se il ministro ritenga insufficiente limitarsi a segnalare la costituzione di apposita commissione per lo studio di una questione sorta da oltre un quarantennio e se non giudichi opportuno fornire al Parlamento concrete notizie circa i tempi ancora occorrenti per la definizione dell'annoso problema. (24309)

RISPOSTA. — La commissione costituita presso la difesa per l'aggiornamento dell'elenco dei lavori insalubri da considerare ai fini di una maggiorazione di servizio utile a pensione porterà a termine il suo studio prevedibilmente entro un paio di mesi.

Si assicura interrogante che appena definiti i termini del problema sarà dato corso all'occorrente provvedimento, d'intesa con gli altri ministeri interessati.

Il Ministro: TREMELLONI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda dare finalmente corso alla richiesta per la costruzione del cimitero in frazione di Busseto, formulata dal comune di Pecorara (Piacenza).

L'interrogante fa rilevare che il cimitero ha una superficie di circa 200 metri quadrati, delimitati da un muro di cinta tutto dirocato, ove dovendo provvedere ad una nuova sepoltura è necessario esumare quella esistente e, non essendovi ossario, si è costretti ad interrare i resti esumati con la nuova salma.

Il cimitero serve le frazioni di Busseto, Aiei Busseto, Caprile Corneto, Casa Baldini e varie case sparse per una popolazione complessiva di circa 400 abitanti.

La domanda per la costruzione del nuovo cimitero è stata inoltrata al Ministero dei lavori pubblici in data 23 dicembre 1959 con protocollo n. 2981. Dopo tale data furono interposte varie istanze di sollecito sia direttamente dal comune interessato sia dall'interrogante; infatti:

1) in data 4 gennaio 1963 veniva informato l'onorevole Moro che, tramite l'ufficio centrale enti locali della democrazia cristiana, interessava il Ministero dei lavori pubblici;

2) in data 11 agosto 1964 veniva interessato l'onorevole De' Cocci che, in data 1° settembre 1964, assicurava il proprio interessamento;

3) in data 22 marzo 1965 l'interrogante interessava nuovamente l'onorevole De' Cocci;

4) in data 29 ottobre 1965 il Ministero dei lavori pubblici comunicava che la richiesta sarebbe stata tenuta in particolare evidenza;

5) in data 22 agosto 1966 l'interrogante sollecitava nuovamente il Ministero dei lavori pubblici;

6) in data 17 ottobre 1966 il ministro Mancini assicurava che la richiesta sarebbe stata tenuta in evidenza in sede di predisposizione dei programmi delle opere da ammettere a contributo;

7) in data 31 marzo 1967 l'onorevole Giglia assicurava di tenere nella migliore evidenza la richiesta del comune.

Purtroppo, però, fino ad oggi l'opera non è stata realizzata e la situazione è ulteriormente peggiorata con grave disagio della popolazione per la umiliante sistemazione di un luogo di mesta pietà per i propri congiunti. (24527)

RISPOSTA. — In data 21 dicembre 1967 è stato promesso al comune di Pecorara, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo sulla spesa di lire 4 milioni occorrente per i lavori di costruzione del nuovo cimitero della frazione Busseto.

Il Ministro: MANCINI.

COCCIA, SCARPA E DI MAURO ADO GUIDO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere:

1) se sia vero che, tra le norme transitorie del nuovo regolamento organico del personale impiegatizio dell'Opera nazionale ma-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

ternità e infanzia — in fase di approvazione interministeriale — è prevista la disposizione che consente l'inquadramento di persone estranee, con codici e dieci anni di servizio presso altri enti, ai posti di direttore di divisione e direttore di sezione, con lesione di diritti e interessi del personale già in servizio;

2) se sia vero e se i Ministeri della sanità e del tesoro dopo essersi espressi circa la inopportunità e la illegittimità di siffatte disposizioni, in contrasto con il precedente atteggiamento, stiano per approvare le disposizioni stesse;

3) se sia vero che tra i beneficiari della norma illegittima suindicata vi sia il dottore Ferdinando Castellani, capo della segreteria del presidente dell'ONMI, impiegato amministrativo dell'Ente nazionale per la protezione del fanciullo, e sfornito dei titoli richiesti (diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio). (20869)

RISPOSTA. — Le norme transitorie del nuovo regolamento organico del personale impiegatizio dell'ONMI, approvato con decreto interministeriale del 23 marzo 1967, n. 300.15/1869, prevedono, tra l'altro, che « nella prima attuazione del presente regolamento e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore del medesimo i posti di direttore di divisione e direttore di sezione recati in aumento rispetto all'organico fin qui vigente possono essere conferiti mediante concorsi per titoli e colloquio riservati a dipendenti di amministrazioni statali o di enti assistenziali o di enti locali, che abbiano rispettivamente non meno di 12 o 10 anni di anzianità di servizio alla data di entrata in vigore del presente regolamento e che esplicino funzioni, a giudizio della giunta esecutiva, parificabili alla qualifica corrispondente dei posti messi a concorso ».

L'ONMI, nel sostenere la necessità di tale disposizione, ha assicurato che la stessa risponde ad effettive esigenze funzionali dei servizi e non lede le posizioni dei funzionari già in ruolo. Comunque tale disposizione ha già avuto esecuzione limitatamente alla copertura di un posto di direttore di sezione del ruolo sanitario, per il quale è stato indetto il relativo concorso pubblico ed a richiesta di questa amministrazione, l'ONMI ha fatto presente che il dottor Ferdinando Castellani non si è avvalso della summenzionata norma.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

COVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda intervenire per far ritornare a Santo Ste-

fano d'Aveto (Genova) il vecchio portalettere, inspiegabilmente trasferito da quella sede ad una zona del limitrofo comune di Rezzoaglio ed il cui allontanamento ha determinato notevoli inconvenienti nella distribuzione della posta in quanto le persone destinate a sostituirlo, pur animate dalla migliore buona volontà, non conoscendo il territorio e gli abitanti di Santo Stefano, incontrano difficoltà serie nel rintraccio dei destinatari e quindi nella consegna della corrispondenza, inconveniente questo che sarà maggiormente sentito nel periodo di villeggiatura quando cioè quel centro, molto noto come luogo di soggiorno, sarà affollato di turisti.

Il vecchio portalettere che appartiene ad una famiglia stimata del luogo che da diversi decenni provvede al servizio di portalettere con regolarità e piena soddisfazione dei cittadini, è apprezzato da tutti indistintamente; e perciò il suo trasferimento da Santo Stefano d'Aveto è stato accolto con sorpresa e vivo rammarico da tutti gli abitanti del luogo. (25621)

RISPOSTA. — Premesso che il servizio di recapito a Santo Stefano d'Aveto veniva in precedenza svolto dal reggente portalettere, signor Campomenosi Vittorio, al quale si ritiene voglia riferirsi l'interrogante, si comunica che, a seguito della nomina ad agente effettivo, avvenuta con effetto dal 1° marzo 1967, si rese necessario assegnare lo stesso Campomenosi ad altra zona di recapito, stante che la retribuzione spettante agli agenti effettivi è commisurata ad una prestazione di 7 ore giornaliere, mentre quella di Santo Stefano d'Aveto è commisurata invece a 5 ore.

Per tale motivo, quindi, fu disposto il trasferimento del predetto agente da quella sede a Priorsa, frazione del comune di Rezzoaglio.

Si soggiunge che il provvedimento non ha comportato alcun pregiudizio al servizio di distribuzione della corrispondenza a Santo Stefano d'Aveto, che viene regolarmente disimpegnato dall'attuale portalettere reggente, signor Devoto Amelia.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia confermata la notizia che il Governo ha esaminato la questione relativa alla legge, n. 614 del 1966 per l'Umbria con la sola democrazia cristiana ed ha con essa convenuto l'abbandono della tesi unanimemente sostenuta tendente ad

estendere i benefici delle aree depresse a tutta la regione; per conoscere i motivi per cui non vengano consultate tutte le forze politiche stante anche la posizione di minoranza della democrazia cristiana nella regione. (23363)

RISPOSTA. — I problemi connessi al riconoscimento di zone depresse nell'Umbria sono stati discussi dagli uffici della segreteria generale di questo Comitato esclusivamente con il presidente ed i tecnici del comitato regionale per la programmazione economica dell'Umbria.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa con viva preoccupazione che il Ministero starebbe approntando provvedimenti concernenti la soppressione delle ricevitorie postali di Bruna, Bagnaia, Colombella, Fraticciola Selvatica, Montecorneo, Parlesca, Pila, Ponte della Pietra, Ramazzano, Sant'Eligio, San Fortunato della Collina, San Sisto, Monte Petriolo della città di Perugia.

La notizia di tale grave decisione è pervenuta anche agli abitanti delle frazioni interessate i quali, a più riprese, hanno rappresentato al sindaco il rammarico generale, sottolineato lo stato di disagio e prospettato gli inconvenienti che comporterebbe la pratica attuazione di un simile provvedimento.

Se pertanto, come si teme, detta soppressione dovesse rispondere a realtà, si darebbe diretta conferma a quanto già evidenziato dall'amministrazione di Perugia con nota del 1° marzo 1966, e cioè che il permanere delle ricevitorie nelle varie zone sarebbe esclusivamente subordinato alla assunzione di alcuni e non indifferenti oneri da parte del comune di Perugia.

Che tale pretesa difetti di obiettività, rispecchi posizioni ormai superate e che sia perciò contestabile sia in fatto sia in diritto, è di tutta evidenza, non essendovi inoltre chi non vede come, in tal modo, per dichiarata esigenza di bilancio ministeriale, immotivatamente verrebbe rifiutata dagli organi ministeriali, non l'assunzione di nuovi oneri, il che sarebbe certamente plausibile, ma la conservazione di quelli già da tempo esistenti e che sono propri di istituto.

Non può inoltre non rilevarsi che appare quanto meno di dubbia opportunità il proporre ai comuni, che per le precarie condizioni di bilancio non sono sovente in grado di far fronte ai compiti loro propri, l'assunzione di oneri non pertinenti e che esulano dalla sfera anche degli interventi straordinari.

Per sapere, conseguentemente, se si voglia esaminare la possibilità di una soluzione che, tenendo conto delle istanze summenzionate, sodisfi per quanto possibile anche i fabbisogni delle collettività meno estese. (24450)

RISPOSTA. — Nel quadro di un esame di carattere generale inteso ad accertare se il funzionamento di uffici in determinate località sia giustificato da effettive esigenze dei servizi postali, questa amministrazione sta provvedendo alla raccolta degli elementi di giudizio necessari per poter decidere la soppressione di quelle agenzie e ricevitorie postali i cui dati lavorativi fanno ritenere nulla o quasi nulla la loro utilità sociale e non del tutto giustificato l'onere che viene sostenuto per la loro gestione.

In particolare, per quanto riguarda la situazione dei servizi a Perugia, si precisa che questa amministrazione ha provveduto a conferire un migliore assetto ai servizi dipendenti dall'ufficio postale di Perugia stazione, istituendo una quarta zona di recapito ed aumentando la prestazione della ricevitoria di San Sisto da 7 a 9 ore, sopprimendo contemporaneamente la ricevitoria di Ponte della Pietra, a causa della irrilevante inattività della medesima.

Analogamente è stata istituita una seconda zona di recapito a Collestrada in luogo della ricevitoria di Sant'Egidio (e non Sant'Eligio), la cui soppressione è stata determinata dalla notevole scarsità dei dati lavorativi e del movimento postale, pressoché inesistente.

Per quanto riguarda gli altri servizi menzionati nella surriportata interrogazione, si fa presente che è tuttora in corso di trattazione presso la competente direzione provinciale la pratica di revisione riguardante la ricevitoria di Montecorneo, mentre per la ricevitoria di San Fortunato della Collina è all'esame del competente organo ministeriale la pratica relativa al provvedimento di soppressione.

Per le rimanenti ricevitorie non sono in corso pratiche di riorganizzazione che prevedano eventuali soppressioni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

Si assicura comunque che l'organizzazione dei servizi viene sempre attuata in relazione alle effettive esigenze dell'utenza, tenendo presente il carattere spiccatamente sociale dei servizi gestiti da questa amministrazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda esaminare la possibilità di trasferire la polveriera di Foligno (Perugia) dalla attuale ubicazione e cioè spostarla in altra zona per consentire nell'attuale importanti insediamenti residenziali e villaggi turistici.

Per conoscere, inoltre, se si intenda disporre uno studio di spostamento in tutte quelle città dove lo sviluppo edilizio e quindi le scelte urbanistiche sono rese difficili o impossibili dalla presenza di polveriere.

(24848)

RISPOSTA. — L'esigenza di spostare i depositi di munizioni che ostacolano lo sviluppo urbanistico dei centri abitati e in particolare quello di Foligno, viene costantemente tenuta presente dall'amministrazione militare. È tuttavia da considerare che il problema non è di facile soluzione sia per gli impegni finanziari che esso comporta, sia per le difficoltà che in genere frappongono i comuni interessati alla realizzazione delle indispensabili infrastrutture sostitutive.

È da sottolineare inoltre che in molti casi il trasferimento dei depositi di munizioni è reso impossibile dalla indisponibilità di aree coperte idonee al ricovero del particolare materiale o di nuove aree di sedime che possiedano i necessari requisiti.

Il Ministro: TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Stangoni Renato, nato il 17 settembre 1915 e residente a Bastia Umbra (Perugia).

(24918)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1588860, relativa al signor Renato Stangoni, è stata definita negativamente con decreto ministeriale del 12 ottobre 1965, n. 2137408.

Tale decreto, adottato in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione,

è stato regolarmente notificato all'interessato il quale, infatti, ha presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 677731.

Si assicura che non appena detta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine al cennato gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Enrico Amantini (posizione n. 1198636) residente in Foligno (Perugia), via della Zecca, 15.

(25140)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra del signor Enrico Amantini risulta definita con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1958, n. 1798535.

Con detto provvedimento, infatti, all'interessato venne negato, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della progressiva affezione malarica, in precedenza indennizzata.

Poiché avverso il suindicato decreto di diniego il signor Amantini ha proposto ricorso giurisdizionale n. 528762, il relativo fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cennato gravame.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale ricorso, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Tito Domiziani (posizione n. 1026012) residente a Pozzo di Gualdo Cattaneo (Perugia).

(25144)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Tito Domiziani è stata definita negativamente con decreto ministeriale del 26 luglio 1965, n. 2130408.

Ciò in quanto le infermità, per le quali il predetto aveva chiesto di conseguire trat-

tamento pensionistico, non risultano constatate, dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili, entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Il succitato decreto di diniego è stato regolarmente notificato all'interessato, per il tramite del comune di Gualdo Cattaneo, in data 27 agosto 1965 e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in riferimento a varie notizie di stampa concernenti le forniture di pasta della ditta Aprea (società a responsabilità limitata Pastificio Aprea, via Emanuele Filiberto, Formia):

1) se sussistano contratti tra le forze armate e la suddetta società, quale sia la loro natura e la loro entità, quali le forniture previste, quando siano stati stipulati;

2) se risulti al Ministero che la suddetta società è stata denunciata per frode continuata nelle pubbliche forniture, se tali forniture riguardavano le forze armate, quali accertamenti siano stati svolti in proposito e quali misure cautelative adottate;

3) se nei contratti stipulati con la predetta società sia compreso l'obbligo per la ditta di rispettare i contratti collettivi di lavoro e le leggi sociali e se sia noto al Ministero che contro la ditta in questione sono state ripetutamente elevate contravvenzioni dagli organi del Ministero del lavoro per riscontrate violazioni della legislazione sociale. (25054)

RISPOSTA. — Alcuni enti militari, nel periodo ottobre-dicembre 1966, hanno stipulato con la ditta pastificio Aprea, in seguito a regolari licitazioni private, contratti per la fornitura, complessivamente, di quintali 24.600 di pasta da minestra.

La predetta ditta, in data 12 settembre 1967, è stata denunciata dal comando NAS del Ministero della sanità della procura della Repubblica di Latina per illeciti penali commessi nella fornitura di una partita di quintali 500 di pasta alimentare alla direzione di commissariato di Napoli.

Per effetto di tale provvedimento, la ditta Aprea, a decorrere dal 27 ottobre 1967, è stata sospesa dal partecipare a gare indette dall'amministrazione militare per provviste di pasta alimentare e, pertanto, essa non è stata invitata alle licitazioni esperite per le forniture del 1968.

Si aggiunge che nei contratti stipulati con la ripetuta ditta è inclusa la clausola circa l'obbligo di rispettare i contratti collettivi di lavoro e le leggi sociali e che non risulta che a carico della stessa, per effetto dei contratti stipulati con enti militari, siano state elevate contravvenzioni da parte di organi del Ministero del lavoro per riscontrate violazioni della legislazione sociale.

Il Ministro: TREMELLONI.

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella zona agricola denominata Fontana Acquaviva in territorio di Sezze (Latina) è tuttora mancante un edificio scolastico per i corsi elementari mentre la mancanza di un servizio automobilistico di raccolta degli alunni ha creato già nel passato gravi impedimenti alla frequenza della scuola media ubicata a circa 10 chilometri di distanza dalla suddetta contrada. Per conoscere quindi quali interventi si intendano svolgere per riparare a questa grave ed inammissibile sperequazione che colpisce alcune centinaia di famiglie di contadini. (25079)

RISPOSTA. — Nella contrada Cona del Valico-Acquaviva del comune di Sezze il numero degli alunni è inferiore a 15 prescritto per l'istituzione di una scuola elementare statale; non sussistono, pertanto, le condizioni per provvedere alla costruzione di un edificio scolastico. Nella predetta località funziona da alcuni anni una scuola elementare sussidiata.

Per consentire la frequenza degli alunni della contrada iscritti alla scuola media di Sezze, il patronato scolastico provvede al trasporto gratuito.

Il Ministro: GUI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco delle aziende industriali di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Castelforte (Latina) che dalla data di entrata in vigore delle leggi concernenti gli interventi per il Mezzogiorno hanno ottenuto finanziamenti dalla Cassa per il mezzogiorno e l'importo degli stessi. (25089)

RISPOSTA. — Si fornisce, in allegato, per ciascuno dei comuni indicati, l'elenco delle ditte che hanno ottenuto contributi in conto capitale da parte della Cassa per il mezzogiorno e l'ammontare degli stessi.

Il Ministro: PASTORE.

Contributi concessi nel comune di Formia

DITTA	INIZIATIVA	Spesa ammessa (in milioni di lire)	Contributo concesso (in milioni di lire)
Aprèa Antonio & C.	pastificio	432	55
Aprèa Francesco	pastificio	208	23
Ceramica D'Agostino	laterificio	329	52
De Meo Luca	manufatti in cemento	20	3
Formedil	cementizi	84	14
Paone Domenico	molino e pastificio	119	13
Ponticelli Giovanni	tipografia	30	3
Ranulli Luigi	ortofrutticoli	50	9
Tedesco Maria	molino	7	1
Vetraria Tirrena	vetro	30	4

Contributi concessi nel comune di Gaeta

DITTA	INIZIATIVA	Spesa ammessa (in milioni di lire)	Contributo concesso (in milioni di lire)
Getty oil italiana	produzione benzine	6.537	724
Maglificio di Gaeta	maglificio	43	7
Richard Ginori	ceramica	2.447	336
Simeone Fratelli	cava	70	8
Vetriere federate	contenitori in vetro	876	99

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

Contributi concessi nel comune di Itri

DITTA	INIZIATIVA	Spesa ammessa (in milioni di lire)	Contributo concesso (in milioni di lire)
Buonaugurio Giuseppe	imballaggi	10	2
Cantine agresti	enologico	41	5
Corpolongo Fratelli	calce	22	2
IMI	produzione camicie	87	11
Oleificio Mancini	oleificio	90	9
Porto Torres	materassi	11	2
Saccoccio Dante	materiali costruzione	29	4
Simeone Fratelli	materiale calcareo	67	10

Contributi concessi nel comune di Minturno

DITTA	INIZIATIVA	Spesa ammessa (in milioni di lire)	Contributo concesso (in milioni di lire)
Capolino Giuseppe	manufatti cemento	58	9
Ciacciarelli Michele & Elena	acque gassate	28	3
San Marco	acqua minerale	19	2
SIECI	laterificio	42	5
Treglia Eugenio	legno	93	13
V. C. italiana	vernici	52	8

Contributi concessi nel comune di Castelforte

DITTA	INIZIATIVA	Spesa ammessa (in milioni di lire)	Contributo concesso (in milioni di lire)
Manuli autoadesivi	nastri adesivi	467	61

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso la società ferrotranviaria di Bari perché vengano accolte le esigenze di molti viaggiatori del comune di Bitonto — in gran parte impiegati e professionisti — i quali si servono ogni giorno dei *pullmans* della anzidetta società la quale insiste illogicamente nel mantenere la corsa da Bitonto delle ore 7,40 e di non anticiparla di 10-15 minuti.

Anche l'interrogante ritiene che anticipare la partenza del *pullman* per Bari alle ore 7,25 o 7,30 significa venire incontro alle esigenze dei numerosi lavoratori danneggiati dall'attuale orario, mentre non costituirebbe alcun danno per la società. (24942)

RISPOSTA. — La corsa della quale viene chiesto l'anticipo d'orario è compresa nel programma del servizio automobilistico sussidiario della ferrovia Bari-Barletta, svolto dalla società per azioni ferrotranviaria. Tale autocorsa attualmente proviene da Barletta ed è diretta a Bari con transito da Bitonto alle 7,40.

La predetta società, interpellata al riguardo, ha fatto conoscere di non avere alcuna difficoltà a compiere la proposta anticipazione d'orario, ma di non ritenere conveniente attuaria immediatamente dato che è opportuno esperire preventivamente un'indagine volta ad acclarare se tale modifica non pregiudichi l'assolvimento del traffico proveniente da Barletta e dagli altri centri a nord di Bitonto.

Inoltre, la stessa società ha comunicato di dover quanto prima formulare una proposta di riassetto delle corse sussidiarie della ferrovia, in relazione ad alcuni mutamenti dei traffici locali e di non escludere, quindi, che in tale occasione possa essere prevista un'apposita corsa automobilistica limitata al tratto Bitonto-Bari con partenza da Bitonto alle ore 7,25.

La competente direzione compartimentale per la Puglia ha ritenuto di dover condividere la predetta impostazione, facendo presente, d'altra parte, che attualmente vengono già effettuati due treni celeri giornalieri con partenza da Bitonto alle 7,15 ed alle 7,18 con arrivi a Bari alle 7,36 e alle 7,39.

Il Ministro: SCALFARO.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga equo ed opportuno disporre che — bimestralmente — un congruo numero di personale qualificato sia distaccato dalle direzioni provinciali posteografiche presso gli uffici

locali (almeno presso quelli più importanti) al fine di rendere più celere e spedito il servizio relativo alla liquidazione delle pensioni INPS agli aventi diritto.

L'interrogante fa rilevare che trattandosi di vecchi e di invalidi, spesso malandati in salute, riesce inumano indurli a sostare in lunghe cose che cominciano a formarsi con un anticipo di alcune ore sull'orario di apertura dell'unico sportello, dietro il quale l'impiegato addetto si prodiga incessantemente.

Siffatto inconveniente, lamentato di recente per Lucera (Foggia) dalla stampa locale — più volte sollevato dall'interrogante e da altri colleghi in occasione della discussione sul bilancio dell'amministrazione postale — è comune per altro a molte città nelle quali i pensionati sono costretti ad attendere il turno all'aperto, talvolta esposti alle intemperie del maltempo. (25318)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, al fine di rendere più celere e spedito il pagamento delle pensioni INPS agli aventi diritto, specie in quegli uffici in cui il numero dei pensionati assegnati è rilevante, provvede — in base all'articolo 171 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406 — a distaccare, presso gli uffici locali interessati, personale della carriera esecutiva appartenente ai ruoli ordinari, fino ad un massimo di 30 giorni.

Inoltre, allo scopo di ridurre il più possibile il verificarsi di affollamenti agli sportelli dell'ufficio pagatore nei giorni di scadenza, è stato previsto nell'articolo 226 della « Istruzione generale sui servizi a danaro » — parte VII — il frazionamento in più giorni, per ogni singola scadenza, dei pagamenti delle pensioni, secondo l'ordine alfabetico del cognome dei beneficiari, nonché il pagamento anticipato delle pensioni stesse.

Per altro, l'adozione di tali accorgimenti non sempre produce gli effetti sperati in quanto molti pensionati usano egualmente recarsi, fin dalle primissime ore del mattino, nei pressi degli uffici, anche in giorni diversi da quelli loro assegnati, con l'intento di riscuotere al più presto le loro spettanze.

In particolare, per quanto riguarda l'analogo inconveniente che si sarebbe verificato presso l'ufficio di Lucera, si comunica che esso non è risultato confermato dagli accertamenti ispettivi, all'uopo esperiti, essendo emerso invece che l'organizzazione predisposta in quello ufficio sodisfa in pieno i bisogni dell'utenza.

Infatti, per evitare l'affollamento e l'attesa dei pensionati, gli stessi sono raggruppati in

ordine alfabetico e, nei giorni di maggiore affluenza, si provvede anche all'apertura di uno sportello sussidiario.

L'adozione di tali iniziative consente agevolmente di ospitare nell'atrio dell'ufficio anzidetto tutti i pensionati, compresi quelli che si presentano prima dell'inizio del servizio per assicurarsi la precedenza della riscossione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DEGAN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società dello zuccherificio di Cavarzere (Venezia) ha deciso, quest'anno, di non tenere la consueta campagna di baritazione vietando ad alcune centinaia di famiglie di godere di una entrata con cui si veniva ad integrare il magro bilancio quale derivante da altre scarse fonti di reddito.

La decisione, per chi ricorda quante volte il Parlamento ed il Governo si sono direttamente interessati per consentire condizioni favorevoli allo speciale tipo di lavorazione noto come baritazione, non può non apparire sorprendente ed ingiustificato, per cui non può mancare un intervento dei ministeri competenti per ottenere che la Società dello zuccherificio di Cavarzere receda dalla decisione adottata. (25281)

RISPOSTA. — La Società distilleria di Cavarzere, ha precisato che durante la corrente campagna effettuerà la produzione di zucchero da melasso fino ad esaurimento del contingente assegnatole con decreto ministeriale 10 agosto 1967, e cioè per un quantitativo di quintali 203.283, nei confronti di una produzione di quintali 430.848, avutasi nella decorata campagna saccarifera.

La minor produzione che dovrà essere effettuata nella corrente campagna comporterà, di conseguenza, un differimento dell'inizio della lavorazione rispetto a quello della precedente annata saccarifera.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARIOTTI.

DE GRAZIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali iniziative siano state prese per la continuità di servizio dell'aeroporto di Albenga (Savona).

L'inconsulto atteggiamento del Ministero della difesa per la soppressione del servizio antincendi ha creato grosse preoccupazioni negli ambienti della Riviera ligure. Tali preoccupazioni sono giustificate dal sempre mag-

giore incremento dell'aeroporto in questione che, quest'anno, a fine luglio aveva segnato un movimento di 4 mila unità.

(6296, già orale)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa ha riconfermato l'impossibilità di continuare ad assicurare il servizio antincendio sull'aeroporto di Albenga sia per mancanza di personale specialista sia perché il traffico sull'aeroporto di che trattasi è esclusivamente civile e quindi non rientra nella competenza del citato Ministero della difesa.

A partire dal 1° settembre 1967 il Ministero dell'interno - direzione generale protezione civile e servizi antincendi - ha assunto con proprio personale (vigili del fuoco), l'espletamento del servizio antincendi sull'aeroporto di Albenga, risolvendo in tal modo la questione.

Il Ministro: SCALFARO.

DE GRAZIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno abilitare la dogana di Viareggio (Lucca) all'espletamento di tutte le formalità, sia per le merci in entrata sia per quelle in uscita dallo Stato. Infatti, all'interrogante non risulta che detta dogana sia abilitata al servizio TIR.

L'interrogante fa presente che nella zona di Viareggio è stato recentemente installato da una importante società il più grande complesso marmifero del mondo, donde l'opportunità - nell'interesse dell'esportazione - di adeguare i servizi doganali alle conseguenti necessità. (25532)

RISPOSTA. — L'abilitazione di una dogana a compiere operazioni in regime TIR trova, di regola, le sue origini nella richiesta che i settori commerciali interessati fanno pervenire al Ministero delle finanze, richiesta la cui fondatezza viene poi controllata mediante apposita istruttoria, tendente anche ad accertare che l'ufficio doganale da abilitare sia in grado di poter organizzare un efficiente servizio per garantire la regolarità delle operazioni TIR.

Non tutte le dogane, infatti, sia per la carenza delle attrezzature, sia per la scarsità numerica del personale, sono in grado di assicurare quei controlli e quelle misure cautelative indispensabili per la migliore tutela degli interessi erariali.

Tanto premesso e considerato che al Ministero delle finanze non risulta pervenuta alcuna richiesta di abilitare la dogana di Viareggio al traffico TIR, si fa presente che nes-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

suna iniziativa del genere è stata finora assunta dall'amministrazione finanziaria.

Si fornisce, comunque, assicurazione che a seguito della richiesta sarà subito iniziata d'ufficio l'istruttoria di rito per accertare se sussistano le condizioni per l'abilitazione della dogana di Viareggio al servizio TIR.

Il Ministro: PRETI.

DELFINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se intendano intervenire affinché vengano corrisposte alla farmacia rurale di Scurcola Marsicana (L'Aquila) le indennità di residenza deliberate ma non pagate per gli anni 1956, 1958, 1960, e successivi. (19543)

RISPOSTA. — Come è noto, la indennità di residenza per le farmacie rurali, ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1107, è determinata, per ciascuna farmacia, dall'apposita commissione di cui all'articolo 105 del testo unico delle leggi sanitarie.

La determinazione ha all'uopo sentito il sindaco del comune interessato, al quale fa carico l'onere relativo, salvo il rimborso di una quota fino al massimo di due terzi da parte di questo Ministero.

Ciò premesso, si fa presente che, a seguito di intervento da parte di questa amministrazione e della prefettura de L'Aquila, il comune di Scurcola Marsicana ha provveduto alla emissione del mandato di pagamento relativo all'indennità di residenza della farmacia rurale in questione per l'anno 1956.

Inoltre la suddetta amministrazione comunale ha precisato che, in sede di approvazione del bilancio del 1968, esaminerà la possibilità di contrarre un mutuo per il ripiano del disavanzo di amministrazione, comprendente anche le passività arretrate relative all'indennità di residenza per gli anni richiamati nell'interrogazione.

Pertanto, in tale sede, gli inconvenienti lamentati dall'interrogante troveranno una definitiva soluzione.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della vasta corrente di malcontento diffusasi tra la classe medica e finanche in larghi strati della popolazione di Pordenone (Udine) a causa delle frequenti manifestazioni di intransigenza di cui si rende responsabile il medico provinciale preposto all'ufficio del medico circondariale di detta città il quale, in contrasto con le direttive impartite dal Ministero della sanità

con le circolari del 19 dicembre 1958, n. 99 e del 5 gennaio 1962, n. 1 e recentemente ribadite dal ministro in carica, si è reso promotore di iniziative intese a favorire la soppressione delle condotte mediche di Azzano Decimo e di Sesto al Reghena.

Inoltre, nell'attuazione del piano intrapreso contro l'esistenza della condotta medica nel territorio del circondario di Pordenone, il suddetto funzionario ha rivolto un attacco contro il presidente della sezione di Pordenone del sindacato medici condotti, revocandogli l'incarico di ufficiale sanitario di Fiume Veneto sotto lo specioso pretesto di presunte inadempienze nel settore della profilassi, malgrado che tale sanitario sia notoriamente apprezzato per la sua intemerata attività di medico condotto e di esperto e preparato conoscitore di problemi igienico-assistenziali e di benemerito della pubblica salute.

L'interrogante, in considerazione di quanto sopra, chiede al ministro della sanità se ravvisi l'opportunità e la necessità di accertare la regolarità, specie per quanto riguarda l'osservanza ed il rispetto delle disposizioni emanate dalle autorità centrali, delle decisioni prese e del comportamento tenuto dal suddetto medico provinciale nelle situazioni sopra precisate. (21378)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 6 marzo 1964 n. 13 il comune di Azzano Decimo disponeva la soppressione di una delle due condotte mediche in quanto la quasi totalità della popolazione era assistita dalle mutue, e gli iscritti nell'elenco dei poveri erano in continua diminuzione.

Il consiglio circondariale di sanità di Pordenone, al cui esame era stata sottoposta la deliberazione stessa, nella seduta del 16 febbraio 1967, si pronunciava in senso favorevole alla soppressione della condotta in questione a condizione che il comune di Azzano Decimo istituisce nel proprio organico un posto di ufficiale sanitario.

Successivamente l'amministrazione comunale, con deliberazione del 19 giugno 1967, n. 49, ribadiva la soppressione di una condotta medica e decideva di avviare trattative con alcuni comuni limitrofi per l'istituzione di un posto di ufficiale sanitario consorziale. Tale atto, sottoposto all'esame dell'organo tutorio, veniva approvato in data 5 luglio 1967.

Per quanto concerne poi il comune di Sesto al Reghena, si fa presente che non risulta che vi sia stato alcun atto volto alla soppressione di una delle due condotte esistenti nel comune stesso.

Infatti l'assessorato igiene e sanità della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con deliberazione del 14 settembre 1967, n. 4130, ha bandito il concorso per la copertura delle due sedi attualmente rette da incaricati.

Per quanto concerne, infine, il provvedimento amministrativo di sospensione dell'incarico nei confronti dell'ufficiale sanitario di Fiume Veneto, si fa presente che questa amministrazione ha revocato fin dall'ottobre scorso il citato provvedimento reintegrando il predetto medico nelle funzioni di ufficiale sanitario.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stato informato della grave situazione verificatasi nel comune di Portici (Napoli) ove si lamenta una pregiudizievole carenza amministrativa a causa della sospensione delle rispettive funzioni sia del sindaco sia del vice sindaco cui ha fatto seguito la mancata convocazione, per diversi mesi, del consiglio comunale, determinata anche dai profondi dissensi esistenti fra i partiti che compongono la maggioranza e in seno agli stessi gruppi consiliari che esprimono tale maggioranza.

Se sia altresì a conoscenza che per tali motivi, convocato il consiglio comunale dopo reiterate e pressanti richieste dei gruppi della minoranza con una improvvisata riunione della giunta, si è disposto il rinvio della seduta consiliare, che — tra l'altro — avrebbe dovuto deliberare sulla revoca del sindaco e del vice sindaco, giustificandolo con pretestuosi cavilli, tanto da indurre tutti i gruppi di opposizione ad occupare la sede comunale fino a quando non si fosse provveduto a convocare di urgenza il consiglio.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare perché sia immediatamente ristabilito presso detta amministrazione comunale il rispetto delle regole democratiche che devono presiedere al funzionamento di un organo deputato alla tutela del pubblico interesse, particolarmente in causa in quella città dove numerosi e gravi problemi attendono la soluzione da anni e dove recentemente si sono verificati luttuosi episodi che hanno anche provocato ingenti danni ad importanti servizi cittadini. (24831)

RISPOSTA. — Nel giugno 1966 l'assessore delegato del comune di Portici fu rinvio a giudizio per interesse privato in atti di ufficio, per cui il sindaco gli revocò la delega che fu conferita ad altro assessore.

Nel febbraio dello scorso anno anche il sindaco è stato rinvio a giudizio per analogo reato, restando, in conseguenza, sospeso dalle funzioni, assunte poi dall'assessore anziano.

Il sindaco è stato già assolto dal tribunale perché il fatto imputatogli non sussiste, ma egli continua a restare sospeso dalla carica in quanto la relativa sentenza, a seguito di impugnativa del pubblico ministero, non è ancora passata in giudicato.

Tali vicende, tuttavia, non hanno influito in modo determinante sul funzionamento degli organi comunali, dato che la giunta ha continuato a riunirsi regolarmente sotto la presidenza del suddetto assessore anziano ed anche il consiglio comunale ha tenuto varie adunanze nei mesi di marzo, maggio, giugno e novembre.

Nel marzo scorso il civico consesso ha deliberato negativamente, in tre sedute, su una proposta di revoca del sindaco.

Infine, una seconda analoga proposta, avanzata nei confronti dello stesso sindaco, è stata respinta dal consiglio comunale nell'adunanza del 14 novembre 1967.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga dare chiarimenti sul numero, costo, spesa immediata e riflessa ed ogni altro dato utile sugli infortuni sul lavoro avvenuti a carico degli artigiani con dipendenti del 1963, 1964 e 1965 e degli artigiani senza dipendenti nel 1966 nella provincia di Foggia in quanto con articoli, ordini del giorno e circolari locali si rileva che contro una entrata a favore dell'INAIL di oltre 150 milioni annui non ci sarebbe una corrispettiva assistenza. (19418)

RISPOSTA. — Si trasmettono in allegato i dati richiesti dall'interrogante relativamente agli infortuni sul lavoro degli artigiani della provincia di Foggia negli anni 1963-1966.

Da essi si deduce che l'INAIL ha incassato, nei citati anni, premi per 40,5 milioni dalle ditte artigiane con dipendenti e, in particolare, nel 1966, premi per 1,7 milioni di lire dalle ditte artigiane senza dipendenti, di fronte ad un onere complessivo (costi e spese immediate e riflesse), per prestazioni erogate nei corrispondenti periodi, di 160,4 milioni di lire in favore delle ditte con dipendenti e di 8,7 milioni di lire in favore di ditte senza dipendenti.

Il Ministro: BOSCO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

DESCRIZIONE	DITTE ARTIGIANE CON DIPENDENTI					DITTE ARTIGIANE SENZA DIPENDENTI
	1963	1964	1965	1966	Totale	
Premi	4.241.790	8.312.510	15.057.830	12.870.055	40.482.185	1.663.515
Casi temporanea	78	126	173	249	626	23
Rendite « D »:						
11/19	—	4	6	4	14	3
20/29	—	2	3	4	9	—
30/39	—	1	1	1	3	1
40/49	—	1	1	—	2	—
50/59	—	—	1	—	1	—
60/69	—	—	—	—	—	—
70/79	1	—	—	—	1	—
80/89	—	2	—	—	2	—
90/99	—	—	—	—	—	—
100	—	—	—	—	—	—
Totale « D »	1	10	12	9	32	4
Totale infortuni	79	136	185	258	658	27
Prestazioni economiche	11.772.863	37.209.264	22.894.843	13.110.478	84.987.448	4.168.380
Prestazioni sanitarie assistenziali	2.415.800	9.898.700	7.917.837	6.086.678	26.319.015	1.878.906
Totale prestazioni	14.188.663	47.107.964	30.812.680	19.197.156	111.306.463	6.047.286
Oneri	17.572.659	58.343.213	38.161.504	23.775.678	137.853.054	7.489.564
Oneri legge 63/65	20.450.120	67.896.709	44.410.316	27.668.861	160.426.006	8.715.953

DE MARZI, LAFORGIA E DEL CASTILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale una quarantina di ex dipendenti (tutti ultra settantenni) del servizio contributi agricoli unificati, in conseguenza di una recente delibera della competente commissione centrale, verrebbe esclusa dal diritto di « optare » per il trattamento di pensione previsto dall'emanando regolamento definitivo per il trattamento di quiescenza e previdenza, in luogo del trattamento *una tantum* praticato in base a norme provvisorie in vigore dal febbraio 1948.

In base all'emanando regolamento che stabilisce le norme definitive e che viene alla luce ventidue anni dopo l'istituzione dell'ente, l'anzidetto diritto di opzione verrebbe invece concesso soltanto a coloro il cui rapporto di impiego si è risolto dopo il 1° luglio 1962, escludendo così proprio gli ex dipendenti che nella grande maggioranza sono stati « liquidati » in condizioni veramente modeste, anche in rapporto alla limitata anzianità di servizio perché dimessi dall'ente prima del raggiungimento del ventesimo anno di anzianità di servizio ed in circostanze che avrebbero dovuto invece consigliare la proroga del rapporto d'impiego.

L'anzidetta data, del 1° luglio 1962, sarebbe stata stabilita in quanto rappresenta la decorrenza dei provvedimenti relativi al cosiddetto allineamento delle retribuzioni, e ciò senza tener nessun conto del fatto che le nuove definitive norme per il trattamento in questione avrebbero dovuto essere pur sempre emanate non solo in applicazione dell'articolo 6 della legge istitutiva (decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75), ma anche soprattutto per sciogliere la riserva di rinvio contenuta nell'articolo 92 del vigente Regolamento organico entrato in vigore fin dal gennaio 1961, ma privo delle già più volte citate norme relative al trattamento di quiescenza e previdenza. (22686)

RISPOSTA. — Con delibera del 10 maggio 1967, la commissione centrale preposta al servizio per i contributi agricoli unificati ha stabilito di disciplinare, mediante apposito regolamento, il trattamento di quiescenza e di previdenza del personale dipendente.

Tale regolamento — attualmente all'esame dei competenti organi di vigilanza — è stato adottato sulla base dei criteri programmatici stabiliti in sede di estensione al personale dello SCAU del trattamento economico e giuridico « allineato » del personale dipendente

dai maggiori istituti previdenziali, con effetto dal 1° luglio 1962. Il regolamento in parola prevede, tra l'altro all'articolo 36, in favore degli impiegati di ruolo cessati dal servizio nel periodo intercorrente tra la cennata data del 1° luglio 1962 e la data di entrata in vigore del regolamento stesso, la facoltà di optare per il trattamento di quiescenza e di previdenza contemplato dalla normativa in questione.

Le ragioni che — a giudizio dello SCAU — hanno consigliato l'adozione di tale termine vanno ricercate nel fatto che il trattamento di fine servizio — basato essenzialmente sulla corresponsione di una pensione integrativa di quella dell'assicurazione obbligatoria — è strettamente collegato al trattamento di attività « allineato », esteso come già accennato al personale interessato con decorrenza 1° luglio 1962, e soprattutto nella circostanza che una diversa soluzione, oltre a sollevare problemi tecnici e giuridici di notevole complessità, avrebbe comportato per l'ente e per i dipendenti un onere finanziario di eccessiva portata.

D'altra parte non sembra che dall'articolo 92 del regolamento organico del personale dello SCAU, approvato con decreto interministeriale 25 gennaio 1961, possano essere derivate particolari aspettative giuridiche agli interessati, tenuto conto che tale articolo si è limitato a rinviare ad un'apposita regolamentazione il trattamento di quiescenza e di previdenza del personale di che trattasi, senza fissarne per altro né gli estremi né la decorrenza.

Si aggiunge che nemmeno l'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, anch'esso richiamato dagli interroganti, ha posto limiti alla discrezionalità dell'ente nel determinare l'entità e la decorrenza del trattamento di previdenza a carattere integrativo, in rapporto soprattutto alle effettive possibilità finanziarie dell'ente medesimo.

Tutto ciò considerato non resta che attendere le determinazioni che i ministeri vigilanti riterranno di adottare in sede di valutazione delle delibere di che trattasi.

Il Ministro: Bosco.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di arbitrio che regna presso l'ufficio tecnico erariale di Agrigento, dove fra l'altro, in seguito ad un ordine di servizio di quella direzione in data 22 feb-

braio 1962, n. 5, il personale diurnista di quarta categoria che prestava servizio esecutivo sin dal 1959 è stato degradato al ruolo ausiliario con una arbitraria eccezione di due sole unità, provocando con ciò documentati ricorsi in data 7 settembre 1962, ricorsi che hanno riscosso l'unico effetto di ripristinare, sì, le mansioni esecutive precedenti, ma, a mo' di ritorsione, gravando lo stesso personale di un lavoro giornaliero doppio del precedente. Per eliminare simile patente arbitrio e ripristinare i diritti di quei lavoratori, si chiede di accertare, per le conseguenze giuridiche che ne possono discendere:

1) quali siano state le mansioni affidate al predetto personale sin dal 1959, quali le capacità dimostrate e quale il titolo di studio in possesso;

2) se la destinazione ai servizi ausiliari si colleghi alla posizione giuridica dei predetti dipendenti;

3) se gli attuali diurnisti di terza categoria inquadrati in virtù della legge 19 luglio 1962, n. 159 possedevano i requisiti necessari all'inquadramento, sempre ai fini di attribuzioni di mansioni, di mutamenti di categoria e di legittimità dei provvedimenti, e, in particolare, se si ritenga di accertare se i predetti prestavano effettivo servizio con mansioni di cottimisti sin dal 1959 o se il loro lavoro di cottimo veniva espletato dai loro parenti impiegati nello stesso ufficio. (25382)

RISPOSTA. — Con l'ordine di servizio n. 5 del 22 febbraio 1967 (non 1962), emesso dal dirigente dell'ufficio tecnico erariale di Agrigento, venne disposto, per indifferibili esigenze di servizio, che i diurnisti di quarta categoria, fino allora impiegati nell'espletamento di mansioni d'ordine, svolgessero i compiti ad essi pertinenti, cioè quelli del personale ausiliario.

Per due di tali diurnisti non venne variata l'utilizzazione in quanto gli stessi, a differenza di tutti gli altri, avevano dimostrato di essere veloci e provetti dattilografi. Pertanto, stante la carenza di personale esecutivo idoneo al servizio copia, il dirigente, per opportuni motivi di convenienza organizzativa, ritenne di lasciare immutato il loro impiego.

L'ordine di servizio anzidetto provocò la immediata reazione di due diurniste che, con vari esposti, chiesero la revoca del provvedimento, da esse ritenuto illegittimo, e l'inquadramento nella terza categoria del personale non di ruolo in quanto in possesso del titolo di studio di scuola secondaria.

La prima richiesta venne disattesa essendo il provvedimento in parola pienamente legittimo. Infatti, a norma delle vigenti disposizioni, i diurnisti di quarta categoria sono tenuti ad assolvere le mansioni ausiliarie, proprie della categoria di appartenenza. In caso di particolari necessità, viceversa, l'amministrazione può utilizzare i propri dipendenti, con il loro consenso, in mansioni superiori senza che ciò, ovviamente, faccia sorgere in essi il diritto alla permanenza nell'impiego medesimo.

Anche la seconda richiesta non poté trovare accoglimento in considerazione che l'inquadramento delle predette diurniste nella quarta categoria del personale non di ruolo era stato determinato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, dal possesso, da parte di esse, della sola licenza elementare alla data del 14 agosto 1962, data in cui è entrata in vigore la legge stessa ed essendo ininfluyente, a tal fine, il conseguimento in epoca successiva del titolo di studio superiore.

In prosieguo, verificatasi presso l'ufficio tecnico erariale di Agrigento l'urgente necessità di sostituire nel più breve tempo un considerevole numero di cartellini modello 4, previsti dalla istruzione XIII per il nuovo catasto terreni, con schedine modello 64 adatte ad essere contenute negli appositi raccoglitori metallici, la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, non per ripristinare la situazione precedente bensì per fronteggiare le sopravvenute necessità, dispose che l'ufficio di Agrigento costituisse, per l'esecuzione dell'anzidetto lavoro, un nucleo operativo temporaneo nel quale potevano entrare a far parte, volontariamente, i diurnisti di quarta categoria in questione.

Sulla scorta dell'esperienza acquisita presso altri uffici, venne fissata per ciascun operatore una produzione media giornaliera di 250 cartellini che, per altro, come fu portato a conoscenza degli interessati, era da considerarsi indicativa e non tassativa in quanto soggetta a riesame nel caso che fossero state riscontrate difficoltà nell'esecuzione del lavoro.

Dalle statistiche pervenute è risultato che gli elementi impiegati nel particolare lavoro, con una sola eccezione, avevano raggiunto ed a volte superato la produzione prestabilita. Ciò nonostante, tenendo conto della inferiore categoria d'impiego degli operatori, è stata data facoltà al dirigente di ridurre la suddetta produzione da 250 a 200-220 schedine gior-

naliere (produzione, quindi, inferiore a quella richiesta in altri uffici).

Da quanto precede risulta evidente che la amministrazione non ha inteso ripristinare le mansioni precedentemente affidate ai diurnisti di quarta categoria in parola e tanto meno ha inteso gravare lo stesso personale di un lavoro giornaliero superiore al precedente.

È da aggiungere, inoltre, che una delle due diurniste che già aveva sollevato eccezioni avverso il citato ordine di servizio, anche in questa occasione, con altro esposto, non ha esitato ad esprimere il proprio malcontento per i lavori in parola lamentandone l'onerosità. Nel contempo, poi, adducendo gli stessi motivi precedentemente rappresentati, ha rinnovato la richiesta di collocamento nella terza categoria del personale non di ruolo.

Nel far presente che anche quest'ultimo esposto non ha potuto, ovviamente, trovare accoglimento, si ritenè opportuno aggiungere che la suddetta non ha mai eseguito i lavori in parola avendo chiesto sin dal 28 febbraio 1967 (cioè qualche giorno dopo l'emissione dell'ordine di servizio in argomento) il congedo straordinario per motivi di salute.

Per quanto concerne, infine, la richiesta dell'interrogante di accertare il possesso dei requisiti da parte degli attuali diurnisti di terza categoria, inquadrati in virtù della legge 19 luglio 1962, n. 959, si precisa che l'articolo 21 della stessa legge prevede l'inquadramento nelle varie categorie del personale non di ruolo, per coloro che prestavano servizio dal 12 aprile 1962 (non 1959), in base al titolo di studio posseduto ed alle mansioni svolte nonché al possesso degli ordinari requisiti richiesti per ricoprire un pubblico impiego.

La dimostrazione delle prestazioni di servizio decorrenti, come si è detto, almeno dal 12 aprile 1962, e della loro natura è data dai rapporti all'uopo redatti per ciascun aspirante dai rispettivi capi ufficio. Viceversa, la dimostrazione del possesso degli altri requisiti, ivi compreso il titolo di studio, incombe agli interessati mercé la presentazione dei documenti di rito allegati alla domanda di inquadramento.

Il collocamento nelle varie categorie è stato, quindi, disposto con provvedimenti formali nei confronti di coloro per i quali è stata accertata il possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge, unitamente alle dirette prestazioni di servizio anzidette e all'idoneo titolo di studio.

Il Ministro: PRETI

DIETL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che dispone il trasferimento all'ENEL (Ente nazionale per l'energia elettrica) delle varie imprese elettriche, la maggior parte delle aziende, consorzi, cooperative ed interessenze per la produzione e distribuzione di energia elettrica della provincia di Bolzano, già da due, tre e più anni sono stati trasferiti all'ENEL predetto e le relative consegne di dette imprese nazionalizzate sono state effettuate nei modi previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963, n. 36;

1) se, per quante e nominalmente per quali aziende, consorzi, cooperative, interessenze ed imprese elettriche della provincia di Bolzano, già trasferiti all'ENEL, siano stati liquidati (a norma della sopraccitata legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e del decreto del Presidente della Repubblica del 25 febbraio 1963, nonché della legge 1° luglio 1966, n. 509) gli indennizzi spettanti a tali imprese sottoposte a nazionalizzazione;

2) se, per quante e nominalmente per quali imprese elettriche della provincia di Bolzano, già trasferite all'ENEL, e per quali motivi tale indennizzo spettante ai sensi delle disposizioni di legge suddette alle imprese trasferite all'ente in parola, non sia stato a tutt'oggi effettuato. (24941)

RISPOSTA. — Premesso che le imprese elettriche ricadenti nella provincia di Bolzano trasferite all'ENEL posso distinguersi, sotto il profilo delle modalità per il calcolo degli indennizzi, tra imprese il cui indennizzo è calcolato in base a bilancio ed imprese il cui indennizzo è calcolato in base a stima, si trascrivono partitamente le denominazioni delle singole imprese evidenziando per quali di esse e per quali motivi la liquidazione degli indennizzi non ha potuto aver luogo.

L'indennizzo è stato liquidato per le seguenti imprese:

- 1 - Medio Piave, Società elettrochimica e industriale per azioni, Bolzano;
- 2 - Società idroelettrica Maè, per azioni, Bolzano;
- 3 - Consorzio elettrico di Valdagno, Società cooperativa a responsabilità limitata, Aldino;
- 4 - Industria elettrica Indel S.p.A., Bolzano;
- 5 - Consorzio elettrico cooperativo di Auna di Sotto, consorzio a garanzia limitata, Auna di Sotto, Com. Renon;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

- 6 - Consorzio elettrico di Ceves, Vipiteno frazione Ceves;
- 7 - Elektroverteilungsgenossenschaft Vintl Gm. b. H.; Vandoies frazione Vandoies di Sotto;
- 8 - Consorzio elettrico Predonico, Gaido, Appiano Predonico;
- 9 - Società Elektroverteilungsgenossenschaft Plunders, Vandoies frazione Fundres;
- 10 - Consorzio elettrico Meltina, Meltina;
- 11 - Società cooperativa elettrica a garanzia limitata Sarentino, Sarentino;
- 12 - Consorzio elettrico Valas, Società cooperativa a r. l., S. Genesio frazione Valas;
- 13 - Consorzio elettrico Cologna, Montoppio, società a r. l., in Cologna Montoppio, S. Genesio Atesino;
- 14 - Consorzio elettrico Caprile Plazzoles, società cooperativa a r. l., Tesimo frazione Caprile;
- 15 - Società cooperativa a r. l. Consorzio elettrico di Valorz, Proves frazione di Valorz;
- 16 - Società cooperativa elettrica a responsabilità limitata, Cornedo all'Isarco frazione di S. Valentino in Campo;
- 17 - Società azienda elettrica Landa di Malles, Malles Venosta;
- 18 - Società elettrica di Valles, società cooperativa a r. l., Rio di Pusteria frazione di Valles;
- 19 - Società cooperativa elettrica a r. l. San Leonardo, San Leonardo in Passiria;
- 20 - Consorzio distribuzione energia elettrica, Vandoies frazione Vallarga;
- 21 - Azienda elettrica Velturmo S. A., Bressanone;
- 22 - Società cooperativa anonima di elettricità Mazia, Malles Venosta frazione di Mazia;
- 23 - Società Roggie Riunite, Brunico a responsabilità limitata, Brunico.

La scarsa documentazione esibita da parte dei rappresentanti delle imprese ha impedito all'ENEL di poter definire le posizioni contabili e procedere conseguentemente alla liquidazione dell'indennizzo solo per le seguenti due imprese elettriche:

- 1 - Azienda elettrica municipalizzata del comune di Predoi, Predoi;
- 2 - Azienda elettrica Racines, Racines.

Per tutte le 35 imprese l'ENEL ha inoltrato al Ministero delle finanze la richiesta di stima prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138 e per le stesse ha già da tempo provveduto ad inviare all'UTE di Bolzano l'elenco dei cespiti da stimare.

L'UTE di Bolzano ha trasmesso a tutt'oggi per due imprese, appresso indicate, la relazione di stima:

- 1 - Consorzio di bonifica e miglioramento agrario di Bressanone: il relativo indennizzo è stato liquidato;
- 2 - Società energia Gesellschaft a r. l.: la relazione è stata, però, restituita all'UTE per alcune rettifiche di errori materiali di calcolo.

Per le sotto elencate imprese si è conclusa positivamente la trattativa diretta prevista dalla legge 1° luglio 1966, n. 509, e l'ENEL è in attesa del giudizio di congruità dell'UTE di Bolzano per procedere alle relative liquidazioni:

- 1 - Consorzio elettrico di Tarces;
- 2 - Consorzio elettrico di Montefranco;
- 3 - Consorzio elettrico di Verano;
- 4 - Consorzio elettrico S. Pietro Latzfons;
- 5 - Consorzio elettrico di Vernurio;
- 6 - Consorzio elettrico di Saltusio.

Per le seguenti imprese si è conclusa positivamente la trattativa diretta e l'ENEL ha in corso la richiesta all'UTE del giudizio di congruità:

- 1 - Consorzio elettrico di Montetramontana di Dentro;
- 2 - Consorzio elettrico di Montetramontana di Fuori;
- 3 - Consorzio elettrico Montefontana;
- 4 - Consorzio elettrico Montetrumes;
- 5 - Elettrointeressenza Gegend;
- 6 - Consorzio elettrico Spinga;
- 7 - Impresa elettrica del comune di S. Felice.

La trattativa diretta ha avuto invece esito negativo per le imprese di seguito indicate che non hanno ritenuto congrua la valutazione degli impianti effettuata dall'ENEL. In tali casi per la definizione della pratica occorre attendere la stima dell'ufficio tecnico erariale:

- 1 - Consorzio elettrico di Selva di Martello;
- 2 - Consorzio elettrico Sal-Val Martello;
- 3 - Società elettrica Maranza;
- 4 - Azienda elettrica frazionale Vallelunga;
- 5 - Impresa Aschbacher Antonio;
- 6 - Consorzio elettrico Certosa-Senales;
- 7 - Impresa Karl Schwienbacher;
- 8 - Azienda elettrica Mongraven di Irsara Pasquale.

Per le tre imprese appresso indicate la trattativa è in corso:

- 1 - Consorzio elettrico Bagno Lad;
- 2 - Impresa elettrica del comune di Senale;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

3 - Interessenza elettrica Paludi di Prissiano.

Per le seguenti altre imprese, infine, tutte trasferite nel coros del 1966 e del 1967, l'ENEL deve attendere la stima dell'UTE in quanto per vari motivi non può dar corso alla trattativa diretta già citata (valore presumibile degli impianti che supera i 50 milioni, contributo percepito dalle imprese quasi pari al valore degli impianti, relazioni di stima pressoché ultimate dall'UTE e imprese che non desiderano trattare):

- 1 - Comune di Stelvio;
- 2 - Consorzio elettrico monte di Marleno;
- 3 - Paolo Innerebner;
- 4 - Ditta Francesco Schwienbacher;
- 5 - Imprese Hofer Goffredo;
- 6 - Impresa Elektrowerk Zu Wasser;
- 7 - Comune di Braies;
- 8 - Comune di Martello;
- 9 - Impresa G. Leitner & figlio (il trasferimento riguarda solo gli impianti di distribuzione).

Il Ministro: ANDREOTTI.

FASOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che il presidente dell'Opera nazionale ciechi civili, con una revisione delle sole condizioni economiche dei beneficiari e senza la preventiva consultazione del Consiglio, intende privare del misero assegno di lire 10 mila mensili, migliaia e migliaia di minorati della vista, il cui stato di bisogno viene per altro valutato con assurdo e anacronistico fiscalismo, mentre ingiustamente non si procede ad una revisione ormai indispensabile del vigente regolamento dell'ONCC; che il presidente dell'Unione nazionale ciechi e gli altri rappresentanti della categoria in seno al consiglio di amministrazione dell'ONCC hanno in conseguenza rassegnato le dimissioni dal consiglio stesso.

Per sapere infine quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per risolvere la questione nel senso richiesto dai 65 mila ciechi civili italiani che continuano ad esprimere la loro solidarietà per i loro rappresentanti dimissionari. (25003)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, l'Opera nazionale ciechi civili doveva effettuare entro due mesi dalla entrata in vigore della legge 10 febbraio 1962, n. 66, cioè entro il 23 marzo 1964, la revisione circa la sussistenza dei requisiti di assistibilità nei confronti dei beneficiari dell'asse-

gno mensile previsto dalle stesse disposizioni legislative.

Pertanto, la determinazione dell'ONCC di dare corso alla revisione di che trattasi, il cui obbligo è stato ribadito dall'articolo 7 della legge 10 agosto 1964, n. 718, non può considerarsi atto discrezionale.

Non condividendo tale orientamento, 6 componenti del consiglio di amministrazione dell'Opera, a suo tempo nominati a norma dell'articolo 2 della citata legge 1962, hanno rassegnato le proprie dimissioni.

Si è ora in attesa di conoscere i provvedimenti che gli enti di cui all'articolo 2 della legge 10 febbraio 1962, n. 6, ed il Ministero della sanità intendono adottare ai fini della sostituzione dei suddetti dimissionari.

Per quanto attiene ai criteri con i quali vengono disposte le revisioni degli assegni, si fa presente che vengono accertate dalla ONCC sia le effettive condizioni economiche degli assistiti - che si cerca di esaminare nel senso più favorevole per gli interessati - sia la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge in ordine al residuo visivo posseduto dagli stessi interessati, al fine di avere tutti i possibili elementi di valutazione prima di procedere alla eventuale revoca delle concessioni.

Per altro, l'effettuazione della revisione ha portato, anche, a concedere un aumento della pensione a 18.000 o a 14.000 lire mensili, per constatato aggravamento del *visus*, a parecchi degli assistiti.

Si soggiunge, infine, che è allo studio di questo Ministero la questione dell'aggiornamento dei livelli economici di assistibilità dei ciechi previsto dal vigente regolamento dell'Opera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

FASOLI, D'IPPOLITO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comandante la divisione *Ariete* ha ordinato ai militari arruolati con il primo e secondo scaglione nell'anno 1967 di acquistare, a loro spese, il berretto basco che fa parte della divisa, perché quello che l'amministrazione militare dà in dotazione ai contingenti sarebbe scadente e se, quindi, ritenga di dover disporre una inchiesta per accertare se l'equipaggiamento fornito ai soldati corrisponda ai requisiti - anche di qualità - prescritti e per poter prendere i provvedimenti che - in ogni senso - ne discendano. (25175)

RISPOSTA. — Non risponde a verità che ai militari indicati dall'interrogante sia stato ordinato di acquistare a proprie spese il berretto basco che fa parte della divisa.

È vero invece che, per agevolare i militari, i quali hanno la tendenza a comperare, a prezzi molto elevati, baschi di miglior fattura disponibili in commercio, che restano di loro proprietà e vengono utilizzati nell'ambito delle associazioni d'arma, gli spacci di truppa della divisione corazzata *Ariete* hanno posto in vendita, a prezzi modici, baschi di ottima qualità acquistati dal libero mercato.

Quanto ai baschi neri attualmente in dotazione ai militari della divisione, essi fanno parte di forniture a suo tempo regolarmente esaminate dalle commissioni di collaudo ed accettate con uno sconto variante dallo 0,70 per cento al 2 per cento per essere risultate non del tutto rispondenti ai requisiti stabiliti nei capitolati.

Allo scopo, tuttavia, di meglio vagliare la rispondenza del manufatto alle caratteristiche prescritte, sono stati disposti ulteriori accertamenti di laboratorio e organolettici.

Il Ministro: TREMELLONI.

FERIOLI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se ritengano necessario aumentare adeguatamente l'importo delle rette che il Ministero della sanità - in virtù della legge 10 aprile 1954, n. 218 - paga ai centri ambulatoriali per spastici poveri e recuperabili, che sono convenzionati con tale Ministero, per ogni spastico che dai medesimi riceve le cure e l'assistenza del caso.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che i suddetti centri ambulatoriali - la cui attività è altamente meritoria - attualmente rischiano di essere colpiti da una grave crisi perché con quanto viene rimborsato dal Ministero della sanità essi riescono appena a coprire il 50 per cento circa delle spese effettive dell'assistenza, quando questa per qualità e quantità risponde veramente alle necessità degli spastici. (21287)

RISPOSTA. — La situazione di grave disagio in cui versano i centri di recupero per discinetici e per i lussati congeniti dell'anca, a causa della situazione debitoria dello Stato, è stata sempre oggetto di particolare esame da parte del Ministero della sanità, preoccupato della sperequazione venutasi a determinare tra le sempre crescenti esigenze assistenziali e la misura degli stanziamenti di bilancio destinati a tale genere di interventi.

Questa amministrazione è intervenuta ri-

petutamente presso il Ministero del tesoro sia per ottenere i fondi occorrenti a sanare la summenzionata situazione deficitaria dei centri in questione e sia per ottenere un adeguamento delle rette, resosi necessario per le sempre crescenti esigenze assistenziali.

Purtroppo allo stato attuale si è ottenuto soltanto che con legge 11 maggio 1967, n. 384 (*Gazzetta Ufficiale* 15 giugno 1967) fosse provveduto ad una prima assegnazione straordinaria per la parziale sistemazione dei debiti per ricovero degli infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca per un importo di lire 200 milioni.

Con altro disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, è stato previsto di mettere a disposizione del bilancio del Ministero della sanità, a decorrere dal 1967 e, per un periodo di tre anni, i fondi per l'estinzione di tutte le speralità maturate e rimaste insolute al 31 dicembre 1966.

Una risoluzione definitiva della situazione può ottenersi soltanto con il superamento del vigente sistema e la sua sostituzione con un sistema di sicurezza sociale che venga ad eliminare, tra l'altro, alcune speculazioni attualmente praticate sulla salute dei cittadini.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui da tempo si trova la frazione di Vicobarone in comune di Ziano Piacentino (Piacenza) in ordine al rifornimento idrico.

Per sapere altresì le previsioni esatte, in merito, del piano regolatore degli acquedotti e, ancora, se esistano progetti da parte del comune interessato già inoltrati al Ministero e, in caso positivo, se si intenda procedere ad un loro urgente finanziamento. (24588)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico della frazione di Vicobarone è normalmente assicurato dall'acquedotto comunale, costruito nell'anno 1934 ed ampliato in epoche successive.

Il comune di Ziano, per provvedere ai lavori di ampliamento e potenziamento dello acquedotto in parola, ha avanzato domande intese ad ottenere, per le sottoindicate spese, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589:

Rete di adduzione. . .	L. 30.000.000
Rete di distribuzione. . .	» 16.000.000

Tali domande sono incluse nella graduatoria compilata dall'ufficio del genio civile di Piacenza, ai sensi dell'articolo 1 della legge

15 febbraio 1953, n. 184 e saranno prese in considerazione nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio.

S'informa, infine, che il progetto di piano regolatore generale degli acquedotti (pubblicato sul supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno 1967, n. 148) prevede per il comune di Ziano e relative frazioni una integrazione di litri al secondo 4,9 dalla sorgente Fontanino Spiass e dalla sorgente Rio Lora.

Il Ministro: MANCINI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato che a Genova è stato diffuso un bando di ammissione ai posti (60 maschili e 60 femminili) di un sedicente istituto superiore di educazione fisica e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere per bloccare l'iniziativa, denunciandone la mancanza di serietà e impedendo il consolidarsi di false aspettative. (25702)

RISPOSTA. — Il Ministero, venuto a conoscenza dell'iniziativa della associazione genovese per lo studio e lo sviluppo dell'educazione fisica, intesa al funzionamento di un sedicente istituto superiore di educazione fisica, ha prontamente invitato il prefetto di Genova a diffidare i rappresentanti dell'ente perché desistano da tale attività e a richiamare la loro attenzione sul carattere meramente privato e sulla mancanza di valore legale dei corsi eventualmente svolti.

Il prefetto è stato, inoltre, invitato a rendere pubblicamente noto alla popolazione di Genova e provincia, mediante apposito manifesto, il carattere di tali corsi e a ordinare l'affissione permanente di una copia del manifesto medesimo all'albo del predetto istituto.

Il Ministro: GUI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza che, dopo la rottura delle trattative sindacali durate parecchie settimane, circa cinquemila lavoratrici di gelsomino, da tre giorni, sono costrette allo sciopero, dichiarato unitariamente dai sindacati CGIL, CISL, UIL, a causa dell'intransigenza padronale manifestatasi attraverso il tentativo di riportare indietro lo stesso salario concordato nella passata stagione 1966;

b) quali provvedimenti intendano d'urgenza adottare per intervenire nella vertenza, assicurare la ripresa del lavoro sulla base di un giusto riconoscimento delle rivendicazioni legittime delle lavoratrici, per evitare che l'atteggiamento padronale possa provocare l'irreparabile perdita del prodotto, per esaminare la opportunità di intervento nel mercato del prodotto del gelsomino. (23807)

RISPOSTA. — La vertenza per il rinnovo del patto provinciale di lavoro per le raccogliatrici di gelsomino della provincia di Reggio Calabria, relativo alla campagna 1967, è stata risolta positivamente il 18 agosto 1967 presso quella prefettura. L'accordo tra le parti interessate è stato raggiunto sulla base di una proposta del prefetto di Reggio Calabria intesa a determinare il compenso per ogni chilogrammo di gelsomino raccolto e le modalità del pagamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di agitazione dei lavoratori telefonici della provincia di Reggio Calabria dipendenti della SIP, a causa dell'atteggiamento della direzione di esercizio, a proposito della procedura per i provvedimenti disciplinari; dell'orario di lavoro e, in particolare, del riposo intermedio; dei rapporti tra direzione aziendale e commissione interna;

2) se ritengano quindi opportuno intervenire allo scopo di convincere la direzione dell'esercizio:

a) che la procedura relativa ai provvedimenti disciplinari e, in particolare, le modalità per le contestazioni non possono essere arbitrariamente e unilateralmente modificate, con l'obiettivo di creare un clima di intimidazione e di umiliazione per la personalità dei dipendenti e che, in ogni caso, la prassi instaurata, nel rispetto della apposita norma contrattuale, va rispettata;

b) che il riposo intermedio non debba essere di durata inferiore ad un'ora, durata ritenuta indispensabile per consumare i pasti e per le altre incombenze dei lavoratori;

c) che l'esercizio dei compiti di componenti la commissione interna non dev'essere intralciato, ma favorito.

Gli interroganti sono dell'opinione che l'intervento sollecitato si rende anche opportuno per evitare il minacciato ricorso alla azione sindacale da parte dei lavoratori in difesa degli istituti contrattuali e per la salvaguardia delle libertà sindacali e della dignità umana. (25398)

RISPOSTA. — Secondo quanto si afferma da parte dell'IRI, la procedura seguita dalla direzione SIP della quinta zona per le contestazioni al personale e l'accertamento di eventuali infrazioni è conforme alle vigenti norme contrattuali in materia. La procedura prevede, infatti, che le eventuali mancanze commesse vengano contestate tempestivamente al lavoratore, mediante contraddittorio che, anche nell'interesse del lavoratore stesso, viene verbalizzato e sottoscritto da quest'ultimo. Quindi, prima dell'adozione — se del caso — del provvedimento disciplinare, la società lascia trascorrere quanto meno 3 giorni di tempo, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 del comitato collettivo di lavoro, per consentire che il lavoratore possa produrre eventuali ulteriori elementi a propria discolta.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro si fa presente che la richiesta intesa ad ottenere per il personale operaio un intervallo per i pasti maggiore di quello attuale, fissato in mezz'ora, è già all'esame degli uffici competenti della direzione della quinta zona. Occorre per altro sottolineare, al riguardo, che una eventuale modifica dell'orario non può essere limitata ad una sola categoria di personale, né ad una sola sede di lavoro: la questione, pertanto, va esaminata con la massima attenzione, tenendo anche presenti, in particolare, le esigenze del pubblico servizio telefonico.

Si precisa, infine, che i compiti istituzionali della commissione interna della sede di Reggio Calabria, così come delle altre sedi di lavoro della società SIP, non vengono assolutamente intralciati. Ciò trova conferma nel fatto che i rapporti tra l'azienda ed i rappresentanti dei lavoratori si sono sempre svolti e tuttora si svolgono con piena regolarità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

FODERARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi ritardato la concessione del contributo al comune di Soriano Calabro (Catanzaro)

sulla spesa occorrente per l'acquisto di un automezzo per servizio di nettezza urbana.

L'interrogante fa presente che fu decisa la richiesta di detto contributo con delibera di quella giunta comunale in data 14 dicembre 1965, debitamente vistata dall'autorità prefettizia, ma che a tutt'oggi il comune — per mancanza del richiesto contributo — non ha ancora potuto procedere all'acquisto dell'automezzo con grave pregiudizio di un servizio indispensabile per la pubblica igiene e per la salute dell'intera cittadinanza.

(22866)

RISPOSTA. — Con istanza del 5 luglio 1955 il comune di Soriano Calabro chiedeva a questo Ministero di ottenere un contributo di lire 4.110.800 per l'acquisto di un automezzo del servizio di nettezza urbana.

Purtroppo, data la carenza dei fondi disponibili, questa amministrazione non ha potuto concedere il contributo in questione.

Comunque la richiesta sarà tenuta presente in sede di erogazione di contributi nel corso del corrente anno.

Il Ministro: MARIOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre la sede provinciale INAM di Catanzaro in grado di poter agire con piena funzionalità; cosa che attualmente riesce impossibile, stante la carenza dei locali, per altro non proprio idonei allo scopo, e che ogni giorno divengono più insufficienti, essendo quella sede provinciale in via di continuo sviluppo anche per l'incremento che il settore industriale sta avendo in tutta la provincia, come lo dimostra l'apertura di varie nuove sezioni territoriali e presidi.

L'interrogante si permette far presente che — proprio in considerazione del sempre progressivo aumento d'attività del più importante ente mutualistico, operante in quella provincia — la soluzione più rispondente anche alle future esigenze sarebbe la costruzione *ex novo* di una sede moderna e funzionale. (23979)

RISPOSTA. — L'INAM ha fatto presente che il problema della sistemazione ambientale dei propri presidi in Catanzaro è da tempo oggetto di particolare attenzione. Purtroppo, l'azione svolta per il reperimento di un terreno sul quale realizzare un edificio atto ad assicurare un'adeguata e definitiva soluzione

del problema di che trattasi non ha portato, finora, a risultati positivi per la carenza di aree fabbricabili idonee e convenienti.

Tuttavia, allo scopo di conseguire un miglioramento della sistemazione ambientale, nello scorso anno sono state trasferite in locali appositamente assunti in fitto alcune unità amministrative della sede provinciale così da rendere disponibili, soprattutto per i servizi sanitari della sezione centro, maggiori spazi nell'edificio di proprietà dell'istituto stesso sito in via Francesco Aciri, nel quale sono tuttora in corso i necessari lavori di trasformazione.

Il Ministro: BOSCO.

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere con quali criteri il comune di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), è stato escluso dal piano provinciale per la costruzione di asili infantili.

Per conoscere altresì come e con quali mezzi si intenda effettivamente dare sviluppo turistico alla zona. (24392)

RISPOSTA. — Il comune di Isola Capo Rizzuto venne, a suo tempo, incluso nel quarto programma di interventi della Cassa per il Mezzogiorno, per la costruzione di due asili infantili, di cui uno nel centro abitato e l'altro nella frazione di Castello. I relativi progetti, non poterono, tuttavia, trovare attuazione perché pervennero alla Cassa dopo che i fondi destinati allo specifico settore erano stati totalmente impegnati.

Attualmente non è possibile dare seguito alle suddette pratiche, giacché la Cassa, secondo quanto stabilito dal piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965 numero 717, è abilitata ad intervenire, in materia di edilizia scolastica, solo nell'ambito delle zone caratterizzate da particolare depressione comprese nell'apposito elenco nel quale il comune di Isola Capo Rizzuto non è compreso.

Per quanto riguarda lo sviluppo turistico della zona, si fa presente che nel programma esecutivo in corso di attuazione è stato incluso il finanziamento per la realizzazione delle opere di integrazione dell'acquedotto del Tacina a servizio di Isola Capo Rizzuto, per un importo di 600 milioni di lire, di cui 350 milioni a carico dei fondi assegnati alle opere infrastrutturali di interesse turistico. Il progetto relativo ad un primo lotto di lavori, per l'ammontare di 248,5 milioni, sarà quanto pri-

ma esaminato dal consiglio di amministrazione della Cassa.

Inoltre, è in corso di istruttoria la richiesta di mutuo per la costruzione di un grande complesso alberghiero nel territorio comunale di Isola Capo Rizzuto; anche tale iniziativa sarà esaminata dal consiglio di amministrazione della Cassa in una delle prossime sedute.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati nei confronti di tutte le pratiche prodotte al Ministero del turismo e dello spettacolo in base alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, e successive modificazioni, richiedenti l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge stessa per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero.

L'interrogante si permette far presente che molti titolari di dette pratiche, avendo seguito le relative istruttorie che si svolgevano senza difficoltà, han fatto concreto assegnamento sulle provvidenze previste dalla legge, che viceversa non possono essere erogate per mancanza di fondi, venendo così a danneggiarsi una categoria di benemeriti del turismo, che — stante le risultanze delle istruttorie delle singole pratiche — avrebbe avuto senz'altro titoli per usufruire delle provvidenze stesse. (24775)

RISPOSTA. — Allo stato attuale della legislazione in materia di provvidenze alberghiere e turistiche è funzionante la legge 22 luglio 1966, n. 614, sugli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia centro-settentrionale e la legge 26 giugno 1965, n. 717 sulla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Coloro, pertanto, che avevano fondato le loro aspettative di finanziamento sulla legge 15 febbraio 1962, n. 68, ormai scaduta, ove si trovino nelle condizioni volute dalle citate leggi, possono far ricorso all'intervento straordinario.

Questa amministrazione, per altro, ha predisposto da tempo un disegno di legge per la realizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica; tale disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre 1967, attende ora l'esame delle Camere per divenire operativo.

Le provvidenze previste in detto disegno di legge si concreterebbero in mutui a tasso agevolato e contributi in conto capitale e in

conto interesse, in misura tale da costituire concreti incentivi per il potenziamento delle attività ricettive e turistiche.

Il Ministro: CORONA.

FORNALE, DE MEO, BOLOGNA, GENNAI TONIETTI ERISIA, VICENTINI E ORIGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in base a quale criterio la Compagnia aerea di bandiera abbia distribuito la pubblicità relativa al potenziamento della sua flotta a quotidiani, anche di tiratura trascurabile, ignorando, invece, alcuni grandi quotidiani d'informazione dell'Italia settentrionale. E per conoscere se la direzione generale dell'Alitalia ritiene compatibile con corretti criteri di gestione amministrativa di un'impresa a partecipazione statale la discriminazione effettuata, con evidente pregiudizio per gli interessi della stessa compagnia.

(24559)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24606, del deputato Bertè, pubblicata a pag. 11194).

FORNALE E BOLOGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale punto si trova attualmente l'annunciato studio atto a sistemare la situazione precaria dei capitani di complemento trattenuti e richiamati delle forze armate ed in particolare dell'esercito e dell'aeronautica.

Infatti, è ben risaputo che detti ufficiali si trovano tuttora in posizione di totale instabilità e che molti di essi vengono colpiti dai limiti di età e che dopo tanti anni di lodevole servizio non possono essere transitati in SPE, come già avvenne per numerosi altri della medesima categoria al momento dell'applicazione della legge istitutiva del ruolo speciale unico.

È pertanto comprensibile il disagio e giustificato il malcontento di detti ufficiali, i quali non conoscono quale sarà il loro avvenire ed attendono con ansia la emanazione di una legge che risolva in forma concreta e definitiva la loro situazione.

Gli interroganti ritengono opportuno far presente che una tale sistemazione non comporterebbe aggravii economici rilevanti al bilancio perché l'onere sarebbe diluito nel tempo ed inoltre i capitani sono anche oggi a carico dell'amministrazione della difesa. Verrà così sanata una sperequazione di trattamento che di fatto si è creata tra questi ufficia-

li e quelli che poterono beneficiare delle leggi 16 novembre 1962, n. 1622 e 2 marzo 1963, n. 308.

(25513)

RISPOSTA. — Per la sistemazione degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio da lungo tempo è in corso di definizione un apposito schema di disegno di legge che si conta di poter diramare quanto prima per le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: TREMELLONI.

FORTINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — in relazione anche alle sollecitazioni rivolte dai sindaci dei comuni interessati e dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Frosinone, Campobasso e Caserta, interpreti e portavoci delle istanze di vasti settori economici — ritenga che siano maturi i tempi perché sia dato corso al raddoppio del binario sulla Roma-Napoli (via Cassino).

La realizzazione dell'opera consentirà di ridurre i tempi di percorrenza sulle distanze ferroviarie; di agevolare le comunicazioni con la Puglia, alleggerendo i trasporti che oggi sono effettuati via Formia.

(25412)

RISPOSTA. — La potenzialità della linea Roma-Napoli via Cassino pur in presenza del tratto a semplice binario Ceprano-Sparanise, è largamente sufficiente a fronteggiare il traffico da cui la linea stessa è impegnata.

In relazione a quanto precede ed avute presenti le altre occorrenze prioritarie della rete ferroviaria, il ripristino del doppio binario nel tratto anzidetto non è stato contemplato nei programmi di opere da realizzare a medio termine.

Va comunque aggiunto che, al fine di migliorare la regolarità di esercizio e di poter meglio fronteggiare le esigenze di traffico prevedibili per l'immediato futuro, per la linea medesima sono stati disposti, ed in parte sono già in corso di attuazione, taluni provvedimenti, quali ad esempio l'adozione della trazione *diesel* per i servizi ancora effettuati con trazione a vapore, la centralizzazione delle manovre in alcune stazioni e l'impianto del segnalamento completo di protezione e partenza.

Il Ministro: SCALFARO.

FRANCHI E CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in ordine alla situazione che si è deter-

minata presso lo jutificio di Aulla (Massa Carrara) della Montecatini-Edison dove sono stati già affissi gli elenchi dei primi 50 lavoratori che saranno messi in cassa integrazione, soprattutto in considerazione del fatto che lo jutificio costituisce per gli abitanti di Aulla e della zona l'unica possibilità di lavoro e che, se dalla cassa di integrazione si dovesse passare al licenziamento, il provvedimento rappresenterebbe per i lavoratori colpiti e per le loro famiglie una condanna irreparabile.

(24265)

RISPOSTA. — Lo jutificio Montecatini Edison di Aulla, alle cui dipendenze prestano la loro opera 18 impiegati e 562 tra operai e intermedi, dal settembre 1967 ha ridotto l'orario di lavoro da 45 a 40 ore settimanali e nel corso del successivo mese di ottobre ha sospeso a zero ore 105 dipendenti, ammettendoli al beneficio della Cassa integrazione guadagni.

Nel corso di riunioni tenute a Massa Carrara ed a Milano, la direzione della Montecatini-Edison ha dato assicurazioni ai rappresentanti sindacali dei lavoratori che i provvedimenti adottati non preludevano ad una riduzione di personale o ad un ridimensionamento dell'attività dell'azienda, ma erano connessi alla riconversione già in corso dell'attività dello stabilimento intesa a sostituire la juta con la rafia sintetica nella fabbricazione dei sacchi.

La direzione dello stabilimento ha fatto presente che i lavoratori i quali non intendano conservare il rapporto di lavoro possono fruire della liquidazione piena, dell'arrotondamento della stessa fino ad un massimo di lire 200 mila e dell'anticipazione del premio di fedeltà (assegno vitalizio) in favore degli uomini con 55 anni di età e 20 anni di servizio e delle donne con 52 anni di età e 20 anni di anzianità aziendale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali nuove difficoltà si oppongono alla definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Dalmas Riccardi, posizione n. 1550963. (25121)

RISPOSTA. — Il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, in sede di esame del provvedimento predisposto nei riguardi del signor Riccardo Dalmas, ha ritenuto necessario che fosse acquisito agli atti un conclusivo parere della commissione medica superiore.

Ciò al fine di conoscere se l'infermità « artrosi lombo-sacrale », da cui è affetto l'interessato, possa essere messa in relazione al servizio militare ovvero collegarsi alle pregresse condizioni particolari dello stato di prigionia sofferto dal predetto durante il conflitto 1940-45.

Non appena detto superiore collegio medico, a cui la documentazione è stata già trasmessa, avrà formulato il proprio giudizio in ordine a tale quesito, la pratica del signor Dalmas verrà definita con ogni possibile urgenza.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che la società Meteor costruzioni aeronautiche di Ronchi dei Legionari (Gorizia) azienda in fase di espansione e che vuole ampliare i propri organici, sia nella categoria impiegati sia nella categoria operai, fa compilare, ai candidati che intendono essere assunti (e sono molti data la crisi che travaglia la zona di Ronchi) un questionario di oltre 30 domande con calligrafia chiara e con assoluta precisione e di proprio pugno. Fra le tante domande ve ne sono anche di carattere riservato che richiedono informazioni sui genitori, sui fratelli e perfino sui suoceri e cognati; su circoli, società e associazioni alle quali il firmatario è iscritto, su quali procedimenti penali ha subito l'aspirante al posto di lavoro. E ciò non solo per l'interessato ma anche per tutti i suoi parenti e per i procedimenti conclusi con l'assoluzione; come se non bastasse ancora, il richiedente deve specificare con nome, cognome, professione e indirizzo di almeno tre persone non dipendenti della società Meteor che possano dare referenze sul conto del candidato e inoltre deve allegare al questionario due fotografie formato tessera centimetri 4 per 6 una di fronte senza cappello e una di profilo.

Gli interroganti chiedono al ministro un suo urgente intervento presso la società Meteor per fare rispettare la legge sul collocamento di lavoro, il ritiro dei questionari salvaguardando così i principi di libertà e di diritto democratico che sono la base della nostra Repubblica. (23844)

RISPOSTA. — Dalle indagini all'uopo esperte è risultato che la società per azioni Meteor, con stabilimento in Ronchi dei Legionari per la progettazione, lo sviluppo e la costruzione di radio bersagli (missili telegui-

dati), già da alcuni anni fa compilare e sottoscrivere a tutti coloro che chiedono di essere assunti un apposito questionario concernente dati ed elementi vari tra cui quelli citati dall'interrogante.

Secondo quanto dichiarato dai dirigenti dell'azienda, detto questionario avrebbe lo scopo di preselezionare le numerose richieste di assunzione al fine di individuare i lavoratori in possesso dei requisiti professionali richiesti e reperire elementi per una valutazione qualificata del personale.

È stato altresì accertato che la società ha regolarmente assunto tutto il personale generico per il tramite del competente ufficio di collocamento, in conformità delle disposizioni legislative vigenti in materia e si è avvalsa, nei limiti consentiti dalle stesse disposizioni, della facoltà di richiesta nominativa per i lavoratori con qualifica impiegatizia, specializzata o qualificata.

Questo Ministero non può pertanto svolgere gli interventi richiesti dall'interrogante dato che l'ufficio di collocamento si è rigidamente attenuto alla previsione dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, per quanto riguarda l'avviamento dei lavoratori soggetti a richiesta numerica e che il procedimento di selezione seguito dalla società per le assunzioni con scelta nominativa non risulta vietato dalla normativa vigente.

Il Ministro: Bosco.

FRANZO, ARMANI, BIANCHI FORTUNATO e STELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che l'Alitalia abbia distribuito la pubblicità relativa al potenziamento della sua flotta a quotidiani anche di tiratura trascurabile, ignorando, invece, alcuni grandi quotidiani di informazione dell'Italia settentrionale. (24561)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24606, del deputato Bertè, pubblicata a pag. 11194).

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali dal 1° settembre 1967 sia stato deciso di non erogare la quota *pro capite* a favore dei bimbi e ragazzi predisposti alla tubercolosi e ricoverati in istituti permanenti preventoriali.

Il provvedimento si appalesa particolarmente grave, considerato che riguarda oltre 15 mila minori, per cui, anche in relazione

a notizie di stampa, l'interrogante confida in un riesame del provvedimento anche al fine di tranquillizzare gli enti e gli istituti interessati. (23476)

RISPOSTA. — Le disposizioni comunicate con telegramma del 15 luglio 1967 ad alcune istituzioni che svolgono attività assistenziale in favore di bambini predisposti alla tubercolosi fanno parte di un programma di revisione e perfezionamento degli interventi di questo Ministero nel settore della prevenzione della tubercolosi.

Infatti, con lettera del 1° agosto 1967 sono stati precisati alle istituzioni interessate gli adempimenti che dovranno osservare per continuare a beneficiare degli interventi in parola. Tali adempimenti riguardano da un lato le caratteristiche degli istituti nei quali saranno assistiti i bambini, dall'alto le condizioni che configurano lo stato di predisposizione alla tubercolosi ed infine le prestazioni sanitarie che devono essere praticate.

Gli enti che disporranno di istituti che rispondono alle condizioni richieste, e che saranno in grado di assicurare il loro funzionamento nel modo e nelle forme indicate, potranno stipulare con questo dicastero un'apposita convenzione che prevederà tutte le norme, anche di carattere economico, che dovranno regolare la continuazione dell'assistenza.

Attualmente, sono in corso le visite ispettive intese ad accertare, negli istituti che hanno comunicato di essere disposti ad effettuare l'assistenza secondo le norme stabilite da questo Ministero, l'effettiva esistenza dei requisiti richiesti.

Il Ministro: MARIOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda destinare al magistrato delle acque e al genio civile di Venezia un adeguato numero di personale addetto alla sorveglianza della laguna e dei canali interni di Venezia al fine di impedire lo scarico abusivo, oggi frequentissimo, di migliaia di metri cubi di materiale, l'inquinamento delle acque, la compromissione, insomma, dello stesso regime lagunare gravemente insidiato, nel suo delicato equilibrio. (24455)

RISPOSTA. — Al servizio di polizia della laguna di Venezia, secondo la proposta di legge n. 3751 di iniziativa dell'interrogante ed altri, doveva essere destinato un contingente di personale per il quale era stato fis-

sato (articolo 32) un quadro organico di 4 ufficiali e 20 sorveglianti idraulici, da assumere mediante concorso.

Tuttavia detta proposta di legge fu modificata in sede di approvazione, in quanto non prevedeva la copertura finanziaria per il personale da assumere.

Pertanto nella relativa legge 8 marzo 1963, n. 366, non appare il predetto articolo 32, relativo al personale da destinare al ripetuto servizio.

Questo Ministero, per altro, ha cercato di ovviare alla lamentata deficienza di personale destinando all'ufficio del genio civile di Venezia due ufficiali idraulici ed un sorvegliante, da adibire esclusivamente al servizio lagunare.

In proposito è da far presente che gli ufficiali idraulici, i cui posti di ruolo sono 313, debbono provvedere alla vigilanza e alla custodia di altrettanti tratti fluviali, mentre i sorveglianti idraulici, i cui posti di ruolo sono 951, debbono essere destinati alla guardia di ben 1029 tratti fluviali.

Il personale in parola è, quindi, già insufficiente per sopperire alle necessità della vigilanza sulle opere idrauliche di seconda categoria e di bonifica, vigilanza attualmente tanto più necessaria in seguito alle calamitose alluvioni recentemente verificatesi.

La necessità segnalata è, ad ogni modo, tenuta nella massima evidenza per provvedere all'assegnazione di altri sorveglianti idraulici, in relazione anche alle assunzioni di invalidi di guerra e di categorie similari, che hanno presentato domanda per essere nominati con la qualifica suddetta, per coprire i relativi contingenti.

Il Ministro: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi abbiano compiuto al fine di assicurare un minimo di attività lavorativa allo zuccherificio Montesi di Cavarzere che rappresenta una delle pochissime fonti economiche di una zona fra le più gravemente depresse della provincia di Venezia.

L'interrogante chiede, in particolare, che la tradizionale campagna della baritazione inizi entro il mese di dicembre 1967 essendovi tutti gli elementi validi a tal fine. (25408)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25281, del deputato Degan, pubblicata a pag. 11213).

GATTO E RAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in base a quali criteri si nega al signor Canino Lorenzo fu Francesco da Palermo il ripristino dell'assegno vitalizio danneggiati politici siciliani di cui alla legge 8 luglio 1883, n. 1496, che l'interessato godette fino al giorno in cui il governo fascista ne sospese il beneficio.

La concessione dell'assegno, al momento del ripristino, doveva essere subordinata al fatto facilmente accertabile del possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Gli uffici del Ministero pretendono dall'interessato la esibizione del certificato relativo al conto individuale n. 9342 ruolo di spese fisse 117 capitolo 919/920 e si rifiutano di considerare l'ipotesi di smarrimento del documento per causa di eventi bellici, documento che al momento dello smarrimento era stato reso nullo dal provvedimento soppressivo fascista. (22032)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha assunto ogni opportuna iniziativa al fine di promuovere il ripristino presso la direzione provinciale del tesoro di Palermo della partita intestata al signor Lorenzo Canino e per il rilascio all'interessato del nuovo libretto personale di pensione quale discendente di danneggiati politici del Risorgimento nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale della somma di 100 milioni stanziata dalla Cassa per il mezzogiorno per la riparazione degli antichi monumenti dell'isola d'Elba, ben 80 milioni sono destinati alla sistemazione della caserma De Lauger in Porto Ferraio (Livorno).

Se ritenga che detta distribuzione di fondi non risponda ad un criterio di opportunità, dato che i residui 20 milioni sono insufficienti per impedire la rovina definitiva degli altri monumenti di indubbio valore storico e delle diverse torri medicee distribuite lungo le coste dell'isola. (24490)

RISPOSTA. — La sistemazione della caserma De Lauger in Portoferraio, non risulta compresa nel programma esecutivo della Cassa per il mezzogiorno per il settore turismo, in corso di attuazione.

Nel predetto programma è stato, invece, incluso, per un importo di lire 100 milioni,

il restauro delle mura medicee di Portoferraio.

Quanto alla suddetta caserma si fa presente che l'opera fu segnalata alla Cassa dal comune di Portoferraio nel febbraio del 1964. In data 9 ottobre 1967 la sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa ha trasmesso il progetto esecutivo relativo ai lavori di restauro, redatto dal comune, per un importo di lire 80 milioni.

Dall'esame dell'elaborato - privo per altro del necessario visto della sovrintendenza - si è potuto constatare che l'intervento dovrebbe consistere prevalentemente in lavori di ricostruzione dell'edificio.

La Cassa si riserva, pertanto, di far effettuare un sopralluogo tecnico all'edificio, allo scopo di avere elementi conoscitivi più precisi sulla effettiva natura delle opere da eseguire.

Il Ministro: PASTORE.

GHIO E LUCIFREDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto il Governo al finanziamento di nuove strade in altre regioni d'Italia senza provvedere all'indilazionabile completamento della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante. Tale strada, infatti, costituisce l'unica via di arroccamento all'Aurelia che a causa dei tormentati tornanti del Bracco e dell'ingente traffico che vi si svolge non è più in grado di soddisfare le più semplici esigenze commerciali e turistiche nazionali ed internazionali.

Si aggiunga che non di rado nei giorni di maltempo la stessa Aurelia diventa ancora più insidiosa e talvolta addirittura impraticabile.

Gli interroganti chiedono che almeno ulteriori parziali stanziamenti consentano una sollecita continuazione dei lavori anche a sollievo delle difficoltà che l'edilizia attraversa nella zona e che ha evidenti ed innegabili riflessi sull'occupazione di manodopera.

(11852)

RISPOSTA. — Con gli stanziamenti a suo tempo effettuati da questo Ministero sono stati eseguiti i lavori di costruzione dei seguenti tronchi della strada La Spezia-Sestri Levante:

a) da La Spezia a bivio Riomaggiore per complessivi chilometri 11+547 (in esercizio);

b) da bivio Riomaggiore a Riomaggiore per complessivi chilometri 2+500 (in esercizio);

c) da bivio Chiesanuova a bivio Monterosso in località Costa Belfiore per complessivi chilometri 4+150;

d) da bivio Monterosso in località Costa Belfiore a Monterosso per complessivi chilometri 1+850.

Dopo la statizzazione della strada in parola con la denominazione di strada statale n. 370 litoranea delle Cinque terre, è stato redatto il progetto di massima per il completamento dell'arteria stessa da bivio Riomaggiore a bivio Monterosso, al fine di rendere accessibili gli abitati di Manarola, Corniglia e Vernazza.

Sulla base dell'anzidetto progetto di massima si è dato corso al progetto esecutivo del primo lotto, da bivio Riomaggiore a bivio Manarola, che recentemente è stato ultimato con i fondi messi a disposizione dall'ANAS.

Per altro il previsto allacciamento dell'abitato di Manarola con la statale in parola, a seguito delle opposizioni locali mosse nei riguardi del progetto esecutivo, e a tutt'oggi da realizzare. La commissione ministeriale all'uopo istituita ha espresso il proprio parere favorevole per un tracciato che risponda in modo esauriente agli interessi della zona.

L'ANAS da parte sua, sulla base del detto parere, ha redatto *ex novo* il relativo progetto che, sottoposto al consiglio di amministrazione, è stato ritenuto meritevole di approvazione; i lavori relativi potranno avere inizio quanto prima.

Per il tratto da bivio Manarola a bivio Monterosso, la cui realizzazione renderebbe accessibili, con i relativi allacciamenti, gli abitati di Corniglia e Vernazza, è prevista una spesa di oltre 5 miliardi di lire, che non è possibile per ora sostenere con i normali stanziamenti di bilancio.

Relativamente al tratto fra Pineta di Colla di Gritta e bivio Monterosso, attualmente in corso di costruzione, si fa presente che, poiché i fondi a suo tempo stanziati non sono sufficienti a portare a termine il tratto stesso, l'ANAS medesima ha in programma interventi integrativi per complessivi 300 milioni, cui verrà dato corso nel corrente esercizio.

Infine, per il completamento del tratto Legnaro-Pineta di Colle di Gritta, tratto già eseguito, ma mancante di opere di completamento, l'ANAS ha predisposto apposita perizia per la costruzione della sovrastruttura stradale, bonifica delle pendici montane, ecc.; all'esecuzione di tali lavori verrà dato corso quanto prima.

Esposto quanto sopra circa il tratto La Spezia-Colle di Gritta (Levanto) della ripe-

tuta strada statale n. 370, devesi precisare che a tutt'oggi non sussiste previsione alcuna per il tratto fino a Sestri Levante e che comunque non potrà essere sostenuta la spesa relativa all'esecuzione dei lavori di tale tratto con i normali stanziamenti di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi lo hanno indotto ad emanare il 5 settembre 1967 la circolare n. 318, protocollo 710/2A in base alla quale si dispone che in alcune scuole medie si imponga in via sperimentale l'istruzione obbligatoria di tutti gli alunni della II classe alle materie per legge « facoltative » « applicazioni tecniche » e « educazione musicale ».

Infatti introdurre obbligatoriamente due materie che non avranno, così come la circolare citata dice, nessuna influenza agli effetti della promozione alla III classe è un chiaro tentativo di porre in un non lontano futuro il Parlamento di fronte al fatto compiuto: in sostanza attraverso la cosiddetta « sperimentazione » si riuscirà a istituire di fatto ciò che ancora è impregiudicato in sede legislativa. Il che non appare assolutamente ammissibile. (24912)

RISPOSTA. — Il tema delle materie facoltative nella scuola media, seguite di anno in anno da un sempre più elevato numero di allievi, fu esaminato e discusso, alla luce delle esperienze compiute nel primo triennio di attuazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, dal convegno nazionale su « La scuola per tutti in Italia: primo consuntivo e prospettive », tenutosi a Roma nel marzo 1966.

In quella sede, la maggioranza delle opinioni espresse si orientò in favore dell'insegnamento, tra gli insegnamenti obbligatori in tutte e tre le classi della scuola media, delle applicazioni tecniche e dell'educazione musicale, in considerazione, tra l'altro, dell'essenzialità e insostituibilità degli apporti educativi che tali discipline possono offrire alla formazione e all'orientamento degli alunni.

Ad analoghe considerazioni giunse la commissione di studio, composta da studiosi, esperti ed uomini di scuola, incaricata, a seguito del predetto convegno, di approfondire, fra l'altro, l'esame dei problemi didattici e organizzativi posti dalla compresenza, nelle seconde e terze classi, di insegnamenti obbligatori e facoltativi.

Ciò premesso, si osserva che l'iniziativa, alla quale l'interrogante si riferisce, è stata adottata, in quanto il Ministero, in presenza di così larga e qualificata convergenza di opinioni, ha ritenuto che potesse riuscire utile offrire ad una eventuale soluzione legislativa del problema il conforto di una preventiva larga sperimentazione, intesa a verificare l'ipotesi dei vantaggi derivanti, sul piano della formazione degli alunni e su quello funzionale della scuola, da una generalizzata integrazione delle materie obbligatorie con l'insegnamento delle predette discipline nelle seconde e terze classi.

Per l'attuazione dell'esperimento è stata suggerita la opportunità che fossero prescelte le scuole nelle quali era stata pressoché totalitaria la scelta delle due materie da parte degli alunni; nessun obbligo è stato fatto agli alunni di seguire i predetti insegnamenti, che, infatti, non sono stati seguiti da tutti; nessuna influenza, per il passaggio alla terza classe è stata attribuita ai risultati delle due discipline: modalità, tutte queste, che confermano il carattere meramente sperimentale dell'iniziativa e l'ambito di rispetto della legge nel quale essa si muove.

I motivi, le finalità, le modalità e i limiti della sperimentazione sono stati chiaramente esposti nella circolare del 5 settembre 1967, n. 318. Pertanto, l'interpretazione espressa dall'interrogante, che non può non contestarsi in via di principio, non ha alcun fondamento. L'amministrazione, cui certamente non manca il senso della più elevata considerazione delle prerogative del Parlamento, ha, infatti, adottato l'iniziativa con la piena consapevolezza delle sue responsabilità e dell'ambito del suo ruolo nello sforzo continuo di adeguamento della scuola.

Il Ministro: GUI.

GIUGNI LATTARI JOLE, ROMUALDI E MANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga di intervenire affinché i medici condotti abbiano tutti a godere del riposo settimanale, diritto non rinunciabile che la Costituzione riconosce ad ogni lavoratore ma di cui, in realtà, i medici condotti possono avvalersi soltanto in alcuni comuni. (24233)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, interessata anche dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici e dall'Associazione nazionale medici condotti circa il problema della concessione del riposo settimanale ai sanitari condotti, ha già fatto presente alle ca-

tegorie interessate che detto problema non appare di agevole soluzione.

Infatti non possono impartirsi istruzioni in merito, in quanto ciò potrebbe provocare situazioni di carenze della assistenza sanitaria, specie in quei centri che, dotati di una sola condotta, siano anche sprovvisti di liberi professionisti.

Naturalmente, nei comuni dove esistono più condotte o liberi professionisti nulla vieta che ai sanitari condotti sia concesso il beneficio del riposo settimanale.

Comunque, si assicurano gli interroganti che questo dicastero non mancherà di interessare caso per caso le competenti prefetture affinché intervengano presso quelle amministrazioni comunali che, senza giustificate ragioni, neghino il riposo settimanale ai propri sanitari condotti.

Dello stesso avviso è stato il Ministero dell'interno il quale, interessato della questione, ha rilevato che la necessità di contemperare l'esigenza dell'assistenza sanitaria nei giorni festivi con il diritto dei sanitari condotti al riposo settimanale non appare suscettibile di una soluzione univoca sia per la varietà delle situazioni locali, sia per le peculiari caratteristiche del rapporto di impiego.

Il predetto dicastero ha, inoltre, fatto presente che non essendo pervenute doglianze dagli interessati deve ritenersi che la maggior parte dei comuni abbiano adottato, nella propria autonomia, le soluzioni ritenute più idonee, con soddisfazione dei propri sanitari.

Il Ministro: MARIOTTI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti possano essere adottati, nell'ambito del compartimento di Reggio Calabria, al fine di ripartire in maniera più equa e più utile i turni del servizio notturno del personale viaggiante, giacché nessuna particolare esigenza giustifica che la ripartizione dei treni sia fatta in modo tale che il personale di alcuni depositi, a differenza di quello di altri, goda del riposo dopo nove giorni di servizio o tre turni consecutivi di notte. (25494)

RISPOSTA. — I turni del personale viaggiante del compartimento ferroviario di Reggio Calabria sono elaborati nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1960, n. 433, che regola le prestazioni lavorative dei dipendenti dell'azienda ferroviaria, e dal 24 settembre 1967 sono stati resi conformi alla nuova normativa prevista da

apposito disegno di legge in corso di approvazione.

Qualora l'interrogante intenda riferirsi, com'è da ritenere, al turno dei frenatori del deposito personale viaggiante di Crotona, che comprende effettivamente otto giornate lavorative ed un riposo settimanale cadente al nono giorno, ed al turno dei conduttori del deposito personale viaggiante di Catanzaro Lido, che comprende complessivamente sedici giornate lavorative con due riposi settimanali cadenti entrambi al nono giorno, si precisa che lo spostamento del riposo settimanale di uno o due giorni è del tutto legale e conforme a quanto stabilito dalla succitata normativa.

Per quanto riguarda il servizio notturno, il solo turno dei frenatori di Crotona comprende — in ottemperanza all'anzidetta normativa — tre notti consecutive di cui per altro la terza impegna il periodo notturno per non più di un'ora.

Si precisa inoltre che i turni del personale viaggiante di tutta la rete — compresi perciò anche quelli del compartimento di Reggio Calabria — sono stati elaborati d'intesa con i rappresentanti sindacali.

Il Ministro: SCALFARO.

GOEHRING. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a giustizia esaminare le condizioni delle piccole aziende elettriche, assorbite dall'ENEL in base a criteri che in moltissimi casi hanno determinato la rovina economica di intere famiglie. Gli appelli che giungono da ogni parte non lasciano alcun dubbio sullo stato d'animo di modesti operatori che hanno svolto una utilissima funzione e che si ritengono abbandonati, senza protezione alcuna, alla burocrazia periferica del grande ente di Stato.

Ove esistessero serie ragioni per confutare o addirittura respingere le accuse di insensibilità e sopraffazione, che hanno raggiunto ormai toni drammatici, seri elementi di giudizio dovrebbero essere offerti all'opinione pubblica. (25245)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge di nazionalizzazione ha previsto che le imprese non appartenenti a società con azioni quotate in borsa e non tenute alla formazione del bilancio tipo e cioè le piccole imprese siano indennizzate a stima.

L'indennizzo a tali piccole imprese deve essere liquidato dall'ENEL sulla base del va-

lore di stima determinato dagli uffici tecnici erariali competenti per territorio.

Il tempo occorrente per lo sviluppo dell'iter previsto dalla legge di nazionalizzazione è necessariamente lungo in quanto l'iter stesso comporta essenzialmente, dal momento dell'emissione del decreto di nazionalizzazione:

1) delibera da parte del consiglio di amministrazione dell'ENEL di nomina dell'amministratore provvisorio e presa in consegna della impresa;

2) esecuzione della delibera di cui sopra alla presenza dell'intendente di finanza competente;

3) delibera da parte del consiglio di amministrazione dell'ENEL di restituzione dei beni non attinenti all'esercizio dell'attività elettrica e relativa esecuzione;

4) la richiesta di stima al Ministero delle finanze da parte dell'ENEL;

5) la richiesta da parte dell'UTE competente all'ENEL dell'elenco dei beni dell'impresa trasferita, nonché della situazione dei debiti e dei crediti della stessa e degli eventuali giudizi pendenti attivi e passivi;

6) l'accertamento da parte dell'ENEL degli anzidetti elementi e l'inoltro all'UTE;

7) la determinazione da parte dell'UTE del valore di stima dei beni e degli eventuali giudizi pendenti dell'impresa, sulla base degli anzidetti elementi, e la comunicazione all'ENEL di tale valore.

Avverso la liquidazione dell'indennizzo determinato dall'UTE la legge 6 dicembre 1962, n. 1643 e il decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138, prevedono, tra l'altro, la possibilità di ricorso entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione, dinanzi ad apposita commissione avente sede presso questo Ministero.

I ricorsi in questione vengono esaminati dalla suddetta commissione, le cui decisioni sono impugnabili dinanzi all'autorità giudiziaria.

In considerazione del tempo necessario per definire gli indennizzi, l'ENEL ha spontaneamente deciso di corrispondere degli acconti agli interessati che ne facciano richiesta.

D'altra parte, anche per la corresponsione degli acconti l'ENEL deve necessariamente effettuare direttamente una stima del valore degli impianti nonché della situazione debitoria e creditoria e degli eventuali giudizi pendenti di ogni impresa il che è sempre laborioso e richiede comunque notevole tempo.

Anche il Parlamento si è già preoccupato di tale situazione e al fine di facilitare ed accelerare la determinazione dell'indennizzo ha approvato la legge 1° luglio 1966, n. 509, la quale prevede una trattativa diretta tra l'ENEL ed i titolari dell'impresa per valori di indennizzo non superiori a 50 milioni e, in caso di accordo tra le parti, la dichiarazione di congruità da parte dell'UTE.

Ciò premesso la situazione al 31 dicembre 1967 relativa agli indennizzi delle piccole imprese nazionalizzate è la seguente:

piccole imprese trasferite	669
dati completi inviati dall'ENEL a UTE per imprese	589
stime complete pervenute da UTE a ENEL per imprese	265
imprese liquidate	213
trattative dirette concluse con imprese	53
trattative in corso con imprese	67
trattative dirette non concluse per mancato accordo con imprese	82
acconti erogati ad imprese non liquidate	172

La situazione sopra esposta non tiene conto delle imprese a suo tempo esonerate dal trasferimento all'ENEL e per le quali soltanto recentemente è stato emesso o è in corso di emissione il decreto di nazionalizzazione in quanto è stato riconosciuto nei loro riguardi, ai fini dell'applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, l'esistenza delle condizioni di trasferibilità all'ENEL.

L'ENEL nel rispetto delle citate disposizioni di legge e procedure, si sta adoperando, per quanto di propria competenza, ai fini della più rapida liquidazione degli indennizzi o di concessione di acconti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GOLINELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, premesso:

1) che con decreto del 16 febbraio 1965, n. 2108564, è stata respinta la domanda di pensione di guerra inoltrata da Campello Bruno, nato l'8 agosto 1911 a Venezia - posizione n. 1502742 - perché « per le infermità: colite spastica... e le algate e non riscontrate infermità miocardica... » di cui al verbale della visita presso la commissione medica di Padova del 17 febbraio 1964, non si verificano le condizioni di cui agli articoli 24 e 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240;

2) che per gli anzidetti articoli « le domande di pensione di guerra sono ammesse purché le ferite, lesioni o infermità... siano state constatate dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili in ogni caso non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra » e che — comunque, per il caso in parola — « nei confronti degli ex internati militari la constatazione sanitaria di cui sopra è validamente eseguita in qualunque momento... purché le sue peculiari caratteristiche cliniche possano causalmente e direttamente collegarsi alle pregresse condizioni particolari dello stato di cattività sofferto »;

3) che il Campello Bruno è stato internato, perché fatto prigioniero, nel campo di concentramento di Nienburg — M. Stammlager XC — sino al 22 settembre 1944 e poi avviato al lavoro al porto di Brema sino al 3 gennaio 1945, data in cui ha lasciato il lavoro per malattia, come risulta da certificati originali tedeschi;

4) che, dopo un primo ricovero dal 30 luglio 1947 al 9 agosto 1947 all'ospedale civile di Mirano, è stato ricoverato all'ospedale civile Umberto I di Mestre dal 16 settembre 1948 al 3 ottobre 1948 per « enterocolite »;

5) che nelle annotazioni del foglio matricolare è detto: « Contrasse la malattia non constatata malaria-febbre reumatica mentre trovavasi in zona di guerra, malattia dipendente sì da causa di servizio come da dichiarazione redatta in data 28 agosto 1941 dal direttore del 48° ospedale da campo d'armata » — se ritenga che quanto meno l'infermità enterocolitica constatata dall'ospedale civile di Mestre nel 1948, tenuto conto delle condizioni particolari dello stato di cattività sofferto, come detto dalla stessa legge, avrebbe dovuto essere riconosciuta come dipendente da causa di guerra, mentre l'infermità miocardica, che avrebbe potuto eventualmente essere ricollegata alle febbri reumatiche sofferte in zona di guerra, non avrebbe dovuto essere dichiarata non dipendente da causa di servizio bensì semplicemente non riscontrata; e se — poiché il Campello, per le sue disperate condizioni morali e fisiche per le quali ultime è costretto quasi sempre, da vari anni, al ricovero ospedaliero, non ha inoltrato il ricorso alla Corte dei Conti — ritenga di disporre per una attenta revisione amministrativa della pratica in parola. (24593)

RISPOSTA. — Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti relativo al signor Bruno Campello non risulta che il predet-

to abbia contratto infermità durante l'internamento subito in Germania.

Le affezioni « colite spastica » e « modesta artrosi lombo-sacrale diffusa », di cui al verbale di visita effettuata il 17 febbraio 1964 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Padova, non presentano caratteristiche tali che possano far ritenere dette malattie causalmente e direttamente collegabili alle pregresse condizioni particolari dello stato di cattività sofferto dall'istante nel corso dell'ultimo conflitto.

Pertanto, non sussistendo tra le cennate entità nosologiche ed il servizio militare di guerra, rapporto di causa ad effetto e non ravvisandosi, nella fattispecie, il concorso di eventi morbosi, relativi al periodo 1940-1945, capaci di assurgere a importanza di fattori di aggravamento nel determinismo della colite e della modesta lomboartrosi, è stato emesso, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 16 ottobre 1964, il decreto ministeriale di diniego n. 2408564 del 16 febbraio 1965, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Con decreto, inoltre, è stato negato trattamento pensionistico di guerra anche per la infermità miocardica e per quella oculare in quanto non constatate nella cennata visita collegiale del 17 febbraio 1964.

Da un attento riesame degli atti del fascicolo — ivi comprese le cartelle cliniche relative ai ricoveri subiti dall'interessato nel 1947 e nel 1948 presso gli ospedali civili di Mirano e di Mestre, il primo dei quali, per altro, avvenuto per « flemmone peritonsillare destro » — non sono emersi elementi di giudizio che consentano di modificare il suddetto provvedimento di diniego.

Tuttavia, ove il signor Campello, sia in possesso dei certificati originali tedeschi cui accenna l'interrogante o di altri eventuali documenti che non abbiano già formato oggetto di esame, sarebbe opportuno che essi venissero presentati a questa amministrazione al fine di poter disporre, sulla base di tale nuova documentazione, la revisione della pratica in applicazione dell'articolo 29 della richiamata legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi per i quali alle signore Tatiana Dikgaut, nata a Kirovograd, distretto di Kiev, nella Repubblica socialista sovietica ucraina, residente in

Milano, via Barzilai, 11 dal 1945 e Nazarenko Emma, figlia di quella, dopo peregrinazioni da un *lager* ad un altro durante l'ultima guerra e nel campo profughi di Linz, è negata la concessione della cittadinanza italiana, sotto lo specioso motivo che è necessaria la produzione di certificato di svincolo della cittadinanza russa o altro documento, comprovante la perdita della medesima.

La signora Tatiana Dikgaut ha infatti provato:

1) che gli uffici dello stato civile e dell'anagrafe di Kiev furono distrutti da eventi bellici e che ogni possibilità di ricostruire la sua posizione è da tempo prescritta;

2) che non si conoscono in Italia una Legazione della Repubblica socialista sovietica ucraina o consolati della stessa o consolati dell'Unione repubbliche socialiste sovietiche.

Ne consegue, per le sunnominate, l'assoluta impossibilità di ottenere lo svincolo e il relativo certificato da una cittadinanza ucraina o russa, non figurando né cittadine ucraine né cittadine russe.

Va rilevato che richiedere il preventivo svincolo della cittadinanza russa o ucraina non è argomento giuridicamente valido, tenuto presente che fra l'Italia e l'URSS e tanto meno fra l'Italia e RSSU non sussiste trattamento di reciprocità, né a seguito di convenzione internazionale, né a seguito di prassi qualsiasi, mentre è noto che la cittadinanza russa è stata conferita a cittadini italiani di particolare orientamento politico, anche di larga notorietà, che sono così divenuti cittadini sovietici, senza preventivo svincolo della cittadinanza italiana. Ne deriva, pertanto, che in Italia i diritti delle nominate non sono uguali a quelli dei cittadini italiani, fra i quali pur vivono e lavorano da oltre vent'anni, e ciò nonostante i principi della libertà e dei diritti dell'uomo e contro i principi di cui all'articolo 10 della Costituzione italiana.
(25432)

RISPOSTA. — Nei casi in cui lo straniero che richiede la concessione della cittadinanza italiana appartiene ad uno Stato le cui leggi non prevedono, in caso di acquisto di una cittadinanza straniera, la perdita automatica della cittadinanza di origine, ma richiedono un formale provvedimento di svincolo, il Consiglio di Stato ha più volte ribadito lo avviso che, ad evitare il grave inconveniente della doppia nazionalità, gli istanti debbano produrre il certificato di svincolo dalla cittadinanza originaria o comunque comprovare

di averla già perduta con un attestato rilasciato dalle competenti autorità diplomatico-consolari.

Pertanto, in base all'articolo 4 della legge 19 agosto 1938 sulla cittadinanza sovietica che richiede, per la perdita di quella cittadinanza, un formale provvedimento di svincolo da parte del *Presidium* del Soviet Supremo, la straniera di origine russa, signora Tatiana Dikgaut, residente a Milano, è stata invitata ad esibire tale certificato, ma la stessa ha dichiarato di non poterlo fare, sia perché gli uffici dello stato civile del proprio paese di nascita andarono distrutti nell'ultima guerra sia perché non conosce rappresentanze diplomatiche e consolari sovietiche in Italia alle quali indirizzare la propria richiesta. Questa ultima affermazione della signora Dikgaut non è, però, attendibile.

Infatti, dall'istruttoria esperita, è risultato che la predetta si recò, nel 1960, nell'Unione Sovietica avvalendosi di passaporto rilasciato l'8 settembre 1958 dalla sezione consolare dell'ambasciata sovietica a Roma, successivamente rinnovato. Deve quindi ritenersi che la stessa, quanto meno, sia in grado di esperire tentativi presso la rappresentanza del proprio paese per ottenere lo svincolo della cittadinanza russa, o, in difetto, un documento che ne comprovi il rifiuto.

Analoghe considerazioni valgono per la figlia Emma Nazarenko.

Poiché, in definitiva, è sufficiente che le interessate comprovino, almeno, i tentativi fatti, sono state nuovamente inviate alla prefettura di Milano le istruzioni del caso.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

GUARIENTO, DAL CANTON MARIA PIA, CAVALLARO FRANCESCO, MARTINI MARIA ELETTA, SAVIO EMANUELA, DEGAN, FOLCHI, FABBRI FRANCESCO, BARTOLE, MUSSA IVALDI VERCELLI, FORNALE, DALL'ARMELLINA, IOZZELLI E CANESTRARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere per quali motivi dal concorso bandito in data 20 maggio 1967, per 45 posti di medico scolastico del comune di Roma, siano stati esclusi preventivamente dalla possibilità di parteciparvi i medici che prestano servizio da più di vent'anni nelle scuole del comune stesso e che finora non hanno potuto sostenere alcun concorso perché dal 1945 al 20 maggio 1967 l'autorità competente non ha ritenuto opportuno di bandire nessun concorso valido.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

Gli interroganti fanno presente la grave ingiustizia che verrebbe perpetrata nei confronti di coloro che sono stati esclusi e chiedono al ministro di prendere immediati provvedimenti che valgano a porre rimedio a tale penosa situazione. (22746)

RISPOSTA. — In data 20 maggio 1967, è stato bandito il concorso pubblico per conferire i 45 posti di medico scolastico vacanti presso il comune di Roma.

L'espletamento del predetto concorso è disciplinato dal regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, il quale non prevede la partecipazione al concorso stesso di quei candidati che, indipendentemente dal limite di età, abbiano una certa anzianità di servizio.

Comunque il comune di Roma, per il periodo successivo al 1945, ha sempre provveduto a conferire mediante concorso, i posti che gradatamente si rendevano vacanti nei vari ruoli del personale sanitario, nonché a fare espletare i concorsi interni previsti dalle vigenti norme regolamentari per la progressione in carriera del proprio personale.

Il Ministro: MARIOTTI.

GUARIENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle precarie condizioni di stabilità e di conservazione del municipio del comune di Saonara (Padova), aggravatesi in occasione dell'alluvione del novembre 1966.

E poiché, anche per attestazione degli organi tecnici, l'attuale vecchio edificio non è suscettibile di restauro, si chiede anche quali provvedimenti i competenti ministeri intendano prendere per dare, al più presto possibile, una degna sede municipale a quel comune. (23780)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto in data 14 dicembre 1967 l'assegnazione al comune di Saonara del contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 649, sulla spesa di lire 38 milioni necessaria per la costruzione della sede municipale.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GUIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali conclusioni e misure discendano dal preoccupante, improvviso e notevole aumento di mortalità dei neonati, nel periodo luglio-novembre 1966, verificatosi nello ospedale civile di Terni e a proposito dei quali il commento del direttore sanitario dello

ospedale fornisce elementi di conferma all'apprensione pubblica, a seguito della insorgenza di « fatti infettivi, non eziologicamente accertati », che hanno colpito una notevole percentuale dei neonati deceduti.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se il ministro della sanità ritenga che, adottate le urgenti e specifiche misure necessarie, la gravità di tali fenomeni renda sempre più urgente il rinnovamento delle strutture ospedaliere di Terni di cui la cittadinanza ha chiesto costantemente, attraverso le proprie assemblee elettive, l'attuazione.

Tale esigenza prioritaria è confermata, fra l'altro, dalle delicate condizioni ambientali cui sono esposti i soggetti operati, mentre collateralmente si impone una più attenta vigilanza da parte delle autorità sanitarie centrali sui metodi di direzione dell'ospedale, improntati ad opera del suo presidente, a criteri di favoritismo, di discriminazione e caratterizzati altresì da discutibili metodi amministrativi.

L'interrogante chiede che il ministro comunichi l'adozione di misure di intervento del Governo in relazione ai progetti di trasformazione delle strutture ambientali, unitariamente avanzati dagli organi rappresentativi cittadini. (20377)

RISPOSTA. — Nell'autunno del 1966 si sono verificati alcuni casi letali di gastroenterite tra i neonati degenti presso l'ospedale civile Santa Maria di Terni.

A seguito della inchiesta epidemiologica, condotta con tempestività dal medico provinciale di detta città e da un ispettore microbiologo dell'istituto superiore di sanità, inviato espressamente sul posto da questo Ministero, sono state adottate le opportune misure.

Attualmente la situazione si è normalizzata e non si sono più verificati decessi imputabili a gastroenterite, stabilizzandosi la mortalità neonatale e perinatale attorno a valori che non superano la media nazionale.

Indubbiamente, il sopraffollamento del reparto ostetrico del summenzionato ospedale e dell'annessa sezione immaturi e prematuri ha facilitato il verificarsi dell'episodio morboso di che trattasi. Tale carenza sarà ben presto eliminata con l'entrata in funzione del nuovo complesso ospedaliero, in fase di ultimazione.

Comunque, questo Ministero segue con particolare interesse l'evoluzione dell'assistenza ospedaliera nella città di Terni ed all'uopo, nel quadro degli interventi destinati

a migliorare i servizi di puericoltura, ha anche disposto la somma di lire 8 milioni a titolo di contributo per l'acquisto di attrezzature tecnico-sanitarie di uso pediatrico, quali incubatrici per immaturi, lactarium e simili.

Inoltre, questo dicastero ha disposto una ispezione amministrativa presso il nosocomio in questione ed ha già invitato, tramite il medico provinciale di Terni, l'amministrazione ospedaliera ad eliminare gli inconvenienti riscontrati.

Il Ministro: MARIOTTI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre perché l'Istituto autonomo delle case popolari di Roma finalmente provveda alla ripartizione del terreno agli assegnatari di alloggi da molti anni consegnati in località Tre Cancelli del comune di Nettuno.

Fa presente che la mancata assegnazione produce inconvenienti molteplici e costanti motivi di litigio e di non punibili infrazioni.
(24626)

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo per le case popolari di Roma, quale ente gestore, si è interessato delle pratiche necessarie per provvedere alla ripartizione del terreno circostante i fabbricati demaniali siti in comune di Nettuno (località Tre Cancelli).

A seguito di intese intercorse con il comune di Nettuno, è stato concordato che i lavori di picchettazione e di delimitazione di ogni singolo lotto verranno eseguiti sotto il controllo dell'ufficio tecnico comunale a cura e spese degli assegnatari interessati, i quali hanno sollecitato ed accettato detta soluzione.

Il Ministro: MANCINI.

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali gran parte dei coltivatori diretti della frazione di Villa Tresana (Massa Carrara) sono stati esclusi dal voto in occasione delle recenti elezioni per le mutue contadine.
(22841)

RISPOSTA. — In ordine allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi della cassa mutua di malattia per i coltivatori diretti del comune di Tresana, risulta che il competente ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati ha incluso nello apposito elenco degli aventi diritto al voto tutti i titolari di impresa diretto-coltivatrice che alla data di compilazione di detto elenco risultavano accertati - ai fini del pagamento

del contributo di cui alla lettera b) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136 - nella frazione di Villa Tresana, con esclusione dei soli titolari per i quali era stata presentata e definita la denuncia di variazione per decesso o cessazione di attività.

L'elenco di cui sopra è stato inviato alla locale cassa mutua provinciale per i coltivatori diretti nell'osservanza dei termini disposti dalle direttive ministeriali, termini che sono stati rispettati anche per quanto concerne sia la trasmissione dell'elenco alla cassa mutua comunale di Tresana, sia la pubblicità delle elezioni ed il recapito agli elettori dell'avviso di convocazione.

Le operazioni di voto si sono svolte regolarmente e l'affluenza alle urne, per altro ostacolata dalle avverse condizioni meteorologiche, ha raggiunto la percentuale del 68 per cento.

Non risulta, comunque, che vi siano state lagnanze o contestazioni in merito allo svolgimento delle elezioni ed in particolare circa casi di esclusione dal voto degli aventi diritto.

Il Ministro: BOSCO.

LANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla situazione venutasi a creare nel consiglio di amministrazione della Opera nazionale ciechi civili a seguito delle dimissioni dei rappresentanti dell'Unione italiana ciechi.

Come è noto, tali dimissioni sono state rassegnate per protesta contro l'assurda revisione dei provvedimenti concessivi dall'assegno vitalizio ai ciechi, che l'ONCC sta attuando nei confronti di ben dodicimila assistiti, i quali, ammessi al beneficio tredici anni or sono, rischiano di vedersi privare del pur misero assegno mensile (diecimila lire) per i criteri inumani con cui si provvede al vaglio delle loro attuali condizioni economiche.
(25029)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 25003, del deputato Fasoli; pubblicata a pagina 11221).

LENTI E RAFFAELLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di inadempienza ai suoi compiti istituzionali in cui si trova costretta la Cassa per il credito alle imprese artigiane, paralizzata nella sua funzione di erogare prestiti di finanziamento agevolato a medio termine ad impre-

se artigiane che affrontano processi di ampliamento, ammodernamento, nuovo impianto, della loro attività produttiva, a causa dello esaurimento del fondo contributo interessi di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, per cui a tutt'oggi giacciono inevase domande di finanziamento per circa 20 miliardi, con grave danno sia per i singoli artigiani interessati sia per l'economia nazionale per il ritardo indotto nel progresso produttivistico del vitale settore artigianale.

Se ritengano di predisporre interventi urgenti per il rifinanziamento del fondo concorso statale nel pagamento interessi presso la Artigiancassa ed in particolare se ritengano giunto il momento di abbandonare il metodo dei rifinanziamenti *a posteriori* fronteggianti di volta in volta situazioni di fatto rappresentate dall'accumulo di domande insoddisfatte, e di adottare invece un piano di finanziamento organico pluriennale operante almeno fino al 1971 cosicché venga posto fine alla irrazionale e dannosa alternanza di attività e di paralisi nel funzionamento dell'Artigiancassa, e sia garantita invece una politica continuativa di sostegno all'artigianato. (22439)

RISPOSTA. — La legge 2 dicembre 1967, n. 1192, concernente « aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane », contempla l'assegnazione al predetto fondo della somma di lire 22 miliardi ripartita negli esercizi finanziari dal 1967 al 1972.

La situazione lamentata dagli interroganti è pertanto superata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia ancora provveduto a nominare il presidente della Azienda autonoma di turismo e soggiorno della città di Camerino (Macerata), nonostante che la attuale carica sia ormai scaduta da oltre due anni e per sapere se il ministro ritenga di dover intervenire tempestivamente per sanare una carenza che non sembra trovare alcuna obiettiva giustificazione se non nelle divergenze tra i vari partiti della maggioranza di Governo per l'attribuzione della carica. (22332)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 5 gennaio 1968 si è provveduto a nominare il presidente dell'Azienda autonoma di

soggiorno e turismo di Camerino nella persona del ragioniere Tito Vitali.

Della esecuzione del predetto decreto è stato incaricato il prefetto di Macerata.

Il Ministro: CORONA.

LEZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga disporre un più accurato esame dei costi di produzione di alcune specialità che sostituiscono il plasma con particolare riguardo all'Emagel, prodotto largamente diffuso.

L'alto costo di questo medicinale viene denunciato dai farmacisti (vedi n. 5-6, 1° giugno 1967, anno III, del periodico *Il Farmacista Sociale*) e concorre a rendere maggiormente deficitari i bilanci degli ospedali. (22907)

RISPOSTA. — La ditta Emelfa chiese nel 1963 la registrazione, come prodotto di importazione, della specialità medicinale Emagel, costituita da un polimerizzato di gelatina scissa e tenuta insieme da ponti di urea, indicata per l'uso endovenoso nel trattamento dello *shock* da carenza di volume in seguito ad emorragie per incidenti od interventi chirurgici. Detta specialità può considerarsi, per quanto riguarda le sue possibilità di impiego, un sostituto del plasma, pur avendo, per le sue peculiari caratteristiche, carattere di originalità.

L'apposita commissione per la determinazione del prezzo delle specialità medicinali, nella seduta del 22 novembre 1963, stabilì per il prodotto in questione, lo stesso prezzo di lire 3.800 stabilito per la vendita al pubblico nel paese di produzione, riconoscendo ad esso un carattere di originalità.

Ciò premesso, si fa presente che quanto prospettato dall'interrogante circa una variazione del costo del summenzionato prodotto e di altre analoghe specialità sarà sottoposto alla citata commissione affinché vengano promosse eventuali segnalazioni al CIP per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: MARIOTTI.

LIZZERO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali siano le ragioni dell'ingiustificato e grave ritardo che ancora perdura, nel dare attuazione da parte dell'AMMI agli annunciati provvedimenti riguardanti la regione Friuli-Venezia Giulia.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere le ragioni per le quali non solo non è stata data precisa notizia da parte del-

l'AMMI in ordine alla annunciata edificazione di uno stabilimento per la lavorazione del rame nella zona industriale Aussa-Corno di San Giorgio Nogaro (Friuli), ma non si ha finora neppure notizia della data in cui dovranno avere inizio i lavori per la concreta edificazione dello stabilimento da insediare nella zona stessa.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far cessare l'incertezza dell'AMMI a questo proposito e dare precisi affidamenti alle popolazioni alle quali lo stesso Ministero ha a suo tempo assicurato la realizzazione dello stabilimento di che trattasi. (25323)

RISPOSTA. — Il programma di sviluppo dell'AMMI prevede la realizzazione nel Friuli di uno stabilimento metallurgico per il rame della potenzialità di 30 mila tonnellate, con investimenti di oltre 15 miliardi di lire.

L'AMMI sta conducendo approfonditi studi su tale iniziativa ed ha già scelto l'area sulla quale realizzerà lo stabilimento nella zona industriale di Aussa-Corno di San Giorgio di Nogaro.

La progettazione esecutiva del suddetto stabilimento e le concrete e definitive trattative per l'approvvigionamento di minerali saranno prossimamente avviate; nel frattempo gli studi in merito alla realizzazione dell'impianto e i contatti con gli operatori del settore, che possono facilitare l'attuazione dell'iniziativa, sono condotti e continuamente approfonditi, con costante diligenza.

Il Ministro: Bo.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, anche in relazione al voto espresso dalla camera di commercio di Livorno in data 21 novembre 1967, si stiano predisponendo provvedimenti idonei per intensificare le relazioni ferroviarie dirette del tipo « freccia azzurra » tra la città labronica e il capoluogo della Lombardia.

Tale intensificazione si rende ogni giorno più necessaria ed urgente dati i crescenti contatti tra le industrie livornesi ed i centri direzionali di Milano. (25354)

RISPOSTA. — In atto si effettuano fra Livorno e Milano due coppie di treni direttissimi permanenti, con vetture di prima e seconda classe, con orari che consentono di raggiungere nella tarda mattinata Milano o Li-

vorno e di ripartirne nel pomeriggio dopo un intervallo di 5-6 ore. Inoltre, durante l'alta stagione estiva si effettua fra le due città altra coppia di treni direttissimi con elettromotrici di sola prima classe, in partenza il mattino da Milano ed ivi di ritorno il pomeriggio.

Infine, per l'intero periodo estivo viene effettuata una coppia di treni direttissimi fra Milano e Viareggio, di prima e seconda classe, in partenza nel primo pomeriggio da Milano e verso le 18 da Viareggio, i quali, sia pure con trasbordo in quest'ultima stazione, offrono altra possibilità di comode comunicazioni fra Livorno e Milano.

L'attuale consistenza del traffico fra i due centri anzidetti — anche nel periodo estivo quando alle normali esigenze si aggiungono gli spostamenti connessi con le ferie — è tale da non richiedere, almeno per il momento, una intensificazione dei collegamenti di che trattasi.

Si assicura comunque che l'azienda ferroviaria non manca di seguire con la dovuta massima attenzione l'andamento del traffico stesso per adeguare tempestivamente i propri servizi alle accresciute esigenze che venissero eventualmente a manifestarsi in prosieguo.

Il Ministro: SCALFARO.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se sia possibile organizzare il funzionamento degli uffici doganali del porto di Genova in modo da consentire che anche nei giorni festivi sia dato procedere all'imbarco dei fiori provenienti dalla riviera ligure e destinati alla Sardegna.

L'interrogante, sottolineando la particolare deperibilità dei fiori recisi, fa presente i danni che l'attuale stato di cose ed i ritardi che ne conseguono recano sia ai fioricoltori e ai commercianti all'ingrosso della riviera ligure, sia ai fiorai della Sardegna. (25343)

RISPOSTA. — Non si possono che confermare gli elementi di risposta già forniti all'interrogazione scritta n. 24420 presentata dall'interrogante unitamente al deputato Ghio (allegato al resoconto della seduta del 22 gennaio 1968).

Si conferma, parimenti, che la sospensione del servizio di spedizione di fiori verso la Sardegna nei giorni prefestivi e festivi non è in alcun modo da imputarsi alla organizzazione dei servizi doganali che, a richiesta degli operatori economici interessati, possono

ottenersi in ogni momento e pertanto anche nei giorni festivi, come caldeggiato nell'interrogazione.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda il Ministero provvedere all'adeguamento dei ruoli organici dell'ANAS in relazione al crescente sviluppo della motorizzazione e conseguente adeguamento della rete viaria nazionale e sue integrazioni con una moderna rete autostradale.

Vero è che la rete delle strade statali è aumentata dai 30 mila chilometri del 1962, quando con la legge 7 febbraio 1961, n. 59, si provvede ad una ristrutturazione dell'azienda per sopperire alla insufficienza di personale, agli attuali 40 mila chilometri; e in dipendenza del piano di nuove statizzazioni di cui all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 120, nel breve volgere degli anni, arriverà ad una consistenza di cinquantamila chilometri.

Ne risulta, pertanto, che, con l'attuale disponibilità degli organici, l'azienda risulterà del tutto inadeguata per sopperire ai crescenti compiti di istituto. (22069)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge concernente il riordinamento dei ruoli organici dell'ANAS. Tale disegno di legge trovasi attualmente all'esame dei competenti ministeri (bilancio, tesoro, riforma) per il prescritto parere.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quali ragioni nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali, presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, non si accenna affatto all'impegno che era stato assunto di realizzare a Biccari (Foggia) uno stabilimento industriale chimico dell'ENI.

Tale impegno era stato anche comunicato ufficialmente alla Camera dei deputati dal ministro Bo, in data 14 ottobre 1966, in risposta a una precedente interrogazione. (25652)

RISPOSTA. — L'ENI con lettera del 20 giugno 1967 comunicò a questo Ministero che, a seguito di accurate indagini, era stata constatata l'impossibilità di realizzare a Biccari un impianto industriale per la fabbricazione

di elementi catalizzatori e combustibili nucleari - come previsto in un primo tempo - non essendovi in detta località la possibilità di disporre di acqua nella quantità necessaria ed a costi economici e trovandosi Biccari in zona sismica.

Venuta meno la possibilità di costruire detto impianto, è stata successivamente considerata la opportunità di realizzare, nella stessa zona di Biccari, un'altra iniziativa ad opera dell'ANIC. Quest'ultima società aveva infatti approntato un progetto per la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione delle resine sintetiche (cloruro di polivinile, polietilene ad alta e bassa densità, ABS) già prodotte in impianti del gruppo.

La nuova iniziativa - nella quale potrebbero trovare occupazione circa 200 unità - comporterebbe investimenti per circa 1.500 milioni; l'impianto potrebbe essere ultimato verso la fine del 1968.

La mancata inclusione nella relazione programmatica di detta iniziativa deve quindi riconnettersi alla evoluzione subita dalla stessa, nei termini sopra indicati.

Il Ministro: BO.

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata dal *Morning News* di Khartoum in data 12 giugno 1967, secondo la quale l'Italia avrebbe concesso un prestito di 12 milioni di dollari al Sudan, e già segnalata nell'intervento sulla politica estera del 13 luglio 1967.

Tale sostegno finanziario verrebbe concesso ad un governo che non si fa scrupolo di attuare un vero e proprio programma di sterminio delle tribù nere del Sudan meridionale, contro ogni diritto umano e civile.

L'operazione, ufficialmente destinata a finanziare ipotetiche opere pubbliche, servirebbe invece all'acquisto di armi, di aerei e all'ampliamento delle forze armate: negli ultimi tempi la maggiorparte degli aiuti esteri, infatti, non avrebbe ottenuto altro risultato che incrementare l'armamento dell'esercito e la conseguente guerra razziale e religiosa perseguita contro le popolazioni del sud-Sudan. (23867)

RISPOSTA. — Risponde a verità la notizia che il Governo italiano, dopo ponderate trattative, è venuto nella determinazione di concedere un prestito al Sudan per un ammontare di 12 milioni di dollari, con le precise destinazioni di cui si dirà appresso.

Il relativo accordo è stato firmato il 2 dicembre 1967.

Ciò che invece è chiaramente tendenzioso ed assolutamente inaccettabile è l'affermazione che tale prestito verrebbe concesso in dispregio del fatto che il Governo sudanese non si farebbe « scrupolo di attuare un vero e proprio programma di sterminio delle tribù nere del Sudan meridionale, contro ogni diritto umano e civile ».

Con tutta serenità, e benché alcuni settori dell'informazione italiana persistano a presentare come tuttora attuali le dolorose vicende in cui si è dibattuta alcuni anni fa la situazione interna del Sudan, si può affermare, sulla base delle informazioni fornite dalla nostra Ambasciata, avvalorate dalle testimonianze di persone residenti in quel paese, che da vari mesi è in corso nel Sud Sudan un processo di graduale normalizzazione, sia sul piano militare (essendosi ridotte a sporadici episodi le operazioni di guerriglia e antiguerriglia), sia sul piano politico (essendo stato formato un nuovo governo di coalizione nazionale di cui sono entrati a far parte, tra gli elementi più moderati delle opposte tendenze, anche esponenti del fronte meridionale) sia infine sul piano economico sociale, avendo il governo sudanese ribadito il proposito di riattivare, in favorevoli condizioni di ordine pubblico, sia i programmi di sviluppo sia i servizi sociali.

È a questo nuovo Governo che da parte italiana si è concesso un prestito di 12 milioni di dollari, destinati non già a finanziare « ipotetiche opere pubbliche » (come è detto nell'interrogazione) sotto le quali si maschererebbe invece « l'acquisto di armi, di aerei e l'ampliamento delle forze armate », bensì una serie di opere ben specificate nel testo dell'accordo stesso.

Si tratta anzitutto di completare il finanziamento della diga di Khasm el Girba per rendere possibile il pagamento di 1.250 milioni finali all'impresa italiana assuntrice dei lavori. Per il resto, l'impiego del prestito è stato espressamente vincolato alla costruzione di ponti, di impianti idrici, all'acquisto di autobus per i trasporti cittadini, di macchinari per la costruzione di strade e di generatori di corrente elettrica, il tutto da acquistarsi presso fornitori italiani con esplicita esclusione di ogni diversa destinazione.

Come in casi analoghi, concernenti paesi situati in zone geografiche depresse e con economie incomplete, il prestito in parola si inserisce nel quadro della politica italiana per lo aiuto ai paesi in via di sviluppo, nel-

l'intento di favorire il miglioramento delle condizioni di vita di popolazioni particolarmente bisognose.

Sotto questo profilo, l'azione italiana è riuscita bene accolta presso tutti i paesi africani a cui si è aperta. Lo stesso ministro del lavoro sudanese, che rappresenta nel nuovo governo il « fronte meridionale », assertore delle rivendicazioni delle popolazioni del sud Sudan, ha sollecitato la possibilità di utilizzare l'aiuto italiano per la creazione — tra l'altro — di un centro di qualificazione professionale a Juba, capoluogo dell'Equatoria: mentre incoraggiamenti ed esortazioni a concedere il prestito in parola sono pervenute da quegli stessi ambienti missionari che in passato ebbero a soffrire per le dolorose contingenze a cui si è accennato sopra, e di cui fanno parte anche tanti cittadini italiani impegnati in un altissimo apostolato religioso ed assistenziale, ai quali non potrà che giovare il rinnovato ed aumentato prestigio dell'Italia nel Sudan per effetto di questo gesto concretamente amichevole.

Tale prestigio trae origine dalle opere importanti già realizzate nel recente passato da imprese italiane, come la diga di Roseires ed il Ponte sul Nilo tra Shambat e Omdurman: opere rese possibili da interventi della Banca internazionale di ricostruzione e sviluppo, per un ammontare complessivo di oltre 60 miliardi di lire, a confronto di un credito italiano di 6 miliardi.

Sembrirebbe pertanto gratuito e incomprendibile un ritiro dell'Italia dalle posizioni morali ed economiche fin qui acquisite, e ciò proprio nel momento in cui il Sudan manifesta, anche con la recente concessione di una larga amnistia, la volontà politica di una pacificazione interna tanto attesa ed auspicata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: OLIVA.

MALAGODI E GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in base a quali criteri gli enti e le aziende a partecipazione statale procedano alle distribuzioni delle pubblicità alla stampa nazionale; e per conoscere, di fronte a comportamenti e decisioni non univoci e discriminatori nei confronti di parte della stampa, se ravvisino la necessità e l'opportunità di dare precise indicazioni cui debbano attenersi gli enti e le aziende in parola al fine di evitare il verificarsi di situazioni economicamente dannose per alcune società editoriali; e per conoscere

altresi a quali quotidiani e secondo quali criteri la compagnia di bandiera aerea, Alitalia, ha di recente distribuito le sue inserzioni pubblicitarie e se sia vero che in questa occasione la predetta compagnia abbia proceduto con manifesta discriminazione a seconda del rispettivo orientamento politico di quotidiani e il loro essere o non quotidiani di partito.

Per conoscere infine, nel caso ciò risponda a verità e in situazioni analoghe, se ritengano o meno che attraverso il predetto comportamento si pratici di fatto, sia pure in forma indiretta, una palese azione negativa nei confronti del rispetto di un fondamentale principio affermato dall'articolo 21 della Costituzione. (24656)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24606, del deputato Bertè, pubblicata a pag. 11194).

MANNIRONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se le analisi finora effettuate abbiano consentito di fare l'esatta diagnosi dell'epidemia scoppiata nel comune di Cabras (Cagliari) e che ha colpito una quarantina di bambini di cui nove con esito letale.

Per sapere, altresì se, oltre ai provvedimenti già attuati dalle autorità mediche locali e provinciali, se ne siano disposti altri al fine di combattere l'epidemia e impedirne l'ulteriore diffusione.

In particolare si chiede di sapere se si possa ottenere sollecitamente l'esecuzione dei lavori relativi alla rete fognaria ed idrica, praticamente oggi inesistenti e per le quali è stato sollecitato per altra via l'intervento del Ministero dei lavori pubblici. (22998)

RISPOSTA. — In via preliminare si fa presente che a Cabras dal 14 maggio al 18 luglio 1967, 39 bambini di età in genere inferiore ai quattro anni sono stati colpiti da una sintomatologia caratterizzata dalla presenza, quasi costante, di febbre, vomito e diarrea cui si accompagnava in alcuni casi stato tossico generale. In qualche caso sono stati riscontrati focolai di broncopolmonite.

È stata posta pertanto la diagnosi clinica di gastroenterite acuta.

In sei bambini del secondo semestre di vita la sintomatologia ha assunto particolare gravità provocandone il decesso.

L'ultimo decesso si è verificato il 21 giugno 1967.

Ai colpiti è stata praticata anche una terapia antibiotica, cortisonica, antitossica.

L'inchiesta epidemiologica eseguita dalle autorità sanitarie locali e quella condotta da ricercatori del laboratorio di microbiologia dell'Istituto superiore di sanità, appositamente inviati sul posto, hanno permesso di escludere, come veicoli d'infezione, l'acqua potabile, il latte e gli alimenti per l'infanzia, conclusioni convalidate dagli accertamenti eseguiti al riguardo dal laboratorio provinciale di Cagliari.

Parimenti hanno avuto esito negativo gli esami tossicologici eseguiti su campioni di acqua, latte, frutta fresca e prodotti dietetici dell'infanzia, nonché sugli organi di uno dei bambini deceduti.

Per acclarare la natura dell'episodio sono state effettuate presso il laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, presso l'Istituto di microbiologia dell'università di Cagliari e presso l'Istituto superiore di sanità ricerche di natura batteriologica e virologica su campioni di sangue e di feci e su tamponi orofaringei e le relative ricerche di ordine batteriologico e virologico hanno avuto, purtroppo, esito negativo.

I provvedimenti adottati dalle autorità sanitarie, in particolare l'immediata notificazione dei nuovi casi e loro spedalizzazione, nonché la clorazione precauzionale delle acque condottate, l'intensificazione del controllo igienico-sanitario degli alimenti, la disinfezione e disinfestazione dell'abitato, la distruzione o l'allontanamento dall'abitato dei cumuli di rifiuti solidi e la istituzione di un servizio di nettezza urbana, l'incremento dell'attività del locale consultorio dell'ONMI, sono valsi a circoscrivere l'episodio, che ha cessato da tempo di dare ogni manifestazione.

Inoltre la prefettura di Cagliari è intervenuta in favore delle famiglie bisognose presso le quali si sono verificati casi di bambini colpiti da sospetta epidemia virale, erogando a tale fine un contributo di lire 1.000.000 all'ente comunale di assistenza di Cabras.

Si tratta, per altro, di provvedimenti che solo in parte hanno potuto rimediare alle deficienze sostanziali che l'abitato di Cabras presenta in quanto ad igiene ambientale per la mancanza di fognatura, per la vetustà dell'acquedotto e la incompletezza della rete idrica, per il mancato funzionamento del mattatoio comunale, di recente costruzione ma privo di attrezzature e deteriorato anche nelle opere murarie, per la presenza nell'abitato di un centinaio di abitazioni private malsane, deficienze cui fino a poco tempo fa si aggiungeva, come si è accennato, la mancanza di un servizio di nettezza urbana.

Questo Ministero non ha mancato di segnalare a suo tempo: a) al Dicastero dei lavori pubblici l'urgenza del finanziamento del secondo lotto della rete idrica interna di Cabras, per l'importo di lire 70 milioni; la necessità di estensione di tale rete anche alla zona di nuova costruzione, la necessità di affrettare i lavori di esecuzione del primo lotto della fognatura dinamica (già finanziato per lire 92 milioni) e di assicurare il finanziamento del secondo lotto di lire 172 milioni; b) all'assessorato regionale per la sanità, la necessità di un sollecito accoglimento delle richieste avanzate dal comune di Cabras di contributi sulle spese occorrenti per mettere in funzione il mattatoio e per la costruzione degli ovili e delle stalle razionali necessarie ad evitare gli inconvenienti igienici causati dalla permanenza di migliaia di animali, tra ovini, suini e pollame, nel centro abitato.

Gli interventi espletati da questa amministrazione hanno fatto sì che il comune di Cabras deliberasse l'istituzione del servizio di nettezza urbana; che il Ministero dei lavori pubblici promettesse un contributo sulla spesa di lire 165 milioni occorrente per i lavori di costruzione del 2° ed ultimo lotto della fognatura e sulla spesa di lire 70 milioni prevista per i lavori di costruzione del secondo ed ultimo lotto della rete idrica; che la Regione provvedesse alla erogazione di contributi straordinari, alla disinfezione completa ed accurata del centro abitato e mettesse, infine, a disposizione uno stabilimento sanitario in zona collinare per i bimbi di Cabras dai 4 ai 12 anni.

Il predetto Dicastero dei lavori pubblici ha altresì invitato il comune in questione a presentare entro brevi termini il progetto relativo alla realizzazione della rete fognante.

Il Ministro: MARIOTTI.

MANNIRONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga di riprendere, per finanziarle e definirle, le pratiche relative ad un gruppo di asili infantili in vari comuni del Mezzogiorno e della Sardegna in particolare.

Talune di quelle pratiche erano state totalmente istruite in quanto era pronta l'area, fatto, pagato e approvato il progetto in linea tecnica e stavano per andare in appalto (come, ad esempio, nel caso di Baunei-Nuoro).

Ad un certo punto, però, tutto rimane sospeso in quanto sarebbero mancati i fondi.

Ora, all'interrogante pare che la Cassa non possa ignorare o dimenticare né le pratiche che erano state avviate né le aspettative che si sono create specie nei comuni più depressi, né le ragioni sociali che ne avevano giustificato l'istruttoria.

L'aspetto finanziario del problema non sembrerebbe al momento insuperabile per la Cassa, soprattutto considerando la relativa tenuità della spesa e l'apporto notevolissimo che le scuole materne sono capaci di dare per la crescita civile delle popolazioni interessate, come, del resto, sempre ha tenuto presente la stessa Cassa per tali iniziative e per altre similari. (25213)

RISPOSTA. — L'attività della Cassa per il mezzogiorno nel settore dell'edilizia scolastica ha avuto inizio, come è noto, con la legge del 19 marzo 1955, n. 105.

Per la costruzione di asili infantili questo Comitato ha quindi disposto, in vari tempi, quattro programmi per un totale di 2.467 interventi.

A cominciare dal 1963, per altro, a causa del progressivo esaurimento delle disponibilità finanziarie, la Cassa è stata costretta a sospendere l'approvazione di nuovi progetti di asili infantili, limitando la sua attività al finanziamento di perizie suppletive concernenti l'aggiornamento dei progetti approvati e non appaltati per la non remuneratività dei prezzi.

In prosieguo, essendo stata prorogata l'attività della Cassa (legge del 26 giugno 1965 n. 717) la situazione del settore si è modificata con l'approvazione del programma di completamento del piano quindicennale, in attuazione del quale questo Comitato disponeva il finanziamento di un limitato numero di nuovi progetti (per l'esattezza, 80).

Per la scelta delle località da includere nel succitato programma, si è tenuto, innanzitutto, conto della priorità di programmazione delle opere, e degli interventi per i quali erano già pervenuti da tempo alla Cassa i relativi progetti con la necessaria completa documentazione.

Attualmente, in conformità a quanto stabilito dal piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, la Cassa è abilitata ad intervenire, in materia di edilizia scolastica, solo in quelle località comprese nelle zone caratterizzate da particolare depressione.

Per quanto, in particolare, riguarda il comune di Baunei, si fa presente che detta località venne a suo tempo inclusa nel terzo pro-

gramma di interventi Cassa per la costruzione di un asilo infantile nel centro abitato.

Per il programmato asilo, la prefettura di Nuoro designò quale ente beneficiario la locale parrocchia San Nicola, la quale trasmise alla Cassa in data 6 maggio 1963 il progetto esecutivo e la relativa documentazione, che per altro risultò incompleta.

Né valse il successivo perfezionamento della documentazione, giacché esso intervenne allorché i fondi erano stati totalmente impegnati, né d'altra parte il rispetto delle accennate esigenze di priorità consentì di poter includere l'opera di che trattasi nel programma di completamento. Allo stato attuale, non essendo il comune di Baunei compreso nell'elenco dei territori caratterizzati da particolare depressione, risulta impossibile effettuare il richiesto intervento.

Il Ministro: PASTORE.

MANNIRONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di adottare opportuni ed urgenti provvedimenti per sanare la grave situazione del personale che da tempo scarseggia e manca, rispetto agli organici, nei vari uffici del registro e delle conservatorie dei registri immobiliari della Sardegna.

Nei vari uffici di Cagliari e provincia, dove, nel 1966, si sono eseguite 403.556 operazioni, mancano attualmente, rispetto all'organico, 65 unità (42 per cento).

Negli uffici di Sassari e provincia, dove, pure nel 1966, sono state eseguite 189.977 operazioni, mancano 27 unità (32 per cento).

Negli uffici di Nuoro e provincia, dove, sempre nel 1966, sono state eseguite 93.619 operazioni da 28 unità operanti, ne mancano 16 (27 per cento).

In pratica ogni dipendente svolge, come può e quando può, il doppio del lavoro cui sarebbe tenuto.

Tale deficienza di personale, rispetto agli organici, provoca fatalmente gravissimi danni e disturbi ai privati contribuenti e un danno rilevante anche allo Stato. Basta considerare che molti ricorsi fatti alle commissioni di diritto, giacciono inevasi anche da dieci anni, con gravi conseguenze relative alla certezza dei rapporti giuridici e per lo sviluppo della vita economica, già tanto intralciata dai ritardi con cui gli uffici sono costretti ad effettuare le visure, a restituire le note, a rilasciare certificati ipotecari, ecc.

La sistemazione degli uffici della Sardegna appare tanto più grave, quando si consideri che, in altri compartimenti della penisola,

esiste una sovrabbondanza di personale che, creando una ingiustificata sperequazione, suona ancora una volta come una irrisione per la Sardegna. (25334)

RISPOSTA. — La precaria situazione dei vari uffici del registro e delle conservatorie dei registri immobiliari della Sardegna, dovuta alla carenza di personale rispetto agli organici è comune, purtroppo, a quella di molti uffici della penisola.

Malgrado il continuo prodigarsi, l'amministrazione finanziaria, che per sopperire alle urgenti necessità è costretta a disporre continui distacchi di personale da un ufficio all'altro, non ha potuto finora pervenire ad una definitiva normalizzazione del particolare settore.

Alle accresciute esigenze dei servizi in conseguenza del notevole aumento del volume degli affari e delle formalità avvenute negli ultimi anni, non si è verificata nell'amministrazione finanziaria una idonea corrispondente immissione di nuove leve in rapporto, anche, agli insufficienti organici fissati dalle norme vigenti.

La necessità di rinforzare il personale in servizio presso le conservatorie dei registri immobiliari e negli uffici del registro della Sardegna, cortesemente segnalata dall'interrogante, ha già formato oggetto di attento esame da parte del Ministero delle finanze, in prelazione anche ai rapporti pervenuti sull'argomento da parte dei competenti uffici direttivi locali.

Si può fornire, pertanto, assicurazione che opportuni provvedimenti sono stati e saranno adottati al fine di migliorare sensibilmente la situazione in esame, soprattutto in occasione della immissione in servizio dei vincitori dei concorsi attualmente in fase di sollecito espletamento.

Il Ministro: PRETI.

MARCHIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno esaminare concretamente la possibilità di accogliere la richiesta più volte espressa da autorevoli esperti di fare adottare nelle scuole italiane un calendario scolastico in coincidenza con l'anno solare. I vantaggi di tale riforma appaiono evidenti, se si considera che:

1) l'anno scolastico potrebbe cominciare ai primi di gennaio, dopo le ferie natalizie, con le lezioni del primo trimestre, che dovrebbe terminare il 31 marzo;

2) il secondo trimestre dovrebbe terminare verso la fine di giugno, senza esami, ov-

viamente, e con sospensione totale nei mesi di luglio e agosto, in modo che le famiglie possano programmare ben diversamente le vacanze;

3) il terzo trimestre, dai primi di settembre alla metà di novembre, sarebbe dedicato alla ricapitolazione del programma e alla preparazione degli esami, che si svolgerebbero, quindi, in una sessione unica;

4) le vacanze invernali consentirebbero ai ragazzi di stare a casa in uno dei peggiori periodi, soprattutto in alcune zone, con grande economia delle spese di riscaldamento e notevoli vantaggi per la salute; inoltre si favorirebbe il « turismo invernale » oggi ancora poco diffuso, che andrà sempre più sviluppandosi.

Pare all'interrogante che le considerazioni sopra esposte, suffragate da autorevoli pareri di studiosi e di esperti, incontrino il favore della larghissima maggioranza degli insegnanti e degli studenti, sottoposti alle prove di esame nella stagione estiva, e meritino pertanto di essere prese in serio esame per una riforma del calendario scolastico, anche in relazione all'ormai attuata coincidenza dell'anno finanziario con quello solare. (22200)

RISPOSTA. — Il problema di una nuova e diversa formulazione del calendario scolastico è stato agitato a più riprese in varie sedi e studiato anche dal Ministero.

La nuova suddivisione indicata dall'interrogante è proprio una di quelle prese in esame ed appare più delle altre rispondente ad un razionale criterio di distribuzione, nell'arco dell'anno, dei diversi periodi scolastici.

Tuttavia, per realizzare tale suddivisione bisognerebbe anzitutto abolire gli esami di riparazione: una qualsiasi riforma del calendario scolastico è, infatti, legata ad una diversa disciplina degli esami.

Nuove norme in materia di esami erano state previste dal Ministero in sede di riforma dell'istruzione secondaria superiore, appunto per addivenire poi eventualmente anche ad una diversa formulazione del calendario scolastico.

Com'è noto, i provvedimenti per la predetta riforma, da gran tempo predisposti dal Ministero, non poterono essere portati all'esame del Parlamento ed ormai non potranno esservi portati in questo scorcio di legislatura. Il problema sarà, pertanto, eventualmente discusso nella prossima.

Il Ministro: GUI.

MARCHIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno un suo autorevole intervento per la rapida soluzione della grave vertenza degli zuccherieri, che rischia di compromettere il raccolto delle barbabietole con incalcolabile danno dell'economia nazionale, soprattutto di quella agricola, e con inevitabili riflessi sul costo dello zucchero, che rappresenta uno dei prodotti di maggiore consumo popolare.

In particolare l'interrogante richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sullo stato di disagio in cui si trovano i produttori di bietole, soprattutto dell'Emilia-Romagna, dove è concentrata oltre la metà della produzione nazionale, che vengono a subire le più immediate conseguenze di una controversia alla quale sono estranei.

L'interrogante chiede di sapere quali energetici interventi il Governo intenda promuovere qualora risultasse vano il tentativo di mediazione in atto da parte del Ministero del lavoro; tali interventi non possono più essere rinviati poiché i coltivatori non possono ulteriormente differire la consegna delle bietole, pena un irreparabile pregiudizio del raccolto di quest'anno e della successiva coltura del grano per la conseguente ritardata preparazione dei terreni. (23572)

RISPOSTA. — La vertenza per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria saccarifera è stata definita il 30 agosto 1967, presso questo Ministero, con piena soddisfazione di tutte le parti interessate, per cui la lavorazione ha potuto assumere il suo ritmo normale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

MASSARI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere in base a quali criteri e con quali motivazioni sociali ed economiche il CIPE ha nei giorni scorsi escluso dal riconoscimento di « aree depresse » moltissime zone della provincia di Pavia chiaramente e decisamente sottosviluppate e notoriamente bisognose dei benefici incentivi della legge 614. Ciò ha giustamente sollevato un'ondata di proteste e di delusioni presso le popolazioni interessate, soprattutto perché lo stesso CIPE non ha tenuto in alcun conto le proposte presentate a suo tempo in sede tecnica da tutti gli organi provinciali e dal Comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia, proposte ampiamente confortate da studi, rilevazioni sta-

tistiche, inchieste e, in particolare, da una realtà economica che non è possibile ignorare perché sotto gli occhi di tutti. Il CIPE ha cioè disatteso e dimenticato le irrimandabili necessità di sviluppo della pianura dell'Oltrepò, del Basso Pavese, della Bassa Lomellina e della Lomellina nord-occidentale, svilendo e snaturando gli scopi e le finalità della legge 614, che si propone di attivare a tutti i livelli i meccanismi di sviluppo potenziale di ogni provincia. (24214)

RISPOSTA. — Come è noto, il CIPE, nella seduta del 31 luglio 1967, ha provveduto alla delimitazione delle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Tale delimitazione ha accolto le proposte formulate da questo Comitato, previa la prescritta consultazione dei comitati regionali per la programmazione economica. In particolare, per quanto attiene alla provincia di Pavia, si fa presente che le proposte del Comitato di programmazione della Lombardia riguardavano una fascia di territorio situata a sud e sud-ovest del capoluogo comprendente 75 comuni, per gran parte dei quali non sono state riscontrate le condizioni (depauperamento delle forze di lavoro, livelli di reddito *pro capite* inferiori alla media nazionale, bassi livelli di produttività agricola e insufficiente sviluppo delle attività industriali) assunti dalla legge ad indice di depressione economica. Tale zona, infatti, risulta interessata da alcuni assi e centri di sviluppo, quali l'autostrada Milano-Genova e Torino-Piacenza (quest'ultima in via di realizzazione) e i centri di Pavia, Mortara e Voghera.

Le proposte dell'anzidetto Comitato non consideravano, invece, la zona posta a sud della strada statale n. 10, per la quale, al contrario, ricorrevano i requisiti previsti dalla legge, ed inoltre si riscontravano accentuate carenze nelle infrastrutture e nella dotazione dei servizi civili.

Conclusivamente, in base alle suesposte considerazioni, questo Comitato ha ritenuto di dover proporre al CIPE il riconoscimento della seconda zona, che a tutti gli effetti risulta la più depressa della provincia di Pavia.

Il Ministro: PASTORE.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli intendimenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato in ordine al potenziamento dello scalo merci della stazione ferroviaria di Cesena (Forlì), certamente uno dei più importanti

d'Italia soprattutto per l'esportazione ortofrutticola.

In particolare l'interrogante si permette far presente l'opportunità che, qualora l'amministrazione ferroviaria non abbia disponibile l'intera somma occorrente per la completa ristrutturazione del predetto scalo merci, venga mantenuto fermo l'intero progetto inizialmente predisposto e si provveda a realizzarne subito quella parte che è consentita dalle attuali disponibilità finanziarie per rinviare il completamento delle opere al reperimento degli ulteriori fondi necessari.

Va da sé che in primo luogo si potrebbe insistere, affinché sia riconosciuta all'opera di che trattasi una priorità che probabilmente le spetta. Gli esportatori cesenati stanno trattando da anni con la direzione generale delle ferrovie (e si ritiene prossima l'intesa) per la costruzione di un centinaio di carri ghiacciaia a spese degli operatori. Si tratta di un grosso sforzo e di un grosso sacrificio per molte centinaia di milioni che però gli operatori rinunceranno a compiere, se non avranno la certezza di avere a disposizione uno scalo adeguato e funzionale, tale da consentire la composizione a Cesena di interi treni per le principali destinazioni estere. (25496)

RISPOSTA. — Per la stazione di Cesena, sono in via di definizione il piano regolatore ed una prima consistente fase di lavori di potenziamento dello scalo, comportante, fra l'altro, l'impegno di aree non ferroviarie.

Per l'attuazione dei previsti lavori di prima fase è stato espressamente riservato apposito stanziamento nell'ambito del fondo di 40 miliardi che la legge 6 agosto 1967, n. 688, ha assegnato per interventi agli impianti fissi.

Si conta di completare tali studi fra breve, in modo da poter dare inizio ai lavori al più presto.

Il Ministro: SCALFARO.

MENCHINELLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la conferenza interessata al settore navigazione della Nuova Zelanda al fine di ottenere il ripristino del nolo per scaglie e pezzami di marmo fissato precedentemente in sh. 246/3 per ogni tonnellata metrica, annullando quindi il nolo aumentato fissato attualmente in sh. 348/6 per ogni tonnellata metrica, tenendo presente che tale rata è assolutamente in contraddizione con quella praticata in misura inferiore per altri prodotti marmiferi lavorati, quando il pezzame di marmo e le scaglie sono solo materiale e re-

siduato dalla lavorazione in cave e laboratori e perciò merce povera, ed essendo perciò fondato il sospetto che la conferenza marittima citata abbia semplicemente adottato una errata nozione merceologica nel caso in questione.

(22828)

RISPOSTA. — Le conferenze marittime sono degli istituti di carattere strettamente privato che sorgono in base ad un accordo fra compagnia di navigazione di diversa nazionalità.

Tale forma di concentrazione si prefigge lo scopo di stabilire, in via unilaterale, le tariffe di nolo ed i termini e le condizioni di trasporto obbligatori per tutti i partecipanti alla concentrazione stessa.

La natura dell'istituto esclude pertanto, in via generale, la possibilità di interferire sulla fissazione di tassi di nolo da parte della pubblica amministrazione, la quale deve limitare il proprio intervento solo presso le compagnie italiane di navigazione affinché segnalino in seno alla conferenza, nel cui ambito agiscono, le lamentele degli operatori interessati.

Premesso quanto sopra, si precisa che, poiché nessuna società armatoriale italiana risulta far parte della *Bew Zeland Conference Lines* (Necol), non esiste alcuna possibilità di intervento in seno alla conferenza stessa per una tariffazione più adeguata.

Il Ministro: TOLLOY.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Sulle arbitrarie e vessatorie richieste dell'ENEL per la fornitura dell'energia elettrica destinata all'illuminazione pubblica del comune di Spilinga (Catanzaro). Nel 1957 il comune in parola aveva stipulato un contratto per l'illuminazione pubblica con la società elettrica Toraldo.

Dopo la nazionalizzazione tale società passò all'ENEL e questa fece la sua apparizione nel comune di Spilinga pretendendo un aumento del canone annuo, rifiutando per diversi mesi di sostituire (ed impedendo che la amministrazione del comune sostituisse) le lampade esaurite e condannando con ciò l'abitato alla semi oscurità. Invano l'amministrazione con propria delibera del 15 dicembre 1966 richiedeva, a nome dell'articolo 12 del contratto con l'ex azienda Toraldo, che l'ENEL addivenisse alla costituzione di un collegio arbitrale per risolvere la vertenza.

L'ENEL, solo dopo alcuni mesi, accedeva alla proposta di eseguire un censimento, in contraddittorio, delle lampade in esercizio.

Tale censimento accertava l'installazione di lampade per l'illuminazione pubblica per complessivi 15.460 watt invece di 4.225 previsti.

L'amministrazione comunale si dichiarava pronta a corrispondere la differenza dovuta alla maggiore installazione avvenuta all'epoca della fornitura Toraldo e da tale azienda di fatto accettata. Ma a questo punto l'ENEL portava, con inaccettabile decisione unilaterale, la tariffa delle lire 1,20 previste dall'articolo 5 del vecchio contratto a lire 29,10 per chilowatt applicando soprapprezzi e maggiorazioni previste dal provvedimento CIP del 29 agosto 1961, n. 941.

L'amministrazione replicava di non potere accettare tale oneroso criterio di aumento e chiedeva l'applicazione dei massimi stabiliti dal citato provvedimento del CIP che nel caso in esame porterebbero la tariffa a lire 10,50 a chilowattora, oltre accessori.

L'ENEL, che non ha voluto procedere alla nomina del collegio arbitrale proposto dal comune, si rifiuta di applicare tale tariffa e minaccia di sospendere le forniture di energia per illuminazione pubblica.

Una tale condotta - a meno che non rappresenti una inammissibile ritorsione verso l'amministrazione di Spilinga che ha denunciato il deterioramento e le pericolosità degli impianti di distribuzione della azienda ex Toraldo chiedendone invano all'ENEL il rinnovo - è da ritenersi particolarmente grave in un ente pubblico sorto per porre fine al prepotere ed alle prevaricazioni del monopolio privato e per favorire il progresso delle zone più arretrate, quali quelle agricole del Mezzogiorno.

In tale situazione gli interroganti chiedono se il ministro intenda provvedere perché al comune di Spilinga siano applicate le condizioni di fornitura più favorevoli che i provvedimenti del CIP prevedono, superando appigli e sottigliezze giuridiche circa la natura dei rapporti in atto. (24182)

RISPOSTA. — La fornitura dell'energia elettrica per illuminazione pubblica al comune di Spilinga è disciplinata dal contratto 8 gennaio 1957 stipulato tra il comune e l'ex azienda elettrica Toraldo.

Per la fornitura dell'energia e per le prestazioni inerenti il servizio di pubblica illuminazione, all'articolo 5 del citato contratto è previsto il pagamento da parte del comune di un corrispettivo di lire 1,20 per chilowattora riferito al 1942 e quindi soggetto ad una maggiorazione del 2.300 per cento disposta

dai provvedimenti del CIP, oltre lire 0,30 per chilowattora, per un totale di lire 29,10 per chilowattora. Il contratto suddetto prevede una potenza installata iniziale di 4.225 watt e la possibilità per il comune di aumentarla sino al raddoppio.

Avendo il comune avanzato nel corso del 1966 delle contestazioni sulla regolarità del servizio di ricambio delle lampade e chiesto la sostituzione di numerosi centri luminosi con altri di maggiore potenza, a lavoro eseguito è stato redatto verbale in contraddittorio ed è emersa una potenza totale installata di watt 15.460. Il comune è stato quindi invitato ad adottare delibera per l'aumento del canone annuo, computato in base al prezzo di lire 29,10 per chilowattora, come sopra risultante.

Il comune ha chiesto invece, nell'ambito della facoltà concessagli dal provvedimento CIP n. 941, l'applicazione delle tariffe unificate previste da detto provvedimento e l'ENEL ha immediatamente aderito alla richiesta, notificando al comune i corrispettivi tariffari CIP sia per la fornitura di energia sia per la manutenzione delle linee e sostegni dell'impianto di pubblica illuminazione.

Per quanto riguarda invece la manutenzione degli apparecchi illuminanti ed il servizio di ricambio delle lampade, l'ENEL ha proposto al comune di provvedere direttamente.

L'ENEL è in attesa che il comune faccia conoscere le sue determinazioni, nel contempo l'Ente di Stato ha chiarito al comune stesso che, non esistendo tra le parti materia di controversia, non ritiene di ricorrere alla richiesta convocazione di un collegio arbitrale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MICHELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare allo scopo di eliminare lungo la nuova statale n. 75 da Foligno a Perugia, costruita con caratteristiche di superstrada, i gravi pericoli esistenti negli attraversamenti dei vari centri abitati, posti allo stesso livello stradale, senza che siano stati realizzati, cioè, svincoli o cavalcavia, per i passaggi pedonali.

Se risulti ai ministri interrogati che, giorni or sono, due disgrazie mortali in ore diverse l'una dall'altra si sono verificate nell'attraversamento dell'abitato di Rivotorto di Assisi: una bambina di 12 ed un uomo di 54 anni; sopra il corpo di quest'ultimo sono pas-

sate diverse macchine nel giro di pochi secondi.

Se sia noto, altresì, che nel giro di due anni si sono verificati altri quindici investimenti, sempre nel predetto attraversamento.

Da notare, infine, che l'abitato di Rivotorto di Assisi, è diviso quasi a metà dalla predetta superstrada, con le conseguenze che, parte della popolazione, per accedere ai servizi scolastici, sanitari, ecc. deve spostarsi in continuazione da una parte all'altra dell'abitato, attraversando, conseguentemente, la superstrada stessa.

Se risulta, inoltre, che da parte dell'ANAS si sia voluto tener conto, a suo tempo, delle osservazioni di vario tipo mosse dai tecnici del centro regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria, i quali, tra l'altro, proponevano un tracciato più idoneo che salvaguardasse soprattutto la difesa delle vite umane.

L'interrogante chiede se si voglia disporre, con urgenza, la costruzione di svincoli pedonali su tutto il percorso per evitare altre disgrazie e quindi altre gravi responsabilità. (20340)

RISPOSTA. — Al fine di eliminare i previsti attraversamenti pedonali nel tratto Foligno-Perugia della statale n. 75 « Centrale Umbra » sono in corso i seguenti lavori:

a) lavori di costruzione di tre cavalcavia pedonali metallici da ubicare in corrispondenza degli incroci:

1) della provinciale Torgianese e Bastia;

2) del bivio per il cimitero di Santa Maria degli Angeli;

3) del bivio per Foligno;

b) costruzione di un sottovia pedonale nei pressi di Santa Maria degli Angeli in corrispondenza dello stabilimento CAP;

c) costruzione di un altro sottovia pedonale nei pressi del bivio per Rivotorto.

Inoltre l'ANAS esaminerà la possibilità di ulteriori interventi non appena la disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di imporre ai competenti Ministeri la rigida osservanza e applicazione degli articoli 61 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie, in forza dei quali ai comuni compete il 25 per cento delle somme introitate per le certificazioni ufficiali fat-

te o rilasciate dai veterinari condotti e a costoro il rimanente 75 per cento.

Poiché invece i competenti Ministeri hanno stabilito, al di fuori della legge e contro quanto in materia sancito anche dal Consiglio di Stato, che il detto 25 per cento a favore dei comuni competenti non solo relativamente alle certificazioni ma alle prestazioni in genere dei veterinari condotti, costoro hanno indetto uno sciopero generale dal 18 al 23 corrente mese ma che di fatto si protrarrà sino al 27, essendo il 24 domenica, e il 25 e 26 festivi.

Detto sciopero dannoso in tutta la penisola avrà drammatiche conseguenze in Sardegna dove proprio in questo periodo si realizza il commercio degli agnelli, per cui la impossibilità della macellazione di questi capi arrecherà danni enormi alla già disestata economia dei pastori, allevatori e commercianti di bestiame, danno che si aggiungerà a quello rilevantisimo conseguente alla siccità e agli incendi, per i quali fatti eccezionali sono state disposte provvidenze a favore dei pastori e allevatori, anche se per la verità dette provvidenze non hanno avuto ancora concreta ed effettiva attuazione.

E per comprendere l'entità eccezionale di detti danni basta tenere presente che è proprio nella settimana natalizia che il mercato degli agnelli raggiunge i prezzi più convenienti nelle esportazioni ed anche nel commercio interno nell'isola tanto che gli stessi agnelli perdono del loro valore una volta trascorse le feste natalizie, in conseguenza della automatica e logica diminuzione della richiesta.

Né sarà possibile sostituire i veterinari in sciopero con gli ufficiali sanitari, non solo perché l'autorità giudiziaria ha già ripetutamente affermato con precise sentenze che siffatta sostituzione nelle competenze costituisce reato, ma perché — di fatto — i detti ufficiali sanitari potrebbero al massimo visitare ed esaminare le carni macellate, ma non già gli animali vivi per assoluta mancanza della specifica preparazione e competenza in materia.

Tutto quanto sopra — in questo particolare gravissimo momento per la Sardegna — verrebbe a gettare veramente nel marasma e nella disperazione centinaia di migliaia di modesti pastori, allevatori e operatori commerciali, ma soprattutto i pastori e gli allevatori che dopo un anno di sacrificio, di ansie, di preoccupazioni vedrebbero totalmente distrutto il frutto del loro lavoro. Per essi e per le loro famiglie rimarrebbe solo la mi-

seria ed un domani di disperazione. Questa realtà si rifletterebbe su tutta la economia dell'isola che nella pastorizia e nell'agricoltura ha le sue vere e naturali fonti.

L'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di intervenire con immediatezza per evitare quanto sopra paventato. (25461)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato dall'interrogante, si ritiene opportuno far sapere che nei giorni scorsi i rappresentanti delle associazioni dei veterinari comunali hanno avuto vari e proficui contatti con gli organi dei Ministeri dell'interno e della sanità, nel corso dei quali si è concordato che nella prima decade di gennaio avrà luogo un'ulteriore riunione interministeriale, con la partecipazione degli stessi rappresentanti, per mettere a punto i problemi prospettati e le richieste della categoria. Ciò anche in vista della discussione in seno alla Commissione affari interni del Senato del disegno di legge n. 2055, concernente modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie.

In relazione a tali intese, il direttore dell'associazione dei veterinari comunali ha, con responsabile determinazione, sospeso lo sciopero.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga che la modifica del tracciato della superstrada jonica, che passava a fianco del mare, dell'abitato di Monasterace Marina (Reggio Calabria), e che ora deve passare a cento metri a monte del predetto abitato comporti l'isolamento del predetto centro e non apporti quindi alcun vantaggio al tracciato.

Se ritenga di disporre che si ritorni al vecchio tracciato soddisfacendo così l'esigenza di una intera popolazione. (19571)

RISPOSTA. — Nei lavori di ammodernamento in corso sulla statale n. 106 « Jonica », in prossimità di Monasterace Marina, non è compresa attualmente la costruzione di una variante esterna all'abitato predetto.

Il Ministro: MANCINI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda accertare i reali motivi per cui nel maggio 1965 dei ferrovieri che abitavano per regolare assegnazione gli alloggi dell'ammini-

strazione ferroviaria nel rione San Giorgio Extra in Reggio Calabria, furono costretti dalla direzione compartimentale a rinunciare a quegli alloggi per quelli assegnati loro nel rione Calopinace, in quanto quelli del rione San Giorgio extra « non aventi tutti i requisiti di abitabilità », dato che i predetti alloggi furono successivamente assegnati ad altri ferrovieri senza modifica alcuna; se voglia accertare perché i ferrovieri furono costretti ad accettare nuove assegnazioni nel perentorio termine di due giorni sotto la minaccia della perdita del diritto all'alloggio, senza conoscere il canone locativo che venne reso noto dopo alcuni mesi, allorché furono costretti, attraverso il sistema della trattenuta, a subire un canone di circa 15 mila lire o 18 mila lire mensili; e, successivamente nel 1966, avendo apportato a quel canone un nuovo aumento mensile rispettivamente di lire 7.000 e di lire 8.000, quei ferrovieri sono costretti a subire la corresponsione di un canone mensile, che nella città di Reggio Calabria nessun ferroviere paga, eccessivamente oneroso e non inferiore al prezzo determinato dal libero mercato.

Per sapere come mai non ebbe seguito il ricorso inoltrato da quei ferrovieri e sostenuto dal SFI. (25444)

RISPOSTA. — Al fine di eliminare le abitazioni malsane esistenti su aree ferroviarie nelle varie località della rete, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha predisposto, e realizzato con i fondi all'uopo riservati dalla legge n. 211 del 1962 relativa all'attuazione della prima fase quinquennale del « piano decennale delle ferrovie dello Stato », un programma di costruzioni di alloggi sostitutivi.

In tale programma erano anche compresi i 22 alloggi che sono stati costruiti nel 1965 al rione Calopinace di Reggio Calabria, in sostituzione di altrettante demolende abitazioni baraccate del rione San Giorgio Extra della stessa città, e precisamente di quelle, fra le molte baracche esistenti in detto rione, che all'epoca risultavano occupate da ferrovieri in attività di servizio.

Non appena i nuovi alloggi in questione furono ultimati ed occupati dai ferrovieri assegnatari, si resero così disponibili per la demolizione le rispettive baracche, ma non essendo queste tutte contigue, furono operati opportuni spostamenti, da baracca a baracca, di pensionati ed altri aventi causa, per poter disporre di una zona continua di terreno, idonea ad essere utilizzata per future costruzioni.

Contrariamente a quanto ritenuto dall'interrogante non si è provveduto a riassegnare le baracche rese disponibili, bensì semplicemente a spostare taluni nuclei familiari per il motivo prima accennato; ciò ad eccezione di due sole baracche concesse a titolo provvisorio per deposito di masserizie, e di una terza occupata abusivamente da un ferroviere nei cui confronti è in corso azione di sfratto.

Per quanto concerne i canoni di concessione dei nuovi alloggi in argomento, si precisa che essi sono stati calcolati, in conformità con quanto praticato per tutti gli alloggi aziendali di nuova costruzione, applicando ai relativi costi di costruzione la modesta aliquota del 5,25 per cento che consente alla azienda di recuperare solo parzialmente gli interessi sui capitali impiegati, gli oneri di manutenzione ed ammortamento, le spese di portierato e di gestione ed amministrazione degli alloggi stessi, ove si tenga conto che la Azienda delle ferrovie dello Stato corrisponde sui capitali impiegati per la costruzione interessi anche del 7 per cento.

Agli alloggi concessi ai ferrovieri già sistemati nelle baracche del rione San Giorgio Extra di Reggio Calabria è stato applicato, in relazione ai criteri suesposti, un canone medio di lire 4.500 a vano-mese.

All'atto della assegnazione di detti alloggi, agli interessati venne provvisoriamente addebitato un canone di lire 3.000 a vano-mese, in attesa di poter calcolare quello definitivo.

Sicché il successivo addebito non è derivato da un aumento del canone concessionale, bensì da una regolarizzazione contabile.

Per quanto concerne, infine, l'istanza pervenuta dalle locali organizzazioni sindacali per ottenere una riduzione del canone, si precisa che tale richiesta, unitamente ad altre del genere, non è stata disattesa, ma ad essa verrà data risposta a conclusione degli accertamenti e del conseguente studio, già predisposti in vista di una eventuale, se possibile, perequazione tra i canoni concessionali praticati dall'azienda delle ferrovie dello Stato per i diversi tipi di alloggi.

Il Ministro: SCALFARO.

MIOTTI CARLI AMALIA. *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se trovi giusto ed umano che il collegio medico legale del suo Ministero attende da più di un anno e cioè dal luglio del 1966, ad esprimere il prescritto parere di competenza sulla dipendenza della

malattia contratta per causa di servizio dalla professoressa Zanon Odila in Mazzone, insegnante stabilizzata tabella 3 avventizi, la quale ha presentato domanda di pensione per malattia il 2 febbraio 1965 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda della professoressa Zanon Mazzone è stata trasmessa dal Ministero della pubblica istruzione — con nota 10603 del luglio 1966 — al collegio medico legale, dove è giacente tuttora in attesa del responso dello specialista in medicina del lavoro. (24862)

RISPOSTA. — Il giorno 9 dicembre 1967 l'ufficio medico-legale di questo Ministero ha espresso il proprio parere in merito alla richiesta di riconoscimento di infermità da causa di servizio avanzata dall'insegnante Mazzone Odila.

Il ritardo della trattazione della pratica in questione è stato causato dal fatto che la pratica stessa è stata sottoposta all'esame dell'apposito collegio medico, cui ha dovuto partecipare anche uno specialista in medicina del lavoro.

Il Ministro: MARIOTTI.

MONASTERIO, AMENDOLA PIETRO, D'IPPOLITO E CALASSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se reputino necessario ed urgente disporre — al fine di evitare gravose perdite di tempo ai lavoratori interessati, costretti generalmente a recarsi più volte in comuni lontani da quelli di residenza — che i certificati della conservatoria dei registri immobiliari, da allegare alle domande di prenotazione degli alloggi GESCAL, vengano richiesti d'ufficio, eventualmente per il tramite degli uffici provinciali del lavoro. (22803)

RISPOSTA. — Su conforme parere della GESCAL, la richiesta dei certificati delle conservatorie dei registri immobiliari viene limitata ai soli concorrenti utilmente inclusi nella graduatoria definitiva.

Secondo il ricordato parere, comunicato dalla gestione a tutti gli uffici del lavoro e della massima occupazione con circolare del 13 giugno 1966, n. 108, la mancata esibizione dei certificati nei termini fissati dalle competenti commissioni provinciali comporta la esclusione delle domande ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471.

Non è possibile accogliere la proposta degli interroganti in quanto la richiesta « d'uf-

ficio » dei certificati in parola solleva problemi di vario ordine che la GESCAL non può affrontare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

MORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comitato direttivo dell'ECA di Adria (Rovigo) ha disposto già da parecchi mesi la sospensione del modesto sussidio rappresentato dal « caro pane » ai poveri del comune, in genere per lo più anziani, che serviva loro per tirare avanti alla meglio.

Se il ministro creda opportuno, anche in considerazione dell'inverno, della zona particolarmente depressa, provvedere affinché venga ripristinata l'assegnazione di questo sussidio ai più bisognosi. (25298)

RISPOSTA. — Gli interventi assistenziali cui si riferisce l'interrogante venivano disposti sull'apposito fondo di bilancio detto « magiorazione trattamento assistenziale » soppresso con la legge 22 novembre 1966, n. 1044.

La dotazione del fondo stesso è stata, per altro, portata in aumento allo stanziamento di bilancio destinato all'integrazione dei bilanci degli ECA per cui nessuna diminuzione di stanziamenti è derivata agli stessi enti.

Per quanto concerne, in particolare, l'ECA di Adria, si sottolinea anzi che, per il 1967, il contributo integrativo è stato aumentato di lire 2.000.000 (complessivamente lire 16 milioni e 341 mila).

Si soggiunge che questo Ministero, nell'assegnare alla prefettura di Rovigo un ulteriore contributo straordinario di lire 10.000.000 per gli ECA della provincia, ha raccomandato di tenere presenti le esigenze dell'ECA di Adria.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere a quale fase di studio si trovi la pratica relativa allo spostamento a monte della ferrovia che corre lungo la costa della provincia di Imperia; quali somme risultino, eventualmente, stanziare per le opere necessarie e quale sia la data presunta per dare inizio ai lavori. (25338)

RISPOSTA. — Da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato è stato già studiato il tracciato di massima da realizzare, per la linea Savona-Ventimiglia, in occasione del futuro completamento del raddoppio.

Sono ora in corso intese con i comuni ed enti interessati alla sistemazione della linea, al fine di definire, sotto il profilo tecnico ed economico, le varie questioni connesse con le esigenze urbanistiche prospettate dai comuni ed enti medesimi.

Va comunque precisato che l'esecuzione dei lavori di raddoppio dei tratti ancora a semplice binario ricadenti in provincia di Imperia, resta subordinata ai futuri finanziamenti straordinari che saranno accordati per il potenziamento della rete ferroviaria.

Il Ministro: SCALFARO.

PAGLIARANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle ripetute istanze avanzate dal comune di Rimini ai ministeri competenti per ottenere il finanziamento dei lavori di ricostruzione del Palazzo Lettimi, esempio nobilissimo di architettura italiana del primo 500, gravissimamente sinistrato dalle offese belliche, e quali provvedimenti intendano prendere perché finalmente dopo oltre venti anni dalla fine del conflitto, sia dato inizio all'opera di ricostruzione dell'edificio diversamente condannato a totale distruzione. (24689)

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del Palazzo Lettimi in Rimini occorre la spesa di circa lire 250 milioni.

Data la non tenue spesa occorrente ed a causa delle limitate disponibilità di fondi per opere del genere, non è possibile provvedere al finanziamento di tali lavori, che, pertanto, saranno tenuti presenti in occasione di eventuali adeguati stanziamenti di somme.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

PALAZZESCHI, ALBONI, MORELLI, SCARPA, BALCONI MARCELLA E ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dal personale della CRI causa la mancata corresponsione degli scatti biennali sulla tredicesima mensilità, la mancata lordizzazione del conglobamento delle retribuzioni, e per il grave ritardo della realizzazione dell'inquadramento del personale sulla base del nuovo regolamento organico, ritardo che ha impedito da tredici mesi ogni miglioramento economico e ha bloccato ogni competenza compresi gli scatti biennali.

Gli interroganti chiedono al ministro cosa intenda fare perché al personale vengano rapidamente applicate tutte le competenze da tempo contrattate e acquisite, anche per evitare che dall'attuale stato di agitazione, i lavoratori passino a brevissima distanza di tempo a forme di lotta sindacale più decise ed incisive. (19534)

RISPOSTA. — Con ordinanza del 23 dicembre 1966, n. 88, in conformità alla deliberazione adottata dal consiglio direttivo nella riunione del 2 dicembre 1966, il presidente generale della CRI ha disposto la corresponsione al personale dipendente dell'importo degli aumenti periodici di stipendio o paga in godimento al 30 novembre 1965, ad integrazione della 13^a mensilità.

Comunque la CRI, interessata della questione, ha fatto presente che le retribuzioni usufruite dal proprio personale per effetto del conglobamento, non hanno subito alcuna riduzione, in quanto gli assegni, mensile o giornaliero e temporaneo, fin dall'inizio sono stati assoggettati a tutte le trattenute di legge, per effetto di quanto disposto dalle vigenti disposizioni sulle assicurazioni sociali.

Per quanto riguarda, poi, il ritardo delle operazioni di inquadramento del personale, esso è da attribuirsi alla complessità delle operazioni resesi necessarie per la determinazione dei criteri da applicare e della procedura concorsuale; basti pensare che la CRI ha dovuto, per acquisire i necessari elementi di valutazione, interessare le proprie unità periferiche per la compilazione dello stato di servizio di ciascun dipendente.

Allo stato attuale sono già terminati i lavori di inquadramento del personale appartenente ai ruoli della carriera direttiva (ruolo amministrativo, sanitario, degli ingegneri, dei farmacisti); sono, altresì, ultimati i lavori di inquadramento di tutta la carriera di concetto.

Pertanto, rimangono da concludere le operazioni relative alla carriera esecutiva, nonché le operazioni relative all'inquadramento del personale salariato a norma dell'articolo 140 del regolamento organico.

Operazioni queste che saranno concluse quanto prima.

Il Ministro: MARIOTTI.

PALAZZOLO. — *Ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare di concerto per autorizzare l'uso della carta al difenile per

l'incarto degli agrumi e dei limoni in particolare, uso di vitale importanza per la Sicilia, dove la produzione degli agrumi è ancora sulle piante nei mesi di marzo-giugno, periodo nel quale le piante sono in vegetazione ed i frutti facilmente deperibili.

L'uso di detta carta infatti non è nocivo alla salute così come è stato accertato dal comitato direttivo del gruppo FAO per gli agrumi, e come è stato autorevolmente confermato dal professore Tommaso Aiello ex rettore dell'università di Palermo in un rapporto contenente gli attestati di alcuni chimici di fama internazionale. (23421)

RISPOSTA. — Come è noto il problema dell'uso della carta al difenile per la conservazione degli agrumi ha formato recentemente oggetto di esame da parte del Consiglio della Comunità economica europea, che, con una direttiva del 27 giugno 1967, ha stabilito i limiti e le modalità dell'impiego del difenile, dell'ortofenilfenolo e dell'ortofenilfenato di sodio per la conservazione degli agrumi.

La direttiva, alla quale gli Stati membri dovrebbero adeguare la propria legislazione entro il 1° luglio 1968, autorizza per altro detti Stati ad escludere totalmente l'impiego di uno dei citati agenti conservativi « qualora non sussista una esigenza tecnologica d'impiego nelle derrate alimentari prodotte e consumate nel suo territorio ».

Ciò premesso, si fa presente che questo dicastero è favorevole, una volta accertata da parte dei Ministeri competenti la necessità tecnologica dell'impiego del difenile, a concedere l'autorizzazione all'uso.

Comunque, si assicura l'interrogante che il problema in parola formerà oggetto di esame da parte delle competenti amministrazioni al fine di stabilire se l'attuale disciplina italiana del settore — che vieta l'impiego del difenile — debba essere modificata ed in quale misura.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI:

PASSONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere il motivo per cui l'INAM non corrisponde le prestazioni medico-sanitarie ai lavoratori italiani che hanno prestato la loro attività nel Principato di Monaco nei 6 mesi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. Ciò è in contrasto con le norme e con la convenzione italo-monegasca sulle assicurazioni sociali.

L'interrogante chiede ancora di conoscere quali misure le autorità competenti intendano

adozzare per la giusta applicazione dell'articolo 2 della richiamata convenzione, concernente il godimento della pensione di vecchiaia.

Come è noto l'interpretazione restrittiva dell'INPS nega al lavoratore, a compimento del 60° anno di età, la corresponsione del pro-rata di pensione di pertinenza di detto Istituto.

L'interrogante domanda se le autorità italiane competenti ritengano necessario intervenire presso le autorità francesi e monegasche al fine di far estendere ai lavoratori italiani che hanno prestato la loro attività esclusivamente in Francia e nel Principato di Monaco, le norme stabilite dalla convenzione franco-monegasca del 28 febbraio 1962 concernenti le pensioni di vecchiaia.

Chiede infine se si ritenga opportuno in occasione del rinnovo della convenzione italo-monegasca sulla sicurezza sociale promuovere una consultazione preventiva con le organizzazioni sindacali e gli istituti di patronato che operano a tutela dei nostri lavoratori emigrati nel Principato di Monaco. (24280)

RISPOSTA. — Nel progetto della nuova convenzione generale tra l'Italia ed il Principato di Monaco in materia di assicurazioni sociali, che costituirà oggetto di esame in un prossimo incontro tra le delegazioni dei due paesi, è prevista la corresponsione ai lavoratori del pro-rata di pensione INPS, al compimento del 60° anno di età.

Per quanto riguarda il problema della erogazione ai lavoratori temporanei dell'assistenza sanitaria dopo la cessazione del rapporto di lavoro nel Principato di Monaco e per tutta la durata prevista dalla legislazione italiana, tenuto conto che la revisione delle modalità di rimborso delle spese connesse a tale assistenza formerà oggetto di trattative nello stesso citato incontro italo-monegasco, l'INAM, su invito del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha dato assicurazione che provvederà ad erogare l'assistenza di cui trattasi nel senso richiesto dall'onorevole interrogante.

Circa l'ultimo punto, si rende noto che le organizzazioni sindacali ed i patronati interessati hanno inviato segnalazioni riguardanti le rivendicazioni dei lavoratori italiani occupati nel Principato di Monaco, e che di esse, come già in passato, sarà tenuto debito conto in sede di rinnovo della convenzione italo-monegasca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: OLIVA.

PEDINI E ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando verrà dato inizio ai programmati lavori di secondo intervento sul fiume Chiese in località San Giorgio di Montichiari (Brescia).

Gli interroganti fanno presente l'urgenza dell'opera e la permanente gravissima pericolosità del corso del fiume. (24750)

RISPOSTA. — I lavori di secondo intervento per il ripristino delle arginature in sinistra ed in destra del fiume Chiese in comune di Montichiari, danneggiate dalle alluvioni del novembre 1966, sono stati compresi nel programma delle opere da attuare ai sensi dell'articolo 9 della legge 27 luglio 1967, n. 632.

In conformità a tale previsione di programma l'ufficio del genio civile di Brescia ha approntato il progetto relativo ai predetti lavori dell'importo complessivo di lire 99 milioni e 150 mila, progetto che è stato approvato dal magistrato per il Po con decreto del 9 novembre 1967.

Appena gli organi di controllo presso detto Istituto — che allo scopo attendono di conoscere in via ufficiale il capitolo di spesa del vigente bilancio sul quale sono stati iscritti i fondi autorizzati in base alla citata legge n. 632 — avranno ammesso a registrazione il sopradetto decreto, potrà passarsi alla fase esecutiva dei lavori in parola.

Il Ministro: MANCINI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia vero che è in progetto la soppressione della linea marittima 8: Genova, Sardegna, Tunisi, Sicilia e viceversa; e, premesso che se malauguratamente la ventilata soppressione si dovesse avverare il danno economico all'economia di Trapani e Marsala sarebbe enorme perché verrebbero interrotti gli attuali traffici tra questa zona della Sicilia e la Sardegna; se ritengano di intervenire per scongiurare il deprecato provvedimento. (22799)

RISPOSTA. — La materia della cosiddetta ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale è da tempo oggetto di accertamenti e di studi, sia da parte del Ministero della marina mercantile sia da parte delle aziende del gruppo Finmare: le proposte che al riguardo sono state formulate nel corso degli studi non hanno però dato luogo a progetti che possano comunque ritenersi definitivi o impegnativi per il Governo.

La delicatezza e la obiettiva difficoltà dei problemi connessi al riordinamento del sistema dei servizi di preminente interesse nazionale impone infatti prima di procedere alla predisposizione di progetti, di vagliare tutti gli aspetti politici, economici e sociali connessi al tema.

Per altro, l'obiettivo finale è il raggiungimento di livelli di consistenza e di efficienza della flotta rispondenti al ruolo che si vuole affidare al paese nei traffici marittimi internazionali, obiettivo comune e sentito dalle nazioni marittime, anche in relazione a tecniche nuove di trasporto che si stanno affermando con rapidità e crescente interesse.

Alla luce di queste premesse, il potenziamento, la soppressione o l'adeguamento di particolari linee, quale quella cui fa riferimento l'interrogante, non può che essere riguardato in un contesto più generale.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società Sirena vorrebbe separare le linee marittime D/4 e D/5 che collegano Trapani, Pantelleria e Porto Empedocle arrecando notevole danno economico alle zone interessate stante che il provvedimento di per se stesso sarebbe soppressivo della linea stessa.

Se ritenga di intervenire per scongiurare tale dannosa eventualità. (25180)

RISPOSTA. — A seguito di richieste avanzate dagli abitanti delle Isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria, venne elaborato un programma di miglioramento dei servizi marittimi di quel settore, programma che, per le isole Pelagie, prevede lo sdoppiamento delle linee D/4 e D/5, la loro intensificazione e l'effettuazione di collegamenti diretti con Porto Empedocle.

In particolare, la nuova configurazione delle linee D/4 e D/5 è la seguente:

1) linea D/4: effettuazione di 156 viaggi (in luogo degli attuali 104), di cui 104 sul percorso Trapani-Pantelleria e ritorno e 52 con prolungamento fino a Linosa Lampedusa sul percorso Trapani-Pantelleria-Linosa-Lampedusa-Pantelleria-Trapani;

2) linea D/5: effettuazione di 168 viaggi (in luogo degli attuali 104), di cui 104 sul percorso Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa e ritorno, 52 sul percorso Porto Empedocle-Lampedusa-Linosa-Porto Empedocle e 12 sul

percorso Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Porto Empedocle.

Sul detto programma furono sentiti, in un'apposita riunione, i rappresentanti dei comuni interessati e della Regione siciliana. Nel corso della stessa, per quanto attiene in particolare ai collegamenti per le isole Pelagie, espressero parere favorevole al citato sdoppiamento i rappresentanti dei comuni di Linosa e Lampedusa e di Pantelleria, cioè quelli maggiormente interessati alla sistemazione delle linee *D/4* e *D/5*. Il rappresentante poi del comune di Linosa e Lampedusa sottolineò come un solo collegamento settimanale con Trapani si appalesava sufficiente al traffico passeggeri e merci per dette località, in quanto quasi tutto il movimento e gli interessi di Lampedusa e Linosa gravitano su Porto Empedocle e Agrigento.

Detto parere favorevole fu confermato anche dal rappresentante della Regione siciliana.

Sembra pertanto, tenuto conto della unanimità di assenti che da parte delle autorità locali si è avuto sul progetto in questione, che le perplessità manifestate dall'interrogante non abbiano ragione di sussistere.

Il Ministro: NATALI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che le esattorie siciliane godono di tolleranza del 30 per cento e di aggio del 10 per cento senza che siano chiamate nella rendicontazione per cui in seguito alle predette tolleranze realizzano utili in violazione della legge nazionale sulle riscossioni mentre i comuni cui dovrebbe andare tanta parte delle somme trattenute dalle esattorie per quelle tolleranze si trovano nelle note difficoltà finanziarie, tra cui il comune di Marsala che da 4 mesi non paga i suoi dipendenti mentre dovrebbe incassare, se l'esattoria venisse chiamata al saldo, 600 milioni circa.

Quali controlli e quali interventi intenda effettuare il Ministero competente per eliminare, immediatamente, tale assurdo. (25184)

RISPOSTA. — Premesso che il conferimento delle esattorie della Sicilia e la determinazione dell'aggio di riscossione avvengono nella sfera di competenza dell'Ente regione, in base alle leggi regionali dell'11 gennaio 1963, n. 8 e del 4 giugno 1964, n. 13, si fa presente che delle 241 esattorie siciliane, 123 risultano conferite con l'aggio del 10 per cento, 40 usufruiscono di un aggio inferiore al 10 per cento, ma non al 9 per cento, e le rimanenti 78 godono di aggio inferiore al 9 per cento.

Per quanto riguarda in particolare l'esattoria di Marsala, essa è stata gestita in delegazione governativa dalla cassa di risparmio Vittorio Emanuele per il biennio 1964-1965, con l'aggio del 10 per cento e per l'anno 1966 dalla società Satris. Con decreto assessoriale del 23 novembre 1966, n. 1391, la predetta esattoria è stata poi conferita d'ufficio, con effetto dal 1° gennaio 1967 e con l'aggio del 10 per cento alla stessa società Satris.

Infine, in ordine alle tolleranze concesse agli esattori in parola, si precisa che le autorizzazioni in merito rientrano nei poteri discrezionali dell'amministrazione finanziaria e che, per la Regione siciliana, ogni competenza in materia di riscossione è attribuita all'ente regione.

Il Ministro: PRETI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia in contrasto con la sua conclamata volontà di difendere il carattere prioritario delle spese per la scuola il suo recente telegramma ai provveditorati agli studi con cui si esige che, indipendentemente dalle necessità delle scuole e per il contenimento delle spese, gli sdoppiamenti di classi non debbano incidere più del 2 per cento.

Per sapere se ritenga che con siffatte disposizioni burocratiche, che non tengono conto delle particolari difficoltà della scuola in Calabria e nel sud, si possa facilitare l'afflusso di quel 38 per cento di ragazzi, che nel sud ancora non accede alla scuola media di obbligo.

Per sapere se si sia reso conto che in tutte le scuole siffatte disposizioni sopprimono la libertà di scelta degli allievi per quanto riguarda la lingua straniera, essendo obbligati i presidi a non iscrivere in una classe più di 30 ragazzi che vogliono studiare una determinata lingua, per evitare il conseguente sdoppiamento.

Per sapere se ritenga ridicolo codesto lesinare sugli organici e sulle classi nell'ambito della scuola in un paese che si permette il lusso di lasciare intatti oltre quattromila miliardi di profitti e di tenere in servizio oltre 800 generali nonostante che l'organico sia di 175.

Per sapere in che modo intenda intervenire per rettificare quanto disposto allo scopo di evitare il vivo malcontento degli allievi, delle famiglie e dei professori. (6596, già orale)

RISPOSTA. — La priorità delle spese per l'istruzione è ormai un dato concreto della spesa pubblica in Italia: lo dimostrano i pro-

gressivi notevoli aumenti degli stanziamenti nei bilanci degli ultimi anni e la preminenza che essi sono venuti assumendo rispetto agli altri settori, nonché le provvidenze, di cui alle leggi di finanziamento per lo sviluppo della scuola, con le quali viene garantita la crescita automatica delle spese per l'istruzione nei prossimi anni.

Per il raggiungimento e per il consolidamento di tale posizione non sono mancati e non mancano gli sforzi e l'impegno delle strutture dell'amministrazione della pubblica istruzione. Altrettanto è da dire per quanto riguarda l'attuazione dei concreti strumenti con cui, in relazione alle scelte operate con le leggi di finanziamento, vengono perseguiti gli obiettivi di espansione scolastica posti dallo sviluppo sociale ed economico.

Per quanto, in particolare, concerne il programma istitutivo di nuove classi di scuola media per il corrente anno scolastico, si osserva che il Ministero, nella procedura e nei criteri seguiti, ha tenuto nel debito conto le esigenze di assicurare la frequenza scolastica ad un sempre maggiore numero di alunni in età di obbligo scolastico e di utilizzare in modo razionale gli stanziamenti previsti per l'incremento degli organici delle scuole medie, in base alla legge 31 ottobre 1966, n. 942.

Con circolare del 13 aprile 1967, n. 173, il Ministero, sulla base dei limiti relativi al numero degli alunni per classe previsti dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, aveva suggerito gli opportuni criteri per gli sdoppiamenti delle classi, tenuto conto, tra l'altro, del fattore edilizio e della scelta della lingua straniera da parte degli alunni; inoltre, aveva invitato i provveditori agli studi a comunicare prima dell'inizio dell'anno scolastico il numero complessivo di nuove classi, di cui in via presuntiva ritenessero necessaria l'istituzione; il Ministero, accertata l'effettiva entità della spesa, avrebbe provveduto a dare telegraficamente le autorizzazioni al funzionamento delle nuove classi.

In armonia con tali criteri, le successive istruzioni, contenute nella circolare telegrafica citata dall'interrogante, furono emanate, per opportuna cautela, in quanto era mancato il tempestivo invio dei dati richiesti con la precedente circolare n. 173.

Considerato, tra l'altro, che per alcune province era prevedibile un aumento inferiore alla percentuale di incremento del 2 per cento indicata nella seconda circolare o addirittura una diminuzione delle classi, il Ministero si riservava di esaminare in sede di ripartizione

degli stanziamenti fra le diverse province le altre eventuali richieste eccedenti l'anzidetta percentuale; non poteva, comunque, non essere ben presente all'amministrazione l'obiettivo di realizzare, in definitiva, un piano di nuove classi che rispondesse alle effettive esigenze derivanti dall'aumento e, in particolare, del recupero degli alunni obbligati.

In effetti, in relazione alle successive, motivate richieste dei provveditori agli studi, sono state autorizzate — a parte le nuove classi differenziali e di aggiornamento — ben 1700 nuove classi ordinarie oltre quelle (2000) precedentemente previste; al maggiore onere si farà fronte con le opportune operazioni nell'ambito delle disponibilità offerte dalla legge n. 942 di finanziamento del piano di sviluppo.

Per quanto, in particolare, riguarda la Calabria, si fa presente che è stato autorizzato il funzionamento di tutte le nuove classi richieste dai provveditori agli studi (n. 209).

Aspetto di particolare rilievo dell'incremento complessivo delle classi è che esso corrisponde ad un aumento degli alunni, determinato, soprattutto, e non solo nella Calabria, dall'azione di recupero degli inadempienti, secondo l'obiettivo, che il Governo si è prefisso di raggiungere entro i prossimi anni, della totale scolarizzazione nella fascia d'età dagli 11 ai 14 anni.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché tutte le ditte appaltatrici di lavori pubblici in Calabria, per i periodi di sospensione dei lavori per il maltempo, richiedano l'intervento della Cassa integrazione salari. (19685)

RISPOSTA. — Il trattamento di integrazione salariale è concesso a norma dell'articolo 7 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869, esclusivamente su domanda dell'azienda.

Questo Ministero pertanto non ha alcun potere di intervento nei confronti delle imprese affinché richiedano la concessione in parola, né una iniziativa in tal senso è concessa ai lavoratori interessati.

Il Ministro: MANCINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia informato che a San Donato Ninea (Cosenza) la popolazione è da più tempo al buio e che i cittadini hanno manifestato cinque giorni per mancanza di luce. Il prefetto di Cosenza si era impegnato a mandare sul

luogo dei tecnici, ma sino a questo momento non c'è stato intervento alcuno.

Per sapere se e quando, l'azienda Cordasco sarà requisita e trasferita all'ENEL e se, in ogni caso, intenda intervenire per porre fine all'attuale stato di disagio e di malcontento della popolazione. (25197)

RISPOSTA. — L'Impresa elettrica eredi Aristide Cordasco, con sede in San Donato di Ninea che svolgeva attività di distribuzione di energia elettrica in detto comune, è stata trasferita all'ENEL con decreto ministeriale 17 novembre 1967.

Da parte del compartimento di Napoli, mentre sono in corso gli adempimenti relativi al suddetto trasferimento, si è già provveduto a collegare gli impianti di distribuzione della ex impresa eredi Cordasco alla rete dell'ENEL.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato del fatto che nella provincia di Cosenza ci sono 9 mila iscritti all'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili e che di questi, alla data odierna, soltanto 2 mila circa sono stati chiamati a visita.

L'enorme ritardo è dovuto al fatto che le commissioni di zona, precisamente otto, ancora non sono funzionanti, perché l'ufficio provinciale infortuni sul lavoro si rifiuta di segnalare i nominativi dei medici suoi rappresentanti.

Per sapere in che modo intenda intervenire per assicurare a tutti gli invalidi la visita richiesta entro il 31 dicembre 1967. (25212)

RISPOSTA. — Alla data del 20 dicembre 1967, delle 5.818 istanze di mutilati ed invalidi civili dirette ad ottenere le provvidenze di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 625, sono stati sottoposti a visita medica dall'apposita commissione sanitaria provinciale funzionante a Cosenza 1.380 infermi.

Allo scopo di accelerare al massimo l'esame delle domande presentate, questa amministrazione ha sollecitato la costituzione di altre commissioni ed in accoglimento di detta proposta, la prefettura di Cosenza ha richiesto agli enti interessati le designazioni dei propri rappresentanti, per addivenire alla sollecita costituzione delle stesse.

Purtroppo, nonostante numerosi interventi, soltanto in data 11 dicembre 1967 sono stati designati i legali rappresentanti delle

commissioni in questione che, dopo appena tre giorni, sono state costituite.

Con la costituzione di dette commissioni saranno esaminate tutte le domande ancora giacenti.

Il Ministro: MARIOTTI.

PINTUS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) come intenda risolvere definitivamente e completamente il problema dell'approvvigionamento idrico di Cagliari, del Campidano, della Marmilla e della Trexenta, la cui situazione peggiora di anno in anno fino a minacciare di diventare drammatica;

2) se - in particolare - sia al corrente che le attuali previsioni del fabbisogno idrico della città di Cagliari sono più che triplicate rispetto ai dati originari in base ai quali fu dimensionato e costruito l'acquedotto del Mulargia;

3) se conseguentemente ritenga improponibile e urgente riesaminare la situazione idrica della città di Cagliari, del Campidano, della Trexenta e di parte della Marmilla, rilanciando il piano orientativo che nel marzo 1961 l'Ente del Flumendosa presentò alla Cassa per il Mezzogiorno nell'intento di risolvere il problema;

4) se, infine, considerata la situazione ormai insostenibile, ed i turni di acqua, già dall'anno scorso iniziati per il periodo estivo nella stessa città di Cagliari (dove la sistemazione predisposta ed attuata sulla base dei comuni del 2000 si è rivelata fin d'ora assolutamente inadeguata rispetto alla realtà) ritenga di procedere al più presto ai necessari finanziamenti di nuove condotte adduttrici dell'acqua del Flumendosa, che i tecnici assicurano sufficiente per gli usi indicati.

(24916)

RISPOSTA. — La situazione idrica di Cagliari e dei comuni limitrofi è da tempo nota alla Cassa per il mezzogiorno che, fin dal 1962, sulla base di un piano orientativo presentato dall'Ente autonomo del Flumendosa, ritenne di procedere alla elaborazione di un progetto di massima per la normalizzazione idrica di Cagliari e dei comuni della Trexenta, del Campidano e del Sarcidano.

Detto studio, molto complesso, venne interrotto in attesa dell'approvazione della legge 26 giugno 1965, n. 717, che, come è noto, ha prorogato l'attività della Cassa. Successivamente il progetto venne completato; ma mentre si era in procinto di sottoporlo al pa-

rere della delegazione speciale del Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici, intervenne il piano regolatore generale degli acquedotti, redatto a cura dello stesso Ministero, le cui previsioni non concordano con quelle contenute nel predetto progetto.

Il Ministero dei lavori pubblici, per altro, ha incaricato il redattore del piano regolatore degli acquedotti per la Sardegna dell'elaborazione di un nuovo progetto di massima interesse l'approvvigionamento idrico delle zone di che trattasi, alla cui presentazione e approvazione resta subordinato qualsiasi intervento della Cassa nello specifico settore.

Il Ministro: PASTORE.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se reputi assolutamente necessario provvedere a mantenere aperte al pubblico, per l'intera settimana durante la stagione turistica, le gallerie degli uffizi, palazzo Pitti e l'accademia delle belle arti, assumendo eventualmente personale ausiliario.

L'interrogante fa presente che attualmente la chiusura settimanale di detti musei provoca notevoli problemi all'organizzazione turistica, danneggiando gravemente gli interessi di tutta la città. (22792)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24584, del deputato Bianchi Gerardo, pubblicata a pag. 11196).

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che ad opera di un cosiddetto sindacato indossatrici italiano, che fra l'altro non risulta neppure regolarmente costituito, si va procedendo da tempo a minacce e ad una sistematica azione intimidatoria nei confronti dell'Istituto per il commercio con l'estero, della Camera nazionale della moda, delle case creatrici di alta moda e delle indossatrici di nazionalità estera al fine di impedire la partecipazione alle presentazioni di alta moda delle stesse indossatrici estere, e per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per porre fine a questo stato di cose che minaccia lo svolgimento delle presentazioni di alta moda che si svolgeranno a Roma nei prossimi giorni.

L'interrogante rileva che le presentazioni di alta moda sono effettuate allo scopo di proporre all'attenzione degli acquirenti e della

stampa di tutto il mondo i prodotti del genio creativo italiano per la successiva esportazione, e che, pertanto è assolutamente necessario disporre di indossatrici che personifichino i caratteri fisici di una vasta gamma di paesi stranieri.

L'interrogante fa presente inoltre che tale azione di minacce e di intimidazione va a tutto danno delle numerose indossatrici italiane che attualmente lavorano ed hanno lavorato da anni in tutti i paesi esteri senza ostacoli di sorta e che rischiano di subire le giustificate rappresaglie di tale odiosa discriminazione.

L'interrogante fa rilevare altresì che le indossatrici sono equiparabili ad attori ed artisti e a tutti coloro che svolgono una professione che esula dagli stretti limiti nazionali per inserirsi in quel vasto campo artistico-culturale che travalica le frontiere e confini.

A 364 giorni dall'entrata in vigore degli accordi comunitari che prevedono la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito del MEC, le minacce e le intimidazioni del cosiddetto sindacato summenzionato rappresentano inoltre una espressione di incivile ignoranza delle esigenze che derivano da un'ordinata concezione di internazionale collaborazione.

(23035)

RISPOSTA. — Non risulta che l'Unione sindacale indossatrici, alla quale si ritiene intendano riferirsi l'interrogante, abbia minacciato o comunque promosso azioni intimidatorie nei confronti dell'Istituto per il commercio con l'estero, della Camera nazionale della moda, delle case creatrici di alta moda e di indossatrici straniere.

Il Ministero dell'interno informa che rappresentanti di detto sindacato si sono rivolti alla questura di Roma per invocare il rispetto dell'articolo 145 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed in genere delle disposizioni di natura amministrativa che regolano la specifica materia.

Opportuni accertamenti sui fatti hanno permesso al predetto organo di denunciare all'autorità giudiziaria lo scorso anno due titolari di sartorie romane ai sensi del citato articolo 145 ed uno di essi anche ai sensi dell'articolo 15 dello stesso testo unico e dell'articolo 650 del codice penale.

Inoltre il sindacato di cui sopra, con lettera del 14 giugno 1967, ha fatto conoscere alla questura ed all'ufficio provinciale del lavoro di Roma un elenco di indossatrici straniere che ha ritenuto esercitassero abusivamente la professione di indossatrici ed ha segnalato,

nello stesso tempo, i nomi di 18 indossatrici romane disoccupate.

Giova rilevare, con l'occasione, che per l'assunzione al lavoro delle indossatrici, in considerazione della natura delle prestazioni richieste, è ammessa la richiesta nominativa e nel caso di indossatrici straniere provenienti da paesi comunitari esse sono parificate a tutti gli effetti a quelle nazionali; solo se trattasi di indossatrici provenienti da paesi extra-comunitari la richiesta di assunzione non può essere soddisfatta se non dopo esperita la ricerca di lavoratrici italiane idonee e disposte ad occupare il posto offerto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale criterio abbia seguito il sindaco di San Rufo (Salerno) nel tassare i propri cittadini usando per alcuni della sua parte politica artifici illegittimi per far gravare esigua imposizione, mentre per altri, con un processo di elefantiasi, ha ingigantito redditi miseri o inventato redditi inesistenti.

Ha tassato infatti i nullatenenti, iscritti tutt'oggi nell'elenco dei poveri: i braccianti non possidenti che notoriamente lavorano per alcuni giorni dell'anno; i pensionati con il minimo della pensione INPS già di per sé reddito di fame; i contadini con un reddito di lire 200 mila annue.

A completare la sua faziosità è stato presente, influenzando i membri nella discussione e susseguente decisione della commissione comunale delle imposte, sicché di circa 130 ricorsi su 300 la motivazione del rigetto è inesistente limitandosi a precisare « Sentiti i chiarimenti del sindaco si rigetta ».

Inoltre per completare la sua faziosa opera ha iscritto a ruolo per i due terzi i redditi imposti sì da porre i presunti contribuenti innanzi ad uno stato di fatto generato da una aspra sete di misera vendetta verso coloro che non votandolo per incapacità amministrativa dissentono dalla cervellotica settaria politica di favoritismo.

Infine, da notizia avuta dalla prefettura, risulta all'interrogante che il signor sindaco non si è ancora degnato di trasmettere 78 ricorsi alla giunta provinciale amministrativa, presentati nello scorso maggio.

Se ritenga il Ministero dell'interno di esporre un'inchiesta rigorosa ed approfondita perché sia ristabilito il buon diritto dei cittadini e l'equità della legge. (23471)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di San Rufo — che, fino al 1965, ha ricavato dall'imposta di famiglia un gettito annuo di di appena lire 1.203.114 — è stata indotta dalla precaria situazione del proprio bilancio, che non consente la corresponsione degli stipendi ai dipendenti, a procedere all'aggiornamento del ruolo dei contribuenti, rimasto immutato da circa 20 anni.

Come è noto l'imposta di famiglia colpisce l'agiatezza di ogni singolo nucleo familiare, quale può essere desunta da redditi o proventi di qualsiasi natura o da ogni altro indice apparente, per cui la situazione del capofamiglia di per sé sola, non è sufficiente ad escludere che il nucleo familiare, come unità economica, possa avere un reddito superiore al minimo imponibile. D'altra parte, è da rilevare che, nei casi segnalati, la potestà tributaria è stata esercitata in maniera molto tenue, toccando, infatti, solo in pochi casi, la punta massima di lire 4.500 all'anno.

Quanto ai segnalati interventi del sindaco davanti alla commissione comunale, si fa presente che — a norma dell'articolo 280 del testo unico della finanza locale — lo stesso ha facoltà di esporre le sue proprie deduzioni verbali in quella sede.

Per quanto attiene all'iscrizione a ruolo per i due terzi dell'imposta, è stato applicato l'articolo 286 del testo unico predetto.

Dei 78 ricorsi prodotti alla sezione speciale per i tributi locali della giunta provinciale amministrativa, 60 sono stati già acquisiti dalla prefettura; i restanti saranno inoltrati dal comune non appena sarà completata la relativa documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RADI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per venire incontro alle popolazioni dei comuni di Antrodoco, Micigliano, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo e Cittaducale (Rieti), colpite dal terremoto del 31 ottobre 1961.

Fa presente che ancora 250 proprietari attendono di vedere accolte le domande di contributi per le riparazioni delle abitazioni danneggiate e che molti di coloro che avevano già avuto promessa formale a distanza di anni non riescono a farselo liquidare. (24403)

RISPOSTA. — Per il ripristino dei fabbricati pubblici e privati colpiti dai terremoti del 1960 e 1961 verificatisi nelle province di Firenze, Terni, Perugia e Rieti, venne auto-

rizzata, con la legge 3 gennaio 1963, n. 4, la complessiva spesa di lire 700 milioni.

Per quanto riguarda, in particolare, la concessione di contributi a privati, detta legge richiama l'articolo 1, lettera g) della legge 9 aprile 1955, n. 279, il quale contempla la riparazione o ricostruzione dei soli fabbricati urbani, con esclusione, quindi, della possibilità dell'intervento dello Stato per il ripristino degli immobili rurali colpiti dagli stessi terremoti.

Per ovviare a tale disparità di trattamento, con legge 2 dicembre 1967, n. 1232, sono state estese ai fabbricati rurali delle zone sinistrate le provvidenze previste dalla citata legge n. 4 per i fabbricati urbani.

Pertanto è ora possibile venire incontro, per quanto riguarda i fabbricati rurali, anche alle esigenze dei sinistrati di Antrodoco, Micigliano, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo e Cittaducale segnalati.

È da sottolineare, tuttavia, che la predetta somma di lire 700 milioni, stanziata ai sensi della surripetuta legge 3 gennaio 1963, n. 4, è da tempo esaurita ed è risultata insufficiente a soddisfare tutte le richieste dei terremotati proprietari di fabbricati urbani.

Il Ministro: MANCINI.

RADI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga ormai necessario revocare le misure sanitarie che impediscono la libera circolazione dei suini nell'ambito delle zone riconosciute indenni da epizoozia esotica ed in particolare se ritenga di dover revocare le soste sanitarie obbligatorie e la chiusura dei mercati meridionali. (24567)

RISPOSTA. — La situazione sanitaria nei riguardi della peste suina africana è da considerarsi attualmente confortante in quanto l'ultimo focolaio ufficialmente registrato risulta estinto da circa quattro mesi.

Tuttavia, per non pregiudicare i lusinghieri risultati fino ad ora raggiunti mercè la scrupolosa applicazione delle misure profilattiche predisposte da questa amministrazione ed accettate con senso di responsabilità dalle categorie economiche interessate, ed anche a seguito di un voto espresso dall'ufficio internazionale delle epizoozie di Parigi, l'Italia, quale Stato membro, ha assunto l'impegno di far trascorrere almeno sei mesi dalla estinzione del focolaio infettivo suddetto prima di consentire che l'attuale vigilanza sanitaria a carattere straordinario sulla produzione, il commercio e lo spostamento dei suini

ritorni ad assumere il normale carattere di un'ordinaria vigilanza preventiva permanente.

Appare pertanto evidente che ogni attenzione da parte di questa amministrazione delle misure di polizia veterinaria potrebbe arrecare, in questo particolare momento, un grave danno al paese, in quanto la ricomparsa anche di un solo focolaio di peste suina africana verrebbe a far subire rilevanti perdite economiche al nostro patrimonio zootecnico.

È logico che, se nei prossimi sessanta giorni nulla di preoccupante si verificherà in materia di peste suina africana, contro la quale lo Stato ha posto in esame ed attua non solo mezzi di provenienza nazionale, ma anche quelli richiesti ed ottenuti in sede comunitaria, si tenderà a far ritornare alla piena normalità i dispositivi di vigilanza attualmente adottati.

Il Ministro: MARIOTTI.

RADI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda promuovere, date le condizioni non solo di completo abbandono ma anche di grave pericolosità dal punto di vista igienico nelle quali si trovano molti cimiteri dei numerosissimi piccoli comuni della provincia di Rieti, un piano organico di concessioni di contributi alle amministrazioni comunali che di regola per la grave depressione della zona, non hanno mezzi finanziari per la grave depressione della zona, non hanno mezzi finanziari per intervenire per la loro tempestiva sistemazione. (24776)

RISPOSTA. — Effettivamente molte amministrazioni comunali non riescono a far fronte alle spese relative all'ordinaria manutenzione dei cimiteri.

In particolare, nella provincia di Rieti, data la conformazione territoriale di molti comuni, molto distanti tra loro, si ha che ogni frazione ha un proprio cimitero; ciò, naturalmente, è causa di spese alle quali i deficitari bilanci dei comuni interessati non possono sopperire.

Questo Ministero ha già concesso contributi a favore di alcune amministrazioni che hanno provveduto alla sistemazione della propria zona cimiteriale e, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, continuerà ad effettuare interventi in tal senso, sempre che i comuni interessati ne facciano richiesta.

Il Ministro: MARIOTTI.

RADI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che è stato predisposto un piano di riorganizzazione delle ricevitorie del comune di Perugia che comporta la chiusura di molte di esse e se ciò fosse vero se ritenga di riesaminare il problema della riduzione del costo del servizio tenendo conto delle particolari caratteristiche dell'assemblamento delle popolazioni rurali umbre e della primaria esigenza di assicurare anche alle comunità meno estese un servizio di così fondamentale ed inderogabile utilità pubblica. (24778)

RISPOSTA. — Nel quadro di un esame di carattere generale inteso ad accertare se il funzionamento di uffici in determinate località sia giustificato da effettive esigenze dei servizi postali, questa amministrazione sta provvedendo alla raccolta degli elementi di giudizio necessari per poter decidere la soppressione di quelle agenzie e ricevitorie postali i cui dati lavorativi fanno ritenere nulla o quasi nulla la loro utilità sociale e non del tutto giustificato l'onere che viene sostenuto per la loro gestione.

In particolare, per quanto riguarda la situazione dei servizi a Perugia, si precisa che questa amministrazione ha provveduto a conferire un migliore assetto ai servizi dipendenti dall'ufficio postale di Perugia stazione, istituendo una quarta zona di recapito ed aumentando la prestazione della ricevitoria di San Sisto da 7 a 9 ore, sopprimendo contemporaneamente la ricevitoria di Ponte della Pietra, a causa della irrilevante inattività della medesima.

Analogamente è stata istituita una seconda zona di recapito a Collestrada in luogo della ricevitoria di Sant'Egidio la cui soppressione è stata determinata dalla notevole scarsità dei dati lavorativi e del movimento postale, pressoché inesistente.

Si fa poi presente che è tuttora in corso di trattazione presso la competente direzione provinciale la pratica di revisione riguardante la ricevitoria di Montecorneo, mentre per la ricevitoria di San Fortunato della Collina è all'esame del competente organo ministeriale la pratica relativa al provvedimento di soppressione. Per le rimanenti ricevitorie di Perugia non sono in corso pratiche di riorganizzazione che prevedano eventuali soppressioni.

Si assicura comunque che l'organizzazione dei servizi viene sempre attuata in relazio-

ne alle effettive esigenze dell'utenza, tenendo presente il carattere spiccatamente sociale dei servizi gestiti da questa amministrazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la decisione di chiudere la sezione coordinata dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato, con sede in Aragona (Agrigento) ove si svolgono corsi serali triennali per la qualificazione di elettromeccanico. Per sapere se ritenga opportuno, venendo incontro alle richieste della popolazione, mantenere detta sezione il cui funzionamento è costato sacrifici sia al corpo insegnante sia alla locale amministrazione comunale, e che dà ai giovani lavoratori della zona la possibilità di ottenere una specializzazione atta ad inserirli in quel processo di industrializzazione che sta avendo inizio in una zona da troppo tempo abbandonata. (24896)

RISPOSTA. — I consigli di amministrazione degli istituti professionali formulano annualmente il piano delle attività che si svolgeranno nell'anno successivo presso gli istituti medesimi.

Il consiglio di amministrazione dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Agrigento, con il quale è coordinata la sede di Aragona, non ha ritenuto di prevedere nel piano per il 1967-68 il funzionamento presso la stessa sede della prima classe del corso serale della sezione per elettromeccanici.

Il Ministero ha accolto la proposta dell'istituto considerato che il predetto corso è frequentato da uno scarso numero di lavoratori agricoli.

Il Ministro: GUI.

RE GIUSEPPINA, ALBONI, MELLONI, LAJOLO, ROSSINOVICH, SACCHI, LEONARDI, OLMINI E ROSSANDA BANFI ROSSANA. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e della agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esistenza di un progetto per l'installazione di un impianto di notevole portata per la lavorazione di olii minerali e carburanti da parte di un importante complesso petrolifero, nella località di Vignate in provincia di Milano.

La notizia del benessere, concesso dall'amministrazione comunale di Vignate alla realizzazione del suddetto progetto, ha susci-

tato viva preoccupazione nella popolazione dell'intera plaga e la legittima presa di posizione da parte di amministrazioni comunali come quelle di Melzo e di Pioltello che hanno fatta propria la protesta, mediante delibere unanimemente approvate.

Si tende infatti ad impedire che l'intera plaga già fortemente esposta all'inquinamento dell'atmosfera e delle acque per la presenza di aziende similari a quella progettata come ad esempio la raffineria di Pero e, nel ramo della chimica, la SISAS e la fabbrica di Colle Animali di Pioltello, subisca un ulteriore pericoloso aggravamento.

Pare agli interroganti che i Ministri competenti dopo la risposta di carattere interlocutorio già data a precedenti interrogazioni, debbano giungere nel più breve tempo possibile ad una dichiarazione pubblica di chiaro e deciso divieto al suddetto progetto, in modo da tranquillizzare le popolazioni della zona minacciata.

Ritengono altresì necessario che le richieste da tempo avanzate dalle popolazioni del luogo trovino comprensione e accoglienza anche per quanto attiene ai provvedimenti nei confronti delle industrie già installate che, per la loro nocività, rappresentano già oggi un serio pericolo per la salute degli abitanti ed un vero e proprio attentato alla salubrità di una delle zone della cerchia di Milano. (21721)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 21617, del deputato Alini, pubblicata a pag. 11190).

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se e quando saranno finanziate le opere di sistemazione della banchina Villa, della banchina Empacio e del molo caligolano, del porto di Pozzuoli (Napoli); nonché se e quando saranno rifatti gli arredamenti e le pavimentazioni del porto stesso. (24832)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la situazione del porto di Pozzuoli, di recente sono state approvate da parte del Ministero dei lavori pubblici a cui, come è noto, compete il finanziamento e la esecuzione delle opere marittime, due perizie dell'importo complessivo di lire 233.866.000 per la realizzazione dei seguenti lavori:

1) riparazione scogliera della darsena dei pescatori e del molo caligolano (perizia di lire 118.326.000);

2) riparazione opere difesa dell'ufficio circondariale marittimo, dogana e tratto ban-

china emporio della progressiva 63 a 158 (perizia di lire 115.560.000).

Le gare per l'appalto di tali lavori saranno esperite al più presto.

Per quanto concerne poi il completamento delle banchine Villa ed Emporio, il predetto dicastero ha fatto presente che è necessaria una spesa rispettivamente di 30 e 130 milioni, alla quale non è possibile allo Stato far fronte, essendo totalmente esaurite le disponibilità di bilancio dell'esercizio finanziario 1967.

Per altro le suddette esigenze sono tenute presenti per quei provvedimenti favorevoli che sarà possibile adottare in futuro.

Per quanto attiene, infine, ai lavori di potenziamento del porto per adeguarlo alle crescenti necessità derivanti dall'incremento di traffico mercantile e — durante la stagione estiva — di passeggeri per le isole di Procida ed Ischia, si comunica che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli sta redigendo un progetto che prevede il prolungamento del molo caligolano, nonché l'ampliamento della radice di detto molo, in conformità di un favorevole parere espresso in proposito dalla capitaneria di porto di Napoli.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

RINALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione generale delle pensioni di guerra a non prendere in esame la domanda di revisione della pratica n. 12009826, presentata da Giacinto Giovannini in data 11 aprile 1967.

Egli, venuto in possesso dei documenti sanitari comprovanti il ricovero avvenuto presso l'ospedale civile di Genova-Nervi, non potuti depositare in precedenza, essendo risultate vane tutte le ricerche, ha chiesto il riesame in sede amministrativa, verificandosi le condizioni previste dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Ad avviso dell'interrogante non possono essere fatti valere i motivi di merito già discussi con decreto ministeriale del 25 marzo 1965, n. 2117254, data la presenza di nuovi elementi. (24453)

RISPOSTA. — Gli atti sanitari allegati alla domanda di riesame in via amministrativa, prodotta dal reverendo Giacinto Giovannini, non costituiscono documentazione idonea a modificare il decreto ministeriale del 25 marzo 1965, n. 2117254, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensioni-

stico di guerra per l'affezione pleurica che il medesimo assume di aver contratto durante il conflitto 1915-18.

Tali atti consistono, infatti, in una attestazione del medico di parte rilasciata il 7 aprile 1967 e in una fotocopia, non autenticata, di una dichiarazione che, sebbene redatta su carta intestata dell'ospedale civile di Genova-Nervi, non può assumere valore probativo in quanto non sottoscritta da alcun sanitario o funzionario dell'ente che l'ha rilasciata; in essa, per altro, non è neppure indicata l'infermità che il richiedente avrebbe sofferto nell'ottobre del 1917.

Comunque, al fine di acquisire ogni possibile elemento di giudizio in ordine alla cenata affezione pleurica, sono stati disposti opportuni accertamenti presso il suindicato ospedale civile di Genova-Nervi.

Si assicura che non appena conosciuto l'esito di tale istruttoria saranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

ROBERTI, MICHELINI, CRUCIANI, SANTAGATI E DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione di crisi in cui si è venuto a trovare lo stabilimento di Aprilia (Latina) della Vianini società per azioni e da cui sono derivati provvedimenti di licenziamento a carico di numerosi operai, e ciò per la mancata assegnazione di commesse di manufatti in cemento per le ferrovie.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale stato di cose e, soprattutto, se si ritenga opportuno anticipare l'assegnazione di commesse già preventivate. (24566)

RISPOSTA. — Alla ditta Vianini è stata affidata, mediante due contratti in data 13 febbraio 1964 e 24 ottobre 1964, la produzione, nello stabilimento di Aprilia, rispettivamente di 300 mila e di 450 mila traverse in cemento armato precompresso, da effettuarsi nel periodo di tre anni, con scadenza alla fine del mese di novembre 1967.

Tali forniture, analogamente a quelle affidate ad altre ditte produttrici, hanno avuto svolgimento con ritmo più celere di quello previsto contrattualmente, ragion per cui si sono venuti a costituire negli stabilimenti delle ditte depositi di materiali in attesa di consegna.

Attualmente gli anzidetti depositi e gli impegni contrattuali residui coprono il fabbisogno delle ferrovie, per detti materiali, fino a tutto il febbraio 1968.

Ciò premesso, si fa presente che soltanto dopo l'emanazione della legge 6 agosto 1967, n. 688, che ha accordato alle ferrovie, in conto della seconda fase quinquennale del piano decennale di riclassamento e di potenziamento della rete ferroviaria, un primo finanziamento di 150 miliardi di lire, di cui 40 riservati agli impianti fissi, è stato possibile concretare il relativo programma di interventi comprensivo anche dei lavori d'armamento.

È in corso attualmente la predisposizione degli appalti relativi all'affidamento della fornitura delle traverse occorrenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ROBERTI, CRUCIANI, TRIPODI, GALDO E MANCO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per risolvere l'angosciosa situazione in cui versano circa 600 dipendenti dei collegi riuniti Principe di Napoli della città di Napoli, ai quali non è stata corrisposta la retribuzione relativa ai mesi di ottobre e di novembre del 1967, in dispregio di ogni norma morale, costituzionale, legislativa e contrattuale.

Gli interroganti, all'uopo, precisano, ove mai i ministri non ne fossero già a conoscenza, che per tale motivo il personale di che trattasi, pur avendo assicurato i servizi indispensabili agli interessi di oltre 1.500 ricoverati, va protraendo da oltre un mese uno stato di agitazione con astensione dal lavoro, che la prefettura di Napoli, interessata dalle organizzazioni sindacali, pur avendo provveduto con la nomina del consiglio di amministrazione a normalizzare la gestione dell'istituto — che da circa 7 anni era gestito da un commissario straordinario, sul quale ricade la responsabilità dell'attuale situazione — non è riuscita finora a reperire i fondi occorrenti al pagamento delle retribuzioni, nonostante l'appello rivolto al Banco di Napoli, che si è rifiutato di concedere nuovi mutui, senza sostanziali garanzie.

Gli interroganti fanno, infine, presente che gli inconvenienti e disservizi suddetti rischiano di deteriorare irreparabilmente la benefica istituzione che vanta oltre due secoli di vita e che ha sempre costituito, per l'alto

scopo sociale che persegue, una manifestazione della civiltà di Napoli e del Mezzogiorno. (25090)

RISPOSTA. — A seguito dell'interessamento svolto dal prefetto, il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli ha messo a disposizione dell'amministrazione dei collegi riuniti Principe di Napoli i fondi occorrenti alla stessa per far fronte alle più impellenti e inderogabili necessità, tra cui il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

ROMEO E SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale dell'Opera nazionale maternità e infanzia perché questa autorizzi l'assunzione del personale necessario per il funzionamento dell'asilo per l'infanzia nella zona Quarta Oggiaro di Milano.

Si tratta di un quartiere popolare, abitato esclusivamente da famiglie di lavoratori, nel quale fin dal marzo 1967 è stata completata la costruzione di un moderno edificio destinato ad asilo e che è già pienamente attrezzato per accogliere i bambini dei lavoratori.

In tutta la città di Milano gli asili-nido dell'ONMI sono trenta e da tempo si è constatata la insufficienza del loro numero, e, a parere degli interroganti, è inspiegabile che un asilo pronto, con installazioni complete, rimanga inutilizzato, malgrado gli sforzi compiuti dal comune e dalla provincia di Milano, per il mancato intervento della direzione generale dell'ONMI, che non può essere giustificato dalla preoccupazione di aumentare il suo noto *deficit* in quanto, nel caso specifico, l'opera viene meno ai compiti e alle finalità per le quali è stata istituita. (24348)

RISPOSTA. — A seguito dell'interessamento di questa amministrazione, l'asilo-nido, con sede in via Lopez nel quartiere Quarta Oggiaro di Milano, ha iniziato la propria attività fin dal 18 ottobre 1967.

Per far fronte alle necessità del nuovo asilo-nido e degli altri 29 già in funzione in detta città, la giunta esecutiva dell'ONMI ha già autorizzato l'assunzione di una vigilatrice di infanzia e di 20 unità di personale ausiliario da adibire all'assistenza dei bambini in essi ospitati.

In tal modo si otterrà senz'altro un migliore funzionamento degli asili-nido in questione.

Il Ministro: MARIOTTI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali ragioni abbiano spinto la giunta comunale di Palestrina (Roma) a nominare presidente dell'ospedale un ex assessore del comune anche egli gravemente coinvolto in una nota inchiesta aperta sulla costruzione del campo sportivo comunale; e se sia vero che codesto neopresidente — forse proprio perché preoccupato del corso della grave inchiesta nella quale è stato clamorosamente trascinato — ha recentemente dichiarato che non firmerà né atti né mandati di pagamento, per timore di incorrere in altri guai, ritenendo la situazione dell'ospedale più confusa e amministrativamente peggiore di quella della costruzione del campo sportivo comunale.

L'interrogante chiede infine se sembri al Ministro opportuno aprire un'inchiesta.

(24382)

RISPOSTA. — Premesso che, a norma dell'articolo 10 dello statuto dell'ente, il presidente dell'ospedale civile Coniugi Bernardini di Palestrina è nominato dal prefetto e non dalla giunta comunale, si fa presente che da una ispezione effettuata da questa amministrazione è risultato che gli atti ed i mandati vengono regolarmente firmati.

Soltanto in due casi l'amministrazione ospedaliera non ha dato corso al pagamento di alcuni lavori realizzati alla fine del 1965 giacché è in attesa di ricevere la necessaria relazione tecnica conclusiva in merito alla documentazione fornita dalla ditta che ha eseguito i lavori stessi.

Né è risultato alcuna situazione amministrativa confusa.

Il Ministro: MARIOTTI.

ROSSINOVICH, SACCHI E LAJOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi nello stabilimento Breda siderurgica di Sesto San Giovanni (Milano).

Come già segnalato in precedenti interrogazioni, in tale stabilimento è presente l'impresa Solatti, con centinaia di dipendenti, molti dei quali impiegati in attività direttamente dall'ispettorato del lavoro di Milano, e le misure prese dall'organo periferico del Ministero del lavoro, hanno portato la società Breda a riassumere in proprio le attività produttive prima appaltate, senza però prendere a proprio carico anche i lavoratori della Solatti, messi attualmente in cassa integrazione e minacciati di licenziamento. Gli interroganti chiedono quali misure intenda adottare

il Ministro perché, contemporaneamente al rispetto della legge sugli appalti, siano salvaguardati i livelli di occupazione. (24856)

RISPOSTA. — In effetti, alcune operazioni tendenti ad eliminare difetti superficiali dei semiprodotti, come la molatura delle billette e la scricatura di bramme e billette, sono date in appalto all'impresa Solatti che provvede con proprio personale. Il rapporto fra la Breda e la Solatti ha costituito oggetto di un'inchiesta del Ministero del lavoro, conclusasi il 21 luglio 1966, con il riconoscimento della perfetta legittimità dell'operato della Breda siderurgica.

Secondo quanto si afferma in una lettera del 21 luglio 1966 inviata alla azienda dal Ministero del lavoro, non v'è stata infatti alcuna violazione della legge n. 1369 del 1960.

Si fa, inoltre, presente, sulla base di notizie fornite dall'IRI, che non risponde a verità quanto asserito nell'interrogazione circa la riassunzione da parte dell'azienda delle attività prima appaltate con la conseguente diminuzione del carico di lavoro per la ditta Solatti. Sta di fatto, al contrario, che le operazioni per la eliminazione dei difetti derivanti dal colaggio e dal raffreddamento dell'acciaio, sono in questi ultimi tempi assai meno frequenti, a causa del notevole miglioramento della qualità dei semiprodotti.

Il Ministro: Bo.

RUFFINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a disdettare, a partire dal prossimo settembre, tutte le convenzioni esistenti tra il Ministero e circa un centinaio di preventori per bambini predisposti alla tubercolosi.

Chiede altresì di sapere come si intenda provvedere alle necessità e ai bisogni di circa quindicimila bambini predisposti che in tal modo verrebbero privati di ogni assistenza e cura preventiva con le conseguenze di ordine sanitario che è facile immaginare; chiede inoltre di sapere per quali motivi le disdette sono state motivate con un'inesistente carenza di bilancio.

Chiede infine se il Ministro ritenga di riesaminare il delicato e angoscioso problema e, dato che non esiste altra possibile globale alternativa di assistenza per i bambini predisposti, se ritenga di rinnovare le convenzioni con quegli enti ed istituti che per la loro serietà e attrezzatura hanno per il passato bene meritato della fiducia loro accordata. (23446)

RISPOSTA. — Le disposizioni comunicate con telegramma del 15 luglio 1967 ad alcune istituzioni che svolgono attività assistenziale in favore di bambini predisposti alla tubercolosi fanno parte di un programma di revisione e perfezionamento degli interventi di questo Ministero nel settore della prevenzione della tubercolosi.

Tali adempimenti riguardano da un lato le caratteristiche degli istituti nei quali saranno assistiti i bambini, dall'altro le condizioni che configurano lo stato di predisposizione alla tubercolosi ed infine le prestazioni sanitarie che devono essere praticate.

Gli enti che disporranno di istituti che rispondano alle condizioni richieste, e che saranno in grado di assicurare il loro funzionamento nel modo e nelle forme indicate, potranno stipulare con questo dicastero una apposita convenzione che prevederà tutte le norme, anche di carattere economico, che dovranno regolare la continuazione dell'assistenza.

Attualmente, sono in corso le visite ispettive intese ad accertare, negli istituti che hanno comunicato di essere disposti ad effettuare l'assistenza secondo le norme stabilite da questo Ministero, l'effettiva esistenza dei requisiti richiesti.

Il Ministro: MARIOTTI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si stia per definire la pratica relativa al completamento dell'asilo infantile di Forlì del Sannio (Campobasso), la cui costruzione, da tempo iniziata, non è ancora utilizzabile ai fini dell'assistenza e della educazione della prima infanzia in quell'importante centro del Molise. (25214)

RISPOSTA. — A cura della Cassa per il mezzogiorno è stata di recente ultimata l'istruttoria della perizia suppletiva relativa ai lavori di costruzione dell'asilo infantile in Forlì del Sannio, perizia richiesta alla parrocchia concessionaria fin dal settembre 1966 e più volte sollecitata.

La perizia in argomento, compilata dall'ufficio del genio civile competente, sta per essere sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per le determinazioni di competenza.

Il Ministro: PASTORE.

SANTAGATI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia allo studio dei loro dica-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1968

steri un piano di contributi a fondo perduto destinati a coprire l'enorme *deficit* di due miliardi del bilancio dell'ENPALS dovuto a talune attività speculative in contrasto con i fini istituzionali dell'ente, ad eccessivi sperperi nelle spese generali, a numerose corresponsioni di lauti emolumenti e stipendi, a generosi aumenti di prestazioni sanitarie, ad elevate parcelle per consulenze mediche e legali, a doviziose liquidazioni di trattamenti di quiescenza, del tutto sproporzionati alla precaria gestione dell'ente; e se ritengano, anziché di operare il salvataggio *in extremis* di un ente ormai parassitario con il sacrificio del pubblico denaro, di predisporre invece la liquidazione e, nel quadro di un'avvertita esigenza di unificazione di tutti gli enti previdenziali, di attribuirne i compiti all'INPS. (18802)

RISPOSTA. — La situazione di disavanzo registrata dall'ENPALS nella gestione dell'assicurazione di malattia è comune a quasi tutti gli enti mutualistici e trae origine, come è noto, soprattutto dagli intervenuti aumenti nel costo delle prestazioni sanitarie erogate (medicinali, ricoveri ospedalieri, onorari medici).

Diversa è invece la situazione dell'ENPALS per quanto attiene alla gestione del fondo previdenziale, il quale denuncia notevoli attività anche dopo i miglioramenti economici disposti dai provvedimenti legislativi in vigore e malgrado il mantenimento delle aliquote contributive rimaste invariate dal 1952.

Circa gli altri punti dell'interrogazione, non sono emerse irregolarità dell'ente per quanto attiene agli investimenti patrimoniali, sempre contenuti nelle previsioni dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 26. Per quanto concerne le spese generali, assommanti per il 1965 a lire 1.960.383.821, si deve sottolineare che esse vanno considerate sotto il profilo della duplice cennata attività, assistenziale e previdenziale, svolta dall'ENPALS, che non trova riscontro negli altri enti mutualistici operanti esclusivamente nel settore dell'assistenza di malattia.

Circa il trattamento di attività del personale dell'ente, si fa presente che esso è stato aumentato ai livelli vigenti per tutti i dipendenti previdenziali soltanto a partire dal 1° gennaio 1966, mentre per quanto concerne il trattamento di quiescenza il personale in parola beneficia soltanto dell'assicurazione generale obbligatoria prevista dall'INPS.

Un progetto di trattamento previdenziale integrativo, con l'apporto per altro di più gravose trattenute a carico del personale, è tuttora all'esame dei Ministeri vigilanti.

Risulta infine che l'ENPALS corrisponde ai medici ed ai legali non funzionari i compensi fissati nei tariffari professionali.

La posizione dell'ENPALS — come quella degli altri enti del settore — formerà comunque oggetto di adeguata valutazione nel contesto dei provvedimenti diretti alla graduale riforma della previdenza ed alla concentrazione degli enti gestori che il Governo si riserva di proporre al Parlamento, nel quadro delle previsioni contenute nel piano quinquennale di sviluppo economico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda al vero che a seguito di regolare licenza ministeriale la raffineria di zolfo fratelli Zanucchi di Catania abbia importato dall'estero 1.500 tonnellate metriche di zolfo per l'ammontare di 90 mila dollari e che abbia avuto rilasciato ulteriore licenza per l'importazione di oltre 800 tonnellate metriche di zolfo; nel caso positivo per sapere in che modo il Governo ritenga compatibile il rilascio di siffatte licenze con la legislazione regionale siciliana, che ha istituito l'Ente minerario siciliano con un fondo regionale di dotazione, che, dal 1962 ad oggi, ha comportato per il contribuente l'enorme perdita di 22 miliardi, ai quali andranno aggiunti i preventivati 23 miliardi del progetto di legge, licenziato il 7 dicembre dalla commissione legislativa industria dell'assemblea regionale siciliana, che dovrebbero essere destinati alla riorganizzazione delle miniere tramite la Sochimisi per l'ammontare di 13 miliardi e devoluti al potenziamento della verticalizzazione di tutto il settore minerario per i residui 10 miliardi.

L'interrogante chiede altresì di sapere in che modo i ministri intendano eliminare un così enorme e contraddittorio spreco del pubblico denaro senza alcun giovamento ai minatori siciliani, rimasti disoccupati e derelitti e con grave pregiudizio alle finanze regionali e nazionali. (25358)

RISPOSTA. — In sede CEE fu, a suo tempo, stabilito l'isolamento del mercato italiano dello zolfo allo scopo di consentire la realizzazione di un programma di risanamento del settore, tale da permettere la piena compe-

titività del medesimo nei confronti delle industrie similari degli altri paesi.

Nel quadro di tale programma — che ha tra l'altro previsto, per la parte mineraria, la chiusura delle miniere antieconomiche e il riassetto di quelle suscettibili di riorganizzazione e, per la « verticalizzazione » della produzione, la destinazione della medesima ad una nuova fabbrica di acido solforico-fosforico, che è sorta a Gela — si inseriscono i provvedimenti della Regione siciliana, ai quali accenna l'interrogante.

L'inadeguatezza della produzione interna rispetto al fabbisogno delle aziende utilizzatrici nazionali ha, però, imposto, a suo tempo, alle aziende stesse la necessità di far ricorso alle importazioni, ricorso che, per altro, rispondeva a quell'esigenza di progressiva liberalizzazione del mercato in questione, più volte sostenuta in sede comunitaria.

All'esigenza, che pur permaneva, di assicurare il collocamento della produzione nazionale, il Governo italiano ha provveduto — a seguito degli accordi intercorsi con la Commissione della CEE — dando avvio ad un sistema, secondo il quale le licenze di importazione di zolfo sono rilasciate alle aziende utilizzatrici, subordinatamente all'acquisto, da parte delle medesime, di una quota parte di zolfo nazionale, secondo un piano di ripartizione, basato su un determinato rapporto di « abbinamento ».

In tale piano si colloca, insieme a tutte le altre aziende consumatrici nazionali, l'azienda alla quale fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se ritengano opportuno normalizzare le situazioni determinatesi nei seguenti ospedali: Civico di Palermo, Sanatorio Cervello di Palermo, Circostrizionale di Termini Imerese-Corleone, Partinico (Palermo), Aiuto Materno di Palermo, Palagonia di Palermo, Psichiatrico di Palermo, Istituto Solarium Valenza di Palermo.

Tali amministrazioni ospedaliere, in base alla legge del 30 dicembre 1923, n. 2841, da diversi anni sono rette da gestioni commissariali e ciò con nocumento dell'ordinato e democratico svolgimento di ogni attività di amministrazione. (16985)

RISPOSTA. — La gestione commissariale per i predetti enti è stata resa necessaria al fine di ovviare alle carenze ed irregolarità

che si erano venute a verificare nel passato da parte delle precedenti amministrazioni ordinarie.

Ciò premesso, si fa presente che, ad eccezione dell'ospedale civico e Benefratelli, il cui nuovo consiglio di amministrazione è stato già nominato con decreto prefettizio del 5 agosto 1966, n. 36317/64, questo Ministero ha invitato il prefetto di Palermo a voler adottare gli opportuni provvedimenti per la nomina dei nuovi consigli di amministrazione degli enti in atto retti da commissari prefettizi ed è stato già assicurato che sarà svolta ogni opportuna azione al fine di rimuovere gli ostacoli che fino ad oggi hanno impedito la nomina delle amministrazioni ordinarie.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SCALIA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere se — considerata l'importanza che riveste per l'attuazione della programmazione economica una utilizzazione adeguata di alcuni strumenti già esistenti quali gli istituti pubblici di finanziamento a lungo termine come l'IMI e simili — ritengano di doversi accertare che detti istituti siano attrezzati perché la rispettiva attività di concessione dei prestiti si accompagni ad un approfondito studio e ad una sufficiente conoscenza sia della struttura sia dello svolgimento della vita economica dei diversi settori cui appartengono le aziende beneficiarie e se concordino con l'interrogante sui limiti che incontra la prassi invalsa da parte degli istituti finanziari in parola di esigere semplicemente la presenza di qualche alto dirigente nel consiglio d'amministrazione delle maggiori società finanziarie. (18983)

RISPOSTA. — Per quanto attiene agli aspetti generali della questione segnalata dall'interrogante, si fa presente che gli istituti di credito a lungo termine, per attuare pienamente i propri fini istituzionali, sulla base dei necessari e multiformi elementi di giudizio (perizie tecniche, controlli contabili e amministrativi, ricerche di mercato, indagini settoriali, ecc.) necessitano di un insieme di persone competenti nei diversi campi, come esperti in materia creditizia e finanziaria, esperti in analisi di mercato, revisori di conti, economisti, ingegneri.

Tale complesso di competenze e di ricerche è sviluppato al massimo grado nell'ambito di quegli istituti che dispongono di una elevata potenzialità finanziaria ed economica,

di una competenza estesa a tutto il territorio nazionale, nonché di una esperienza basata su molti decenni di attività, come, in particolare, l'Istituto mobiliare italiano, per il quale la conoscenza dei diversi settori produttivi, inquadrata nel più vasto contesto della economia nazionale ed internazionale, rappresenta una imprescindibile necessità per il raggiungimento delle proprie finalità e per l'assolvimento dei compiti assegnatigli dallo Stato.

In altri enti di più recente istituzione e con competenza territoriale e regionale (istituti speciali meridionali ed istituti di medio-credito) nei quali è pure determinante, almeno nella maggioranza dei casi, l'apporto dello Stato ai fondi di dotazione ed operativi, l'organizzazione tecnica, contabile e amministrativa è invece meno sviluppata, in quanto essi si avvalgono, in varia misura, sia di organi che hanno lo scopo precipuo dell'assistenza tecnica delle imprese e degli enti pubblici (come l'istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno), sia di enti privati specializzati in ricerche di mercato, revisione di bilanci, ecc.

Ciò premesso si osserva, per quanto concerne, in particolare, l'inserimento di dirigenti di istituti di credito nei consigli d'amministrazione di società finanziate, che soltanto l'Istituto mobiliare italiano e l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, seppure raramente, si avvalgono di tale facoltà, mentre gli altri istituti speciali di credito, per i quali tale ricorso è in genere precluso dalle rispettive norme statutarie, si avvalgono, saltuariamente, della designazione di propri funzionari nei collegi sindacali delle società affidate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ALBERTINI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno emettere al provvedimento previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, la richiesta del comune di Zafferana Etnea (Catania) relativa ai lavori per la sistemazione di via Bosco e secondo tratto di via Fortino Pisano in Fleri la cui spesa presunta ammonta a lire 40 milioni.

Sarà a conoscenza del ministro che la richiesta del comune di Zafferana è stata trasmessa al Ministero dei lavori pubblici in data 9 marzo 1967 con allegata relazione tecnica. (24679)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Zafferana Etnea, sarà tenuta presente, nei limiti delle disponibilità di fondi, in sede di formulazione del programma dei finanziamenti delle opere del genere.

Il Ministro: MANCINI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno ammettere a contributo la richiesta avanzata dal comune di San Pietro Patti (Messina) relativa alla costruzione di aule scolastiche, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nelle frazioni di Lanazza, Mucaggiati, Ramondino, Martinallo, Tesoriero, Balze, Fiumara e Sambuco.

La richiesta in parola è stata inoltrata dal comune interessato al Ministero della pubblica istruzione sin dall'anno 1964. (25008)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645 e successive modificazioni, il comune di San Pietro Patti ha usufruito di un contributo statale sulla spesa complessiva di lire 65 milioni per la costruzione dell'edificio della scuola media del capoluogo.

Non è stato possibile, a suo tempo, accogliere le altre richieste avanzate dal predetto comune, data la limitata disponibilità dei fondi e la necessità di intervenire per i casi, anche della stessa provincia di Messina, che presentavano carattere di maggiore urgenza.

Le esigenze dell'edilizia scolastica dello stesso comune saranno considerate con particolare attenzione in sede di approvazione del programma biennale di interventi previsto dall'articolo 12 della legge 21 luglio 1967, n. 641, tenuto conto delle proposte del provveditore agli studi e delle priorità stabilite dalla legge medesima.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se reputi opportuna la concessione del finanziamento per la costruzione di un edificio scolastico da adibire a scuola media, secondo istanza avanzata dal comune di Grammichele (Catania) al Ministero della pubblica istruzione.

La richiesta in parola è stata presentata nell'anno 1965. (25009)

RISPOSTA. — Non fu possibile, a suo tempo, accogliere la richiesta, avanzata dal comune di Grammichele, alla quale l'interrogante si riferisce, data la limitata disponibilità di fondi e la necessità di intervenire

per i casi, anche della stessa provincia di Catania, che presentavano carattere di maggiore urgenza.

Le esigenze dell'edilizia scolastica del predetto commune saranno considerate con particolare attenzione in sede di approvazione del programma biennale di interventi previsto dall'articolo 12 della legge 28 luglio 1967, numero 641, tenuto conto delle proposte formulate dal provveditore agli studi e delle priorità stabilite dalla legge medesima.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'accoglimento della richiesta di finanziamento inoltrata dal comune di Linguaglossa (Catania), per una spesa di 10 milioni di lire, necessaria al completamento dei lavori di costruzione della scuola elementare (secondo e ultimo stralcio).

Sarà a conoscenza del ministro che la richiesta in oggetto è stata presentata dal comune interessato alla competente direzione del Ministero della pubblica istruzione sin dall'anno 1964. (25011)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio delle scuole elementari di Linguaglossa sono stati concessi i seguenti contributi: lire 37.500.000 nell'esercizio finanziario 1958-1959, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, e lire 13 milioni, nel maggio 1965, ai sensi della legge 18 dicembre 1964, n. 1358.

La richiesta di finanziamento per il completamento dell'opera sarà esaminata con particolare attenzione in sede di approvazione del programma biennale di interventi previsto dall'articolo 12 della legge 28 luglio 1967, n. 641 tenuto conto delle proposte formulate dal provveditore agli studi e delle priorità stabilite dalla legge medesima.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno dar luogo alla effettuazione di pubblici concorsi per la assunzione di nuovo personale alla manifattura tabacchi di Catania.

Sarà a conoscenza del ministro che a seguito della messa in quiescenza di parecchi qualificati elementi e in previsione dello sfollamento volontario, il cui provvedimento è in corso di discussione parlamentare, si realizzano deficienze numeriche di personale tali da pregiudicare il normale andamento produttivo della manifattura di Catania.

L'interrogante chiede al ministro di volere in tal modo fugare anche il sospetto largamente accreditato nel passato nell'opinione pubblica che la politica di esaurimento del personale attualmente praticata voglia costituire la premessa per il declassamento prima e la successiva chiusura dello stabilimento di Catania. (25537)

RISPOSTA. — Il personale attualmente in servizio presso la manifattura tabacchi di Catania risulta essere sufficiente a far fronte alla capacità produttiva dell'opificio medesimo.

L'esodo naturale per collocamento in quiescenza assume presso il predetto opificio valori del tutto normali e, pertanto, non esiste alcun problema di sostituzione di personale.

La richiesta di indire pubblici concorsi per l'assunzione di nuovo personale da destinare alla manifattura anzidetta, non può, quindi, trovare favorevole accoglimento.

Per quanto riguarda lo sfollamento volontario, invece, non è dato in atto parlare di provvedimenti al riguardo, in quanto il disegno di legge che lo prevede è tuttora all'esame del Parlamento.

Eventuali misure potranno, pertanto, essere adottate soltanto quando sarà nota l'incidenza dell'esodo stesso sul complessivo numero di dipendenti in servizio presso la manifattura in questione.

Il Ministro: PRETI.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre la istituzione di un ufficio postale nella frazione Santa Venera del comune di Mascali (Catania) con ciò accogliendo le reiterate pressanti istanze della popolazione locale.

Risulta inoltre all'interrogante che la avvertita necessità dell'ufficio postale è stata più volte segnalata anche dalla stessa direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catania. (25775)

RISPOSTA. — Fin dal 1956 è stata presa più volte in esame la possibilità di istituire un'agenzia postale a Santa Venera frazione del comune di Mascali. La pratica ha però sempre avuto esito negativo, in quanto i dati e gli elementi di valutazione raccolti non giustificavano la spesa occorrente per il funzionamento dell'agenzia.

Comunque, al fine di riesaminare l'opportunità del richiesto provvedimento alla luce dell'attuale situazione, sono stati disposti

nuovi accertamenti, compiuti i quali saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio necessari per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al provvedimento stesso.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SCIONTI E MATARRESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio nella quale si trovano i giovani dell'istituto tecnico Giulio Cesare (sezioni staccate ex Romanazzi) e dell'istituto tecnico Panetti di Bari.

Questi ultimi a metà novembre fanno lezione a giorni alterni per mancanza di locali. Quanto ai giovani delle sezioni staccate nell'ex edificio Romanazzi si sono trovati in aule di fortuna, con materiale didattico e suppellettili anche essi di fortuna, privi di attrezzature sportive e con servizi igienici insufficienti.

Gli interroganti chiedono se, davanti all'agitazione in corso che si è manifestata con ripetute e giustificate assenze dalla scuola appoggiate dalle famiglie e dal corpo docente, ritenga di dover intervenire perché l'amministrazione provinciale metta a disposizione della scuola più idonei locali anche presi in fitto. (24809)

RISPOSTA. — Nelle sezioni staccate degli istituti tecnici Giulio Cesare e Panetti di Bari si rese necessario attuare un dimensionamento dell'attività scolastica per il tempo occorrente ai lavori di riattamento e adeguamento dei locali destinati alle predette scuole dal corrente anno scolastico.

Si trattò, comunque, di una situazione di disagio temporanea: gli inconvenienti lamentati dall'interrogante sono stati infatti eliminati nel corso del mese di novembre.

Il Ministro: GUI.

SCOTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali pretesti sia stato in un primo tempo (1° ottobre 1967) negato e successivamente sottoposto a notevoli limitazioni, l'ingresso alla frontiera del Brennero allo scrittore e giornalista dottor Benedikt Freistadt, più noto come Bruno Frei, antifascista da sempre e da tempo impegnato in serrata polemica contro i terroristi. Per conoscere se il ministro ritenga di dover dare disposizioni affinché gli organi di sicurezza rivolgano la loro attenzione verso quei cittadini stranieri di cui sono ben noti gli orienta-

menti a favore dei terroristi e per lo spostamento a sud della frontiera italiana con l'Austria, anziché nei confronti di quei cittadini stranieri che hanno impiegato decenni della loro vita nella lotta contro il fascismo nel loro paese. (24445)

RISPOSTA. — Nei confronti del giornalista Benedikt Freistadt non sussistono limitazioni per un eventuale ingresso in Italia.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quando intenda procedere alla elettrificazione della frazione Civorio di Civitella di Romagna (Forlì) la quale è ancora una delle più popolate e coltivate dell'appennino forlivese. (23505)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2), la commissione regionale di cui all'articolo 19 della citata legge, ha incluso il progetto di elettrificazione della zona di Civorio di Civitella di Romagna nel programma dei lavori da attuarsi con priorità nel triennio 1966-1968.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come e quando intenda alleggerire gli oneri posti dal riordinamento della previdenza marinara agli operatori della pesca la cui condizione economica permane, per vaste zone del paese, estremamente depressa.

L'interrogante ritiene il provvedimento necessario ed urgente anche per evitare nuovi esodi da una attività che richiede tanta preparazione umana e professionale ed in un settore largamente deficitario verso l'estero. (23515)

RISPOSTA. — La recente legge 27 luglio 1967, n. 658, che ha riorganizzato il settore della previdenza marinara, ha, come è noto, importato un aumento dei contributi che devono essere versati alla Cassa nazionale per la previdenza marinara da parte degli armatori e dei marittimi del settore della pesca.

Proprio per ovviare al disagio in cui molte imprese si sarebbero venute a trovare in sede di applicazione delle nuove misure dei contributi, l'articolo 22 della sopraddetta legge ha previsto la erogazione, a favore delle categorie in questione, di un contributo straordinario di lire 5 miliardi da ripartirsi in cinque annualità a partire dall'anno 1967.

Per altro, già in sede di discussione del disegno di legge governativo, veniva rilevata l'insufficienza di tale stanziamento, tant'è che la X Commissione del Senato, pur dando la propria approvazione al provvedimento, invitava il Governo a presentare nel corso dell'anno 1967, un nuovo disegno di legge diretto ad aumentare il concorso finanziario dello Stato nella previdenza marinara (settore pesca) ed a ridurre, conseguentemente, le contribuzioni delle aziende.

Analogo voto veniva formulato dal Senato in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1968.

Accogliendo tale voto, il Ministero della marina mercantile ha provveduto, nel più ampio quadro delle provvidenze da adottare per consentire il risanamento dell'importante settore produttivo della pesca ad elaborare delle apposite norme dirette ad aumentare la misura del concorso dello Stato a lire 10 miliardi, ripartita in ragione di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1967-1968 e lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1969, 1970, 1971 e 1972.

Lo schema di disegno di legge concernente le « provvidenze a favore della pesca marittima » è stato approvato, come è noto, dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 novembre 1967; tale provvedimento è attualmente all'esame del Senato.

Con tale ulteriore intervento finanziario dello Stato è da prevedere che il settore in questione trarrà notevole beneficio e potrà porsi su quel piano di produttività auspicato dall'interrogante.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

SERVADEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del mancato invio al tribunale di Milano del *tabulato* richiesto al Governo della Repubblica di San Marino dal giudice istruttore interessato alla causa civile riguardante la società *Pioneer* che coinvolge notevoli interessi di cittadini italiani.

Per conoscere, conseguentemente, quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del citato Governo per la patente violazione della convenzione che regola i rapporti fra i due paesi. (24574)

RISPOSTA. — Il giudice istruttore presso il tribunale di Milano, con ordinanza 14 dicembre 1965 in una causa civile instaurata dalla società *Pioneer*, richiese alla Camera della

Repubblica di San Marino di produrre in giudizio un *Tabulato*, documento ritenuto necessario dalla predetta società al fine della decisione della controversia.

Non avendo la camera ottemperato alla richiesta di produzione in giudizio del documento, con successiva ordinanza 13 maggio 1966, il giudice istruttore delegò il commissario della legge di San Marino per assumere la deposizione di alcuni testi residenti in San Marino, ed anche per invitare la Camera a produrre il *tabulato* di che trattasi.

Il commissario della legge di San Marino ammise l'esame dei testi da escutere, e invitò la Camera della Repubblica di San Marino ad esibire il *tabulato*, dando atto che, ove non si provvedesse volontariamente alla produzione del documento, la parte interessata avrebbe dovuto instaurare idonea *actio ad exhibendum* a norma della Rub. LIV del libro II della *Leges Statutae*.

Non risulta se la *Pioneer* abbia provveduto a notificare alla Camera della Repubblica di San Marino il decreto del commissario della legge di San Marino e se la *Pioneer* stessa abbia, in mancanza della spontanea produzione, proposto la predetta *actio ad exhibendum* ai sensi della legge di San Marino, come indicato dal commissario della legge nel suo decreto.

In merito all'osservanza da parte della Repubblica di San Marino della convenzione con l'Italia in data 31 marzo 1939, debbesi osservare come l'articolo 10 comporti l'obbligo delle autorità giudiziarie dei due Stati di eseguire atti istruttori o qualsiasi altro atto di procedura relativi a giudizi civili o commerciali, vertenti innanzi l'autorità giurisdizionale dello Stato richiedente. (L'esecuzione della rogatoria avverrà nelle forme stabilite dalla legge dello Stato dove essa deve aver luogo). Ora, nel comportamento dell'autorità giurisdizionale di San Marino, quale risulta dalle circostanze sopra esposte, non pare possa ravvisarsi alcuna violazione della convenzione. Infatti, l'articolo 10 conferisce all'Italia il diritto di richiedere l'esecuzione di un atto di procedura nel territorio della Repubblica di San Marino e ad opera della locale autorità giudiziaria nelle forme stabilite dalla legge di San Marino. A tale richiesta il giudice sammarinese risulta aver ottemperato, ponendo in essere esattamente la procedura prevista dalla propria legge per l'esecuzione dell'atto istruttorio richiestogli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità che si intende elettrificare la linea ferroviaria Rimini-Ravenna prima di avere provveduto a darle una diversa sede nella tratta Rimini-Cesenatico, ciò che significherebbe ritenere tale sede definitiva nonostante sacrifici enormemente alcune zone turistiche di rilevante importanza che in più di una occasione e concretamente hanno dimostrato la possibilità di spostamento.

L'interrogante, mentre condivide la esigenza di giungere alla elettrificazione, non può sottolineare come la stessa debba essere preceduta da un nuovo adeguato tracciato e ciò nell'interesse generale della zona e della stessa amministrazione ferroviaria. (25232)

RISPOSTA. — Sulla linea Ravenna-Rimini è attualmente in corso, e sarà presumibilmente completata entro l'anno 1968, la dieselizzazione dei servizi ferroviari viaggiatori e merci, tuttora svolti con trazione a vapore. In tal modo sarà possibile conseguire, nello espletamento dell'esercizio ferroviario, benefici del tutto comparabili a quelli realizzabili con l'elettrificazione della linea, che, al momento, non rientra nei programmi della azienda delle ferrovie dello Stato.

Per quanto concerne il problema dello spostamento a monte della strada statale n. 16 del tracciato ferroviario, nel tratto Cesenatico-Rimini, si comunica che una previsione in tal senso non può essere favorevolmente considerata, in quanto contrastante con le esigenze degli utenti.

Parere in tal senso è stato già espresso in sede di esame del piano regolatore generale della città di Rimini.

Il Ministro: SCALFARO.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi disagi determinati nella zona di Candia Lomellina (Pavia) in conseguenza delle scarse erogazioni di energia elettrica. Accade, infatti, che le forniture di energia subiscano frequenti interruzioni — specie nelle giornate di maltempo — compromettendo le attività economiche della zona e provocando legittime reazioni nella popolazione. (24849).

RISPOSTA. — Il comune di Candia Lomellina è attualmente servito con linee a media tensione, con possibilità di alimentazione dalla cabina primaria di Mortara o da quella di Mede.

Gli elettrodotti provenienti dalle due citate cabine attraversano zone coltivate a pioppeto. In occasione di temporali, anche di non particolare intensità, si hanno notevoli disservizi alle reti a causa della caduta di rami sui conduttori, fenomeno questo verificatosi con maggiore frequenza da qualche anno a questa parte in quanto molti pioppeti sono stati invasi da parassiti che indeboliscono i rami.

Per eliminare questi inconvenienti si sta provvedendo sia con l'allargamento delle zone di rispetto alle linee, sia con lo sfronamento delle piante più vicine ai conduttori.

Da parte del compartimento ENEL di Milano è stato inoltre predisposto un vasto programma per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete di distribuzione ed è stata programmata la costruzione di una nuova cabina primaria 130 kV/MT in comune di Zeme; tale opera, i cui lavori avranno presumibilmente inizio entro il 1968, una volta realizzata, consentirà di ridurre notevolmente la lunghezza delle attuali linee in media tensione e di eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si trovi al corrente del malumore dei cittadini di Bivona (Agrigento) e di altre zone limitrofe, per il mancato funzionamento, nell'anno scolastico 1967-1968, delle prime classi del liceo scientifico come classi collaterali del liceo classico. Su Bisona, infatti, gravitano tutti i comuni del versante nord della provincia di Agrigento (Santo Stefano Quisquina, Alessandria della Rocca; Cianciana, San Giovanni Gemini, Cammarata e San Biagio Platani), con un totale di 60 mila abitanti. La relativa delibera era stata approvata dal consiglio provinciale di Agrigento, ratificata dalla CPC mentre il provveditore agli studi aveva espresso parere favorevole. Non si comprende, quindi, come tale importante provvedimento non sia stato ratificato. (24207)

RISPOSTA. — Tenuto conto dei limiti derivanti dai mezzi disponibili, l'incremento delle istituzioni scolastiche viene annualmente disposto dall'amministrazione, previa valutazione comparativa della situazione e delle esigenze obiettive, presenti nei singoli casi.

In rapporto a tali limiti e criteri, non è stato possibile includere nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1967-68 quella

delle prime classi di liceo scientifico in Bivona.

La relativa proposta, se rinnovata nei modi e nei termini che saranno quanto prima indicati in una circolare in corso di elaborazione, sarà ripresa in attenta considerazione in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per il prossimo anno scolastico.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali risultanze siano state tratte nel corso della recente visita effettuata dallo stesso ministro all'aeroporto civile Punta Raisi di Palermo.

In particolare, si desidera conoscere quali provvedimenti si intendano approntare e con quanta immediatezza, al fine di risolvere, con l'urgenza che meritano, i problemi connessi, sempre relativamente al detto aeroporto, alla costruzione di una terza pista trasversale, all'approntamento degli impianti per l'atterraggio notturno ed al completamento di tutte le attrezzature dell'aerostazione. (24506)

RISPOSTA. — Sono già stati stanziati per l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, due miliardi e mezzo di lire, per il finanziamento delle seguenti opere:

1) costruzione della terza pista trasversale, ed opere accessorie, per un importo totale di lire 1.570.000.000;

2) costruzione del ricovero del natante per il soccorso in mare, per lire 8 milioni.

Tali opere sono di prossima esecuzione, essendo già in corso di appalto presso la Regione siciliana.

Inoltre sono in corso: l'appalto concorso per l'approntamento dell'impianto per i voli notturni della pista principale di volo, nonché, presso la Regione siciliana, i provvedimenti per un ulteriore ampliamento della attuale aerostazione.

Il Ministro: SCALFARO.

SINESIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare dopo la grave decisione presa dalle competenti autorità militari di chiudere la caserma dei carabinieri di Naro (Agrigento) e di trasferire a Camastra il personale dipendente.

Tale decisione pare che abbia trovato origine dal fatto che i locali della caserma risultavano pericolanti, mentre né le autorità comunali, né quelle provinciali hanno prov-

veduto ai lavori di restauro. Intanto, a Naro si è diffuso un certo allarmismo tra la popolazione. Detto centro, che conta ben 15 mila abitanti, è sede di quattro istituti di credito, di un carcere mandamentale, di pretura e di ufficio registro, per cui è necessario che il provvedimento venga abrogato. (24802)

RISPOSTA. — Lo stabile dove era sistemata la stazione dei carabinieri di Naro, di proprietà dell'amministrazione provinciale di Agrigento, da qualche tempo presentava lesioni e deficienze strutturali tali da essere dichiarato pericolante.

Nelle more del reperimento di altra sistemazione idonea, i carabinieri hanno deciso lo sgombero della caserma pericolante ed il trasferimento del reparto alla stazione di Camastra.

Il provvedimento, in seguito, è stato solo parzialmente attuato per cui in Naro permane tuttora un distaccamento di carabinieri, comandato da un sottufficiale, sistemato temporaneamente in un locale posto a disposizione dal comune.

Nel frattempo continuano le ricerche di idonei locali per quella stazione dei carabinieri.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il busto di bronzo e relativa lapide del sottotenente Tafuri Ugo, caduto nel corso della prima guerra mondiale e decorato al valor militare era degnamente collocato all'ingresso del collegio militare di Roma, di cui il Tafuri era stato allievo, unitamente a quello di altro ex allievo, caduto anch'egli nella guerra di Libia. Che, data altra destinazione al palazzo Salviati, già sede del soppresso collegio militare di Roma, il busto e la lapide che ricordavano il sacrificio del Tafuri, sono stati mossi e, a quanto è dato sapere, sono stati accantonati in un deposito di oggetti vari, se non con disprezzo certamente con noncuranza dei nobili sentimenti di amor patrio che il ricordo dei caduti esprimono.

Per conoscere altresì se si intenda ridare degna collocazione al busto e alla lapide del valoroso caduto o se, trattandosi di dono fatto a suo tempo dalla famiglia dell'ufficiale Tafuri, il Ministero voglia deciderne almeno la restituzione ai familiari del caduto, che hanno diritto e dovere di conoscere quale uso si intenda fare del ricordo del loro valoroso congiunto. (25005)

RISPOSTA. — La rimozione dall'ingresso Salviati del busto, con relativa lapide, del sottotenente Ugo Tafuri, è stata determinata dalla necessità di evitare che l'opera subisse eventuali danni a causa dei lavori in corso in detto immobile.

Poiché tali lavori sono stati da poco ultimati, si provvederà a ricollocare al più presto il busto e la lapide di che trattasi nell'ingresso del palazzo menzionato.

Il Ministro: TREMELLONI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano gli uffici finanziari di Biella (Vercelli) e che più volte è stata fatta presente al Ministero da enti qualificati, da professionisti e da privati.

In particolare, se sia a conoscenza dell'enorme arretrato che si è formato negli uffici del registro e del catasto a causa della deficienza di personale, e che non può essere colmata dal continuo sacrificio dello scarso personale in servizio; nonché della situazione deficitaria dei locali della conservatoria dei registri immobiliari che è causa di gravi inadempienze e di pericolo per gli impiegati e per gli interessati.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare tali gravissimi inconvenienti. (24577)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria ha da tempo intrapreso la ricerca in Biella di locali idonei a dare una definitiva e razionale sistemazione della conservatoria dei registri immobiliari di quella sede, attualmente operante in locali insufficienti.

Nel frattempo, per ovviare per quanto è possibile alle attuali difficoltà, è stato provveduto alla stipula di un contratto di locazione di due locali contigui di complessivi metri quadrati 32, posti al piano terreno dello stabile ove ha sede l'ufficio, con decorrenza dal 1° luglio 1967.

Per quanto attiene all'arretrato del servizio della repertoriazione, che l'interrogante lamenta esistere presso la conservatoria anzidetta, si fa presente che questo è stato progressivamente ridotto a più modeste proporzioni per cui attualmente rimane ancora da effettuare soltanto la repertoriazione « a favore » per le note presentate dal 30 ottobre 1960 al 31 maggio 1961 ed « a favore » e « contro » per la nota in data 1° gennaio 1953, relativa alla costituzione di un consorzio di

bonifica comprendente circa 15 mila nominativi.

Per quanto concerne il disservizio segnalato presso l'ufficio atti civili e successioni della sede anzidetta, si precisa che esso è stato causato dal notevole incremento delle valutazioni in materia di trasferimenti della ricchezza. Nell'anno 1966 sono stati registrati n. 32510 atti privati e pubblici ed il gettito dei tributi riscossi ha superato il miliardo e 300 milioni, con un aumento delle entrate rispetto all'anno finanziario 1965 di oltre 250 milioni.

A tale sviluppo della contrattazione nel distretto di Biella, dovuto essenzialmente al notevole incremento edilizio, non ha avuto riscontro un adeguato rinforzo del personale in servizio presso l'ufficio sopra indicato.

L'arretrato esistente deve attribuirsi, quindi, alla carenza di personale, causata dal progressivo depauperamento di impiegati di collaborazione e all'impossibilità di rimpiazzarli per l'assoluta mancanza di elementi disponibili.

Non particolarmente deficitaria risulta, invece, la situazione del personale presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Biella (un reparto del quale viene comunemente denominato « catasto », ed a questo in particolare intende riferirsi l'interrogante, in quanto tratta pratiche inerenti le imposte fondiarie).

Infatti, presso tale ufficio prestano attualmente servizio: 20 funzionari delle carriere direttive e di concetto (la tabella organica ne prevede, invece, n. 27); 19 unità della carriera esecutiva (organico: n. 16); 3 impiegati straordinari.

Con provvedimento in corso, comunque, sarà trasferito presso l'ufficio distrettuale in esame un direttore di seconda classe e, col 1° aprile 1968, vi assumerà servizio anche un procuratore.

L'amministrazione finanziaria è pienamente consapevole delle particolari difficoltà in cui versano gli uffici in argomento e non mancherà di intervenire mediante l'assegnazione di nuovi impiegati allorché saranno ultimate le formalità relative all'espletamento dei vari concorsi in atto.

Il Ministro: PRETI.

TURNATURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire tempestivamente presso i competenti organi della Regione siciliana per evitare lo assurdo procrastinarsi della consegna agli assegnatari

di 196 alloggi GESCAL, ultimati da circa 3 anni in contrada Petrarò del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Risulta, a tal riguardo, all'interrogante, che la *Gazzetta ufficiale* della regione del 18 aprile 1964 (parte seconda e terza), n. 16, pubblicò la graduatoria definitiva per l'assegnazione. (22070)

RISPOSTA. — Nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto, località Petrarò, sono stati realizzati 198 alloggi per conto della gestione case per lavoratori mediante due cantieri contrassegnati rispettivamente, con i numeri 17894 e 18175.

La GESCAL ha già fatto completare tutte le attrezzature di propria competenza, concernenti gli allacciamenti idrico, elettrico e fognario, nonché le sistemazioni esterne ai fabbricati interessati.

A completamento delle opere di pubblica utilità, rimane da realizzare un tratto della fognatura principale, cui per apposita convenzione è tenuto a provvedere il comune. L'esecuzione di tale opera, già opportunamente sollecitata, consentirà di autorizzare la regolare immissione delle famiglie assegnatarie negli alloggi di cui si compongono i predetti cantieri.

Allo scopo di accelerare il massimo i tempi di consegna degli alloggi medesimi, la gestione sta provvedendo alla compilazione dei contrasti di assegnazione relativi al cantiere n. 17894 (alloggi numero 77), mentre ha chiesto e ultimamente sollecitato alla stazione appaltante l'invio della documentazione tecnico-catastale necessaria alla predisposizione dei contratti riferentisi al cantiere n. 18175 (alloggi n. 121).

Il Ministro: MANCINI.

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire e quindi far modificare l'interpretazione data dall'INPS in tema di assegni familiari dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, che approva il testo unico delle norme relative agli assegni familiari, modificato dall'articolo 15 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038.

Infatti da parte dell'INPS in alcune province ed in particolari settori di lavoro dove è impossibile garantire un lavoro continuativo (come per esempio lo sfruttamento di cave di tufo) si sostiene che, non potendo ritenere « giustificate » le giornate di assenza dal lavoro, i relativi assegni familiari non vanno

erogati sulla base di 26 giornate mensili ma comunque solo su quelle di presenza effettiva, indicate dalla ditta.

Detto indirizzo è in pieno contrasto con le norme legislative e regolamentari suindicate che vogliono che entro ciascun periodo di pagamento delle maturazioni gli assegni base corrispondenti spettino per intero, qualunque sia il numero delle giornate di lavoro prestato, qualora permanga la continuità del rapporto di lavoro e il lavoratore abbia compiuto almeno 104 ore lavorative se operaio e 130 se impiegato. Qualora la durata del lavoro compiuto nel mese risulti inferiore ai limiti suddetti spettano tanti assegni giornalieri quante sono le giornate di lavoro effettivamente prestate. (22575)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 59 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari ha nel contesto delle altre disposizioni del citato testo unico natura eccezionale e trova pertanto applicazione solo in relazione a contingenti riduzioni dell'attività aziendale giustificate da fatti non volontari e non imputabili al datore di lavoro o ai lavoratori dipendenti.

In particolare l'articolo 59 non può trovare applicazione nei casi, riscontrati in alcune province, di aziende che nel tentativo di eludere una parte degli oneri contributivi, denunciano per i propri dipendenti un numero di giornate di occupazione o di ore lavorative-giornata inferiore a quello effettivamente eseguito nel corso del periodo di paga ed appena sufficiente a consentire il raggiungimento dell'orario minimo previsto dal primo comma dell'articolo in parola per la corresponsione dell'assegno base.

Si aggiunge che l'applicazione dell'articolo 59 è demandata dalle norme in vigore all'INPS, quale gestore della Cassa assegni familiari e che contro la pronuncia dell'INPS, è dato ricorso in seconda istanza, ai sensi dell'articolo 58 del testo unico citato, a questo Ministero.

Il Ministro: BOSCO.

VEDOVATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) se abbiano fondamento le notizie recentemente apparse sulla stampa circa una grave sfavorevole situazione dell'Italia, relativamente alle scarse percentuali di posti ad alto livello (gradi 1, 2 e 3) riservati al nostro paese nell'ambito della Commissione delle comunità europee;

2) se rispondano a verità le informazioni in nostro possesso, secondo le quali un solo funzionario di nazionalità italiana farebbe parte del gruppo di lavoro: « fusione dei trattati », creato recentemente dalla Commissione delle comunità europee, mentre di tale gruppo farebbero parte due funzionari di nazionalità francese, due di nazionalità tedesca, tre di nazionalità belga, due di nazionalità olandese ed uno di nazionalità lussemburghese, con la conseguenza che l'Italia verrebbe a trovarsi in un gruppo di lavoro di tale importanza, su di un piano nettamente sfavorevole;

3) se possano essere smentite le notizie da noi raccolte in ambienti comunitari, secondo le quali nessun italiano farebbe parte del gruppo di lavoro *task force* sulla ricerca scientifica, con il rischio che le recenti iniziative prese dal ministro degli esteri italiano sul piano comunitario riguardanti l'urgente necessità di colmare o quanto meno ridurre il gap tecnologico Europa-Stati Uniti d'America, non ricevano, al momento della loro pratica attuazione, quel sostegno che proprio da parte italiana non dovrebbe loro mancare.

Se - rispondendo a verità le notizie ora elencate - si ritenga di provocare con urgenza le misure idonee a far sì che la presenza italiana in tali importanti gruppi di lavoro sia proporzionata al peso del nostro paese ed al nostro contributo finanziario alle Comunità europee. (25510)

RISPOSTA. — La percentuale di posti ad alto livello riservata all'Italia nell'ambito della Commissione delle Comunità europee è oggetto di continuo ed attento esame da parte di questa amministrazione.

Si desidera innanzitutto precisare, per quanto concerne il punto 1) dell'interrogazione, che la lamentata debolezza numerica italiana si manifesta, nei confronti dei funzionari tedeschi e francesi, particolarmente ai livelli A-2, corrispondente al grado di direttore (23 italiani, contro 25 tedeschi, 31 francesi, 12 olandesi, 17 belgi e 6 lussemburghesi) ed A-3, corrispondente al grado di capo divisione (54 italiani, contro 89 tedeschi, 90 francesi, 44 olandesi, 48 belgi e 9 lussemburghesi).

Una certa carenza si riscontra anche a livello A-4 dove vi sono 66 italiani, 108 tedeschi, 99 francesi, 45 olandesi, 60 belgi e 12 lussemburghesi. Al di sotto di tale livello la situazione va progressivamente migliorando ed è nel suo complesso soddisfacente.

Al livello A-1, corrispondente al grado di direttore generale, la situazione si presenta invece allo stato attuale delle cose equilibrata. A seguito della fusione degli esecutivi, la commissione, nel ridurre i posti di direttore generale a 25, ha proceduto alla designazione (che dovrà però essere confermata dal consiglio) dei 25 funzionari destinati a ricoprire tale carica. Di questi, 6 sono italiani, 6 francesi e 6 tedeschi.

Ciò significa che, dopo la fusione, 6 dei 7 funzionari italiani di livello A-1 in servizio presso le tre Comunità hanno ottenuto in pratica la conferma del posto di direttore generale, mentre dei 10 funzionari tedeschi e degli 11 francesi in servizio al 1° settembre 1967, rispettivamente 4 e 5 hanno dovuto rinunciare.

Ciò non toglie che il quadro generale della presenza italiana non sia del tutto soddisfacente. Oltre a considerazioni di ordine psicologico e familiare, le cause principali di tale situazione vanno ricercate nella riluttanza delle amministrazioni statali a privarsi di propri funzionari qualificati e nella scarsa attrattiva esercitata dalle remunerazioni comunitarie su quegli elementi che, soprattutto nell'ambito dell'industria privata, appaiono dotati dall'esperienza e dalle conoscenze anche linguistiche necessarie per inserirsi ed affermarsi in un settore così particolare come è quello comunitario.

Si desidera infine attirare l'attenzione sul fatto che, da quando sono prevalsi più rigidi criteri di assunzione, si trovano oggi presenti ai gradi iniziali funzionari italiani di indubbia preparazione. In occasione delle promozioni al grado sesto, effettuato nell'estate 1967, 10 funzionari su 20 sono stati scelti fra il personale italiano.

Il problema della presenza italiana nei servizi comunitari è comunque già stato trattato dal ministro con il Presidente Rey. È stato in tale occasione messo in rilievo il nostro desiderio di un incremento del numero dei nostri funzionari sia nei gradi più elevati sia nei gradi medi; da parte di Rey sono state date assicurazioni che le richieste italiane sarebbero state tenute in giusta considerazione nel corso della ristrutturazione - tuttora in atto - degli organici della Commissione delle tre Comunità.

Per quanto si riferisce al punto relativo al gruppo di lavoro per la fusione dei trattati, se è vero che la presenza italiana è rappresentata da un solo funzionario di fronte a due funzionari di nazionalità tedesca e due di nazionalità francese, si osserva che il

membro italiano è un funzionario di grado elevato, trattandosi del direttore generale degli affari economici e finanziari delle Comunità. Inoltre, al momento attuale, l'attività del gruppo di lavoro in questione è assai ridotta.

Per quanto si riferisce al punto relativo alla presenza italiana nella *task force* sulla ricerca scientifica, fanno parte del gruppo di lavoro tre funzionari italiani (due gradi A4 e un grado A5) di fronte a due francesi, due belgi, un olandese ed un tedesco. Inoltre, il gruppo di lavoro in questione dipende a sua volta da un gruppo di orientamento formato da tre commissari, dei quali uno è l'ambasciatore Colonna.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

VENTURINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la situazione di tensione che esiste fra i lavoratori postelegrafonici e in particolare nel personale addetto all'ufficio pacchi a domicilio. L'atmosfera di preoccupazione che esiste in detti uffici è dovuta in buona misura al comportamento vessatorio ed alla mancanza di comprensione da parte di alcuni direttori, ispettori capi reparti. Nei confronti degli autisti, ad esempio, si è dato luogo a casi clamorosi nel colpire in modo disumano lavoratori che sono incorsi in incidenti stradali, anche in mancanza di responsabilità dirette.

Inoltre si pretende l'ingresso del personale portapacchi anche con un'ora o due ore di anticipo sull'orario d'obbligo, fissato alle ore 7, e, proprio in questi giorni, nei confronti dei dirigenti sindacali si è fatto ricorso alla applicazione dell'articolo 79, mentre nuovi metodi di lavoro vengono applicati senza che si consenta alcuna trattativa preventiva.

Infine, l'interrogante chiede al ministro se intenda intervenire perché da parte dei funzionari dirigenti si segua una linea improntata a comprensione, tenuto conto che gravi responsabilità ha l'amministrazione nel non portare avanti quelle modifiche, già più volte segnalate, attraverso le quali si possono assicurare il buon andamento degli uffici e la sicurezza e la serenità del personale.

(25507)

RISPOSTA. — La situazione del personale dell'ufficio pacchi-domicilio di Roma e normale, non risultando esistente quello stato di tensione, di cui si fa menzione.

Si esclude, altresì, che organi dirigenti e ispettivi abbiano esercitato o esercitino sistemi vessatori o basati sull'incomprensione nei confronti del personale dipendente.

Per quanto concerne gli autisti e in particolare quelli incorsi in incidenti stradali, si precisa che nei loro riguardi non viene usato alcun trattamento disumano. Nei casi in cui risulta che un autista abbia violato le norme del codice della strada e che tale violazione sia stata determinante nella produzione dell'incidente stesso, si provvede, per misura cautelativa, ad adibirlo per uno o due giorni a mansioni interne e ciò nel suo stesso interesse, giacché potrebbe egli aver riportato nell'incidente un trauma psichico sia pur leggero ma tale da sconsigliarne una immediata applicazione alla guida degli automezzi nel congestionato traffico cittadino.

Si soggiunge che questa amministrazione non pretende che il personale dipendente si presenti in servizio con anticipo sull'orario prestabilito in base alle esigenze di servizio e nel rispetto delle leggi vigenti.

Si esclude inoltre che si sia applicato l'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (che commina la sanzione della censura) nei confronti di dirigenti sindacali. Si precisa altresì che, ogni qual volta l'amministrazione introduce nuovi metodi di lavoro (quale il sistema a cottimo, in luogo di quello a tempo), si avvale della collaborazione dei rappresentanti sindacali.

Si assicura infine che tutte le proposte tendenti a garantire il buon andamento degli uffici, nonché la sicurezza e la serenità del personale, vengono sempre vagliate con la massima attenzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, di fronte ai dubbi di alcuni uffici periferici, se abbia dato disposizioni circa l'applicazione delle agevolazioni previste dall'articolo 33 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, a tutte le abitazioni che vengono costruite o anche acquistate o migliorate (lavoratori singoli) in base alla legge stessa.

(24398)

RISPOSTA. — La legge 14 febbraio 1963, n. 60, dopo aver disposto nel titolo I la liquidazione del patrimonio della soppressa gestione INA-Casa e la istituzione della gestione case per lavoratori (GESCAL), disciplina nel titolo II le modalità con cui dovrà essere

attuato il nuovo programma decennale di costruzione di case per lavoratori, da realizzarsi tramite la GESCAL. Questa si dovrà avvalere della collaborazione degli Istituti autonomi per le case popolari e dell'Istituto nazionale case per gli impiegati dello Stato, nonché di altri enti pubblici e privati previsti dalla legge, con la predisposizione di appositi piani pluriennali riguardanti:

a) la costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori;

b) la costruzione di alloggi da destinarsi ai lavoratori dipendenti da aziende ed enti privati o pubblici i quali siano disposti ad anticipare alla Gestione case per lavoratori i contributi dovuti fino all'importo relativo al costo della costruzione;

c) la costruzione di alloggi destinati a cooperative i cui soci siano disposti a concorrere alla costruzione stessa con l'apporto del costo dell'area ovvero con un versamento la cui entità sarà stabilita, al momento del bando, dalla Gestione case per lavoratori (di importo non inferiore al 15 per cento del costo totale dell'alloggio);

d) la costituzione di un fondo di rotazione per la costruzione o per l'acquisto di alloggi destinati a lavoratori isolati.

Tanto premesso e considerato, ne consegue che le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 33 della legge del 14 febbraio 1963, n. 60 (imposta fissa minima di registro ed ipotecaria, esenzione dall'imposta di bollo, ecc., per tutti gli atti e contratti che si rendono necessari per le operazioni inerenti all'attuazione dei piani di costruzione previsti dalla legge) non possono trovare applicazione nei casi prospettati dall'interrogante, in quanto l'ambito di applicazione delle agevolazioni deve intendersi circoscritto agli atti e contratti necessari per ottenere le provvidenze stesse, e cioè:

a) l'assegnazione dell'alloggio costruito dagli enti previsti dall'articolo 15 della legge n. 60;

b) la concessione di prestiti (per poter acquistare l'abitazione sul libero mercato o costruire direttamente la casa ovvero provvedere al miglioramento ed al risanamento di alloggi già di proprietà del beneficiario del mutuo).

Non possono, quindi, essere applicati i privilegi di cui all'articolo 33 dell'anzidetta legge 14 febbraio 1963, n. 60, in favore degli atti di acquisto dell'abitazione sul libero mercato da parte del lavoratore singolo né degli atti di acquisto dell'area e dei contratti di appalto per la costruzione fatta direttamente dal lavoratore isolato, anche quando queste operazioni vengono realizzate utilizzando il ricavato del mutuo.

Nei casi ipotizzati nell'interrogazione soccorrono per altro le vigenti disposizioni di carattere generale che agevolano sia l'acquisto, sia la costruzione della casa di abitazione.

Il Ministro: PRETI.

VESPIGNANI, FERRI GIANCARLO e VENTUROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure urgenti intenda adottare a tutela e salvaguardia della Rocca di Dozza (Bologna), uno dei più bei castelli di Romagna.

Il recente crollo di una grossa parte del soffitto era da tempo temuto e segnalato tempestivamente alla soprintendenza ai monumenti di Bologna senza che si siano adottate le misure urgenti del caso.

Il predetto crollo e le infiltrazioni di acqua minacciano irreparabilmente il prezioso patrimonio artistico del castello (quadri, arazzi, mobili, affreschi) e compromettono l'attuazione di ogni programma di valorizzazione turistica della Rocca e del capoluogo di Dozza predisposto dal comune e dall'ente provinciale del turismo attraverso la *pro loco*.
(25340)

RISPOSTA. — I lavori di restauro della Rocca sforzesca di Dozza sono stati, a suo tempo, inclusi nel programma di attività predisposto dalla soprintendenza ai monumenti per l'anno 1968.

Sulla base di tale previsione, la stessa soprintendenza è stata autorizzata a trasmettere, entro i termini previsti dalle vigenti norme, una perizia per la spesa di lire 5 milioni.

Il Ministro: GUI.